

Ann otazioni  
sopra  
le memorie Storiche  
relativamente  
alla vita del Re di Sardegna  
Carlo Emanuele IV

Dall' 24 Maggio sino all' 6 8<sup>br</sup> 1819 giorno della  
sua morte occorsa in  
Roma

Scritte  
dal Chirurgo Giovanni Galloz  
di Cuneo  
1820





AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA  
DI TORINO  
—  
BIBLIOTECA

MS. - b - 25



1) Der Herr von ...  
2) Der Herr von ...  
3) Der Herr von ...  
4) Der Herr von ...  
5) Der Herr von ...  
6) Der Herr von ...  
7) Der Herr von ...  
8) Der Herr von ...  
9) Der Herr von ...  
10) Der Herr von ...



- (1) Il Conte Lascaris del Castellar avendo brutto-  
nuto il corio di <sup>alcune</sup> ~~queste~~ Lettere (a suggerimento del  
Re Carlo Emanuele III) incontrò nella Reale  
Dirigenza, e di lì a qualche tempo venne ornoso  
dal Ministero (cui fu surrogato il Marchese d'  
Aigue blanche dell' Illustre Casa Caron di S. Tomaso  
1.<sup>o</sup> Scudiere del R. di Savoia) e creato in vece Gran  
Ciambellano di Corte: questa destituzione occorre  
allorquando il R. di Savoia Vittorio Amedeo salì al  
Trono, ed unitamente vi fu pure quella del  
Conte Bogino dal Ministero della Guerra rimpia-  
zato dal Cavaliere Gio: Andrea Chiavanna già 1.<sup>o</sup>  
Uffiziale di quel Dipartimento; Non vi rimasero  
poi in posto che il Cavaliere Morozzo 1.<sup>o</sup> Segret  
degli affari interni, ed il Conte Caspotti di S. Vittoria  
Eran Cancelliere: tutte queste mutazioni però, non  
incontrarono l'universale aggradimento.
- (2) Questo timore di Carlo Emanuele III si è  
quindi pienamente verificato, poiché il detto  
matrimonio fu sempre sterile.
- (3) Questi figliuoli erano il R. di Savoia Vittorio  
Amedeo erede della Corona, e il Duca del Chiablese  
Benedetto Maria Maurizio.
- (4) Il Delfino fu poi lo sciagurato Luigi XVI ed il  
Conte di Provenza il Re di Francia Luigi XVIII  
che dopo più di 30 anni ritornò sul suo Trono stato  
usurpato da Bonaparte.



- (5) Il Cavaliere Delfino di Cuneo era stato spedito in Prussia presso il celebre Federico II dal Duca Vittorio Amedeo per acquistare cognizioni circa gli ordinamenti e le pratiche dell' Armata Prussiana, e dopo la nuova organizzazione militare in Piemonte fu elevato alla dignità di Ajutante di Campo del Re: questo illustre e dottissimo personaggio avendo avuto porzione della pingue eredità del Conte Trivie terminò i suoi giorni nell'età di oltre 75 anni in una sua amena villeggiatura in vicinanza di Cuneo in 8bre 1806.
- (6) I 5 figliuoli del Re Vittorio Amedeo III. ed un suo fratello, cioè il Pr. di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Monferrato, il Duca del Genevese, il Conte di Morrena, ed il Duca del Chiabriere furono tutti incaricati di avere il comando di un Reggimento del nome del loro titolo, come il Re lo era delle Guardie, la Regina del suo, e il Pr. Carlo di Saluzzo.
- (7) Luigi XV morì in età di anni 61 pel Vajuolo naturale, dal quale venne affetto per la 2<sup>a</sup> volta.
- (8) Il così detto Matrimonio di Procura (come si costumava di praticare coi Sovrani) ebbe luogo nella R.<sup>la</sup> Cappella di Versailles li 17 Agosto 1775, di dove dopo magnifiche e sontuose feste, il Reale Corteggio in un colla Sposa per la strada del Ponte Bonvicini alla volta della Capitale della Savoia; Narrasi di questa Principessa Sposa, che allor quando si trattò del suo matrimonio, sentì



senti una qualche ripugnanza a prestarvi il suo asenso sulla falsa persuasione che divenendo Regina di Sardegna avrebbe dovuto imbarcarsi per quell' Isola, e questo per un naturale suo abborrimento a viaggiar su mare.

- (9) La Corte di Sardegna spiccò oltre modo in occasione di questo matrimonio, poiché non solo dispendere i 2 milioni di Scudi assegnati alla Principessa dalla Corte di Francia, ma dovettero ancora consumarsene altri 2 ricavati dalla vendita fatta della Casa dei Celestini di Lione appartenente al Re di Sardegna; Questo Convento in un' altra Chiesa fu fatta da Ludovico 2.<sup>o</sup> D. di Savoia nel 1448, il di cui cuore e visceri imbalsamati vennero entro di un'urna sepolti a piedi dell' Altar maggiore nel 1465.

- (10) Il 1.<sup>o</sup> Matrimonio della Principessa Giuseppa Maria di Savoia col Conte di Provenza Luigi Stanislao (poscia Luigi XVIII) ebbe luogo in Versailles li 14 maggio 1771 — Il 2.<sup>do</sup> della Principessa Teresa Maria di Savoia col Conte d'Artois Carlo Filippo (poi Carlo X) ebbe luogo anche in Versailles li 16 gembre 1773 — Il 3.<sup>o</sup> finalmente del Principe di Piemonte Carlo Emanuele colla Principessa Maria Clotilde di Francia ebbe luogo, prima per procura in Versailles li 17 Agosto 1775, quindi in Chambery li 6 7.<sup>bre</sup> 1775.



(11) — Il 1.<sup>o</sup> genito di Caterina II. Imperatrice delle Russie colla sua consorte, sotto il modesto titolo di Conte del Nord partirono da Pietroburgo in principio di 8.<sup>bre</sup> 1781; con un numerooso accompagnamento attorniato verso la Polonia, e giunse in Vienna li 29 gembre ove gli si fecero magnifiche feste; Un simile accogliimento li venne fatto a Bruxelles, Amsterdam, Parigi, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, e Venezia, di dove ripigliando la strada di Vienna e proseguendo il viaggio per la Polonia resti tutti a Pietroburgo (dopo un anno circa d'asenza) verso la metà di 9.<sup>bre</sup>. 1782.

(12) — Potea bensì mo il Re di Sardegna Sardinia, che nei tempi avvenire, il soccorso della Russia fosse per essergli di qualche vantaggio; ma Vittorio-Amadeo, e Carlo-Emanuele suo figlio erano ancor ben lungi dal poterli immaginare che lo stesso Paolo Petrovitch avrebbe un giorno mandato un poderoso suo Esercito per riacquistare il Piemonte ai suoi legittimi Sovrani come di fatto successe nella primavera dell'anno 1799.

(13) — E' fama, che la Principessa di Piemonte pel desiderio di vedere un Successore alla Corona abbia anch'essa contribuito alla conclusione di questo matrimonio.

(14) — Era in quell'anno Governatore per S. M. in quella Città e Provincia l' Illmo Signor Conte D. Alessandro Ricci d' Andon di Cuneo, Cavaliere Gran Croce



Gran Croce dell' ordine militare de S. S. Maurizio e Lazzaro, Generale di Fanteria, già Governatore delle Città e Province di Susa, e Casale, e morto Governatore di Nizza di provenza nel 1794 di anni 85; non mancò dal suo canto questo illustre personaggio di celebrare l'angusta circostanza colla maggiore splendidezza possibile.

(15) - Maria - Beatrice - Vittoria - Giuseppina di Savoia nata il 6 Xbre 1792 sposò li 20 Giugno 1812 il suo Zio Francesco IV Arciduca di Austria (a quei tempi Duca di Braggovia) ed ora Duca di Modena, Reggio, e Mirandola.

(16) - Fiumi principali che scovrono nel Ducato di Modena.

(17) - Il riapimento della Scheldt cotanto desiderato dall' Imperatore Austriaco, ed eseguito finalmente nel 1784 ad ogni costo da Giuseppe 2.<sup>o</sup> per animare l'antico commercio dei suoi sudditi fiamminghi, eccitò la gelosia degli Olandesi, i quali tentarono ogni mezzo per impegnar la Francia a prendere partito in loro favore, ma una pronta conciliazione impedì ogni rottura.

(18) - La partenza del Conte d'Artois da Parigi venne torto seguita da quella della Contessa sua moglie, e dai suoi figliuoli. Il Conte di Angoulême e il D. di Berry, e dovette viaggiare sconosciuto.



sconosciuto per lo spazio di 12 ore continue sullo  
stesso Cavallo senza mai più fermarsi fintanto che  
fosse in luogo sicuro.

(19) - L'Assemblea Nazionale spedì una Deputazione  
a Luigi XVI pregandolo di scrivere al Conte d'Artois  
che temesse nulla di rincontro, e ce ne tornasse  
in Francia; Il Re che avea un cuor buono, o  
forse per impedire qualche male, aderì alla vi-  
schietta, e scrisse al fratello la seguente lettera di  
richiamo:

Carissimo fratello.

" Favete bene di ritornarvene a noi; Ma vi  
" consiglio a non isporare verun patto, a vivere  
" in pace, ed a lasciar le cose pel loro corso: Con-  
" tenendovi in questa guisa seguirete l'esempio  
" della Regina ed il mio. Noi crediamo che la  
" nostra imparzialità contribuirà al ben pubblico,  
" e se il popolo è felice che cosa vi mane a noi  
" a desiderare di più? Bramerei inoltre, che  
" ritornassero, come voi, tutti quei che si sono  
" allontanati dal Regno sperando questo il mezzo  
" più sicuro di ristabilire la pubblica tran-  
" quillità. Sono &c

Tuilleries li 20 gbr 1790

Luigi.

Trovavasi allora il Conte d'Artois in Venezia, ed  
al ricevere un tal foglio ben lungi dallo aderire  
ai Consigli



ai consigli del Re fratello, ordinò in vece ai propri Agenti in Parigi di vendergli quanto restavagli del suo in Francia.

(20) - Dalli 6 8<sup>bre</sup> 1789 in cui dovettero il Conte e Contessa di Provenza trasferirsi da Versailles alle Tuilleries, fu sempre il Conte in continuo pericolo, e malgrado il prestato giuramento civico nel Campo di Marte, ora veniva accusato di voler rapire il Re, ora d'aver osato di aver ordinato il Sacco di Parigi, e quando di esse pronto a fuggir dal Regno, fin tanto che messo a parte della segreta concertata fuga di Luigi XVI e Reale Comitiva nel Giugno 1791, anticipò la sua partenza, e per una strada diversa felicemente arrivò colla sua consorte a Bruxelles li 25 Giugno, raggiungendo successivamente suo fratello il Conte d'Artois, e Cognata alla Real Corte di Torino.

(21) - Le infinite sciagure che afflissero il cuore del Principe di Piemonte e suo Consorte sono cotanto note, che più non meritano di essere nuovamente descritte: ma forse non sarà disdicevole alla presente istoria, il saperne in breve un succinto riesapitolo: L' arresto in Varennes di Luigi XVI e Reale Famiglia li 22 Giugno 1791, il massacro



il massacro delle Guardie Svizzere nel Reale  
 Castello delle Tuileries in Agosto, e di infiniti  
 Sacerdoti nelle Carceri di Parigi in 7. br. 1791,  
 la reclusione della Famiglia R. nella Torre  
 del Temple li 13 agosto 1792 l'atroce assassinio  
 della principessa Lamballe di Casa Savoia-Ca-  
 vignane li 3. br. 1792, e l'abolizione della  
 R. Autorità per Decreto della C. N. li 21. br. s.  
 s. anno: quindi la morte di Luigi XVI li  
 21 Genne. 1793 della Regina li 16 feb. di  
 Mad. Elisabetta sorella del Re li 10 mag. 1794  
 del Duca d'Orleans li 6. gb. 1793, e finalmente  
 quella dello sgraziatissimo Delfino Luigi XVII  
 nella tenera età di anni 10 in Giugno 1794  
 vittima innocente d'un feroce trattamento,  
 ecco il Quadro patetico e lugubre, che altan-  
 mente commosse il buon cuore dei Principi  
 Reali.

(22) — Un imprudente avertito d'uno studente di  
 Chirurgo nell' Università di Torino (per nome  
Parena) per parte dell' Apostolo del Vicariato  
 di Polizia Avv. Zappa nel Giugno 1791 fu la  
 prima scintilla d'un tumulto il quale come-  
 chi in apparenza creduto di molta importanza  
 nel breve giro però di due giorni ebbe il  
 suo principio e fine.



(23) — La sollevazione della Savoia scoppiò nell'Agosto 1791 nella Capitale del Chiablese a motivo d'un Avvocato per nome Bornio il quale era stato bastonato da un ufficiale d'un Reggimento piemontese, ma alcuni fra gli Autori e capi essendo stati processati e puniti di morte ebbe fine ogni disordine.

(24) — Il disordine occorse nel mese di Giugno 1791 per parte degli Studenti dell'Università di Torino, prende origine al regno d'intorno di una Medaglia di bronzo dorata che appesa ad un nastro di vario colore secondo le diverse facoltà portavasi da tutti gli Studenti; Non essendo questa Medaglia molto ben vista da certa classe di gente (Nobili) suscitavansi nell'Agosto del 1792 alcuni prezzolati popolani e artigiani contro tutti coloro che ne erano fregiati, ma specialmente contro gli allievi del Collegio delle Province: per sedare un tale disordine fu d'uopo ricorrere alla forza militare, spargere del sangue cittadino, intimare per tal mezzo i perturbatori, e castigare esemplarmente col mezzo del supplizio della Corda strappata alcuni dei principali colpevoli.



- (25) Pilnitz Castello situato sulla sponda sinistra dell' Elba tra Meissen e Dresda.
- (26) — Il Conte Ugo di Simonville destinato per Ambasciatore Francese alla Corte di Sardegna trovandosi in Genova Inviato straordinario della Francia era abbastanza conosciuto per i suoi principi e per le sue massime Repubblicane; Come tale ne fu avvertito il Governo di Torino dal Leg. di Legazione piemontese residente in Genova, epperò appena giunto in Alessandria per recarsi in Torino, venne tosto arrestato per ordine del Governatore Cavaliere Solaro, ed impedito al medesimo di proseguire il suo viaggio verso Torino ove era destinato; il citato Governo non permise neppure che un altro ne venisse in suo surrogamento, tantopiù che in virtù della fatta coalizione aspettavansi le truppe Austriache ausiliarie nel Piemonte.
- (27) — Provvizioni grandissime di viveri con molta artiglieria seguitavano 2 Mase di Eserciti del Re di Sardegna nel Contado di Nizza sotto gli ordini del Generale Courten Valleriano Governatore di Nizza, del Cavaliere Foncenex Governatore di Villafranca, del Conte Pinto Colonello della Legione detta degli Accampamenti, e nella Savoja



e nella Savoia sotto quelli del Conte Lazary del Marchese di Cordon ambedue Savoyardi, e del Cavaliere Peovone Governatore della Savoia.

(28) - Le prime Truppe Ausiliarie dell'Austria venute dal Milanese furono i 2 Reggim<sup>ti</sup> di Caprara, e di Strapoldo, con alcune Compagnie di Granatieri in n.º poco più di 8m. sotto il comando dei Generali Maggiori Colli, Strapoldo, Provora, e del Luogotenente Generale Bar. Devins, che tosto presero l'offensiva nel Contado di Nizza.

(29) - Fino dal principio del 1792 eransi delle Truppe francesi nella Provenza, e nel Dipartimento dell'Isere, nè mossero alcuno spendo di aggrissione stavansiene tranquillamente sui confini accampate; ma anelando al Dipartimento dell'Isere di egualare il suo Patriottismo domandò licenza al Corpo Legislativo d'innoltrarsi nella Savoia col pretesto di cattive intenzioni per parte del Piemonte, soggiungendo che la guerra era dichiarata al Re, e che ora omai tempo di gettarvi sulle Arde Piemontesi, e schiacciarle piuttosto che aspettarne il rinforzo: Questa Petizione fu accordata



fu accordata dal poter Esecutivo, e malgrado le scuse addotte dal Generale Montesquieu, si seppe però, che l'invasione fu ordinata per la Savoia nella notte dai 21 ai 22 gbre 1792, e pel Contado di Nizza alli 27 del med. mese, come ben chiaro quindi apparve dal seguente Manifesto di guerra emanato dalla Francia.

(30) — La persecuzione dei Patrioti Piemontesi e Francesi in Torino fu spinta tant'oltre, che non si lasciavano passare in vicinanza dei Regi Palazzi, ne tampoco passeggiare nel Giardino Reale tutti coloro che avevano il Cappello rotondo, o che non avevano le fibbie alle scarpe.

(31) — Nella primavera del 1793 (che fu l'anno primo delle ostilità contro i Francesi) i Principi Reali (a riserva del Principe Ereditario) furono incaricati del supremo comando dei vari Corpi situati alle frontiere dello Stato; Al Principe di Carignano fu assegnata la Valle di Stura ed aveva in compagnia il Generale Strapoldo con 5 m. Auroraschi — Al Duca del Monferrato unito col Generale d'Argenteau era stato affidata la difesa del M<sup>te</sup> Cenis, del S. Bernard e della Valle d'Aosta con 12 m. uomini —



— Al Duca del Chablais fratello del Re, al  
Duca d'Aosta, ed al Generale Austriaco Bar.  
Jervis, venne consegnata la disera del Con-  
tado di Nizza, e quivi esisteva il maggior  
 nerbo dell' armata Austro-Sarda; frattan-  
 to il Re di Sardegna quantunque in età  
 avanzata di anni 67 partì nel mese  
 d'Agosto 1793 da Torino in compagnia dei  
Principi del Genevese e di Moriena e con  
 un numero regio suo fra cui il suo 'Ajutante  
 di Campo ed Ispettore delle proviande e del treno  
 il Conte Carlo de-Rossi di Tonengo Gover-  
 natore d'Arona, si recò in persona sul  
 Campo di Battaglia a poca distanza dai  
 Confini Francesi, e per apportere all' affare  
 di Giletta che dovea essere decisivo; non  
 essendo stato felice l'esito di questa battaglia  
 dovette retrocedere nei primi giorni di g.  
 verso la Capitale ove giunse li 14 di S. mese;  
 A quell' epoca venne sparsa la voce che  
 fossero state fatte proposizioni di pace parti-  
 colare della Francia col Re di Sardegna, ma  
 che Vittorio Amedeo ricusò di accettare sal-  
 vo a condizione che vi si comprendesse an-  
 che la Neutralità d'Italia, senza del che  
 era egli pronto determinato di muovere  
 qual nuovo



qual nuovo Priamo sotto le ruine di sua Regia che di tradire i suoi alleati, e di far pace ed amicizia coi Regicidi, e coi nemici dell'Altare.

(32) — Il Trattato d'Alleanza fra le corti di Sardegna e d'Inghilterra fu segnato in Londra li 25 Aprile 1793 fra Lord Greenville, ed il Conte S. Martino di Front Min. plenipoten. alla Corte di Londra: ma non venne ratificato e reso pubblico solamente, che in principio di Luglio: il tenore di questo Trattato è come segue:

„ Trattato concluso fra S. M. Britannica  
„ e S. M. il Re di Sardegna.

„ S. M. il Re della Gran Bretagna, e S. M. il  
„ Re di Sardegna trovandosi impegnati in una  
„ guerra contro la Francia in conseguenza  
„ degli atti ripri ingiuriosi di violenza e di  
„ aggreffione rispettivamente provati per parte  
„ di quel paese le A. A. M. M. sopra mentovate  
„ sono accordate di far causa comune in questa  
„ guerra, e di concertarsi sopra i modi di  
„ provvedere alla loro difesa e sicurezza scam-  
„ brevole come pure agli interessi generali di  
„ Europa.

„ Art. I. S. M. Sarda s' impegna di tenere in  
„ piedi un Armata di 50 m. uomini, la quale  
„ sarà impiegata alla difesa de' suoi Stati, e ad  
„ agire contro l'inimico comune; obbligandosi  
„ S. M.



11 S. M. Britannica per sua parte a spedire nel  
 11 Mediterraneo una flotta rispettabile di Navi  
 11 da guerra per essere impiegata secondo che le  
 11 circostanze le permettano contro le forze Na-  
 11 vali quali l'inimico può avere in quella  
 11 parte del mondo: Le loro sudette Maestà si  
 11 concerteranno ulteriormente sopra la destina-  
 11 zione e l'impiego delle forze rispettive summen-  
 11 tovate.

Art. II. S. M. Britannica si impegna di sommi-  
 11 nistrare a S. M. Sarda durante il corso della  
 11 Guerra un sussidio di 200 m. lire Sterline all'  
 11 anno a contare dal giorno della sottoscri-  
 11 zione del presente Trattato, il quale sussidio  
 11 gli sarà prontamente pagato da ogni 3 mesi  
 11 anticipatamente a contare dal giorno sud-  
 11 della sottoscrizione.

Art. III. S. M. Britannica si obbliga di non  
 11 concluder la pace col nemico senza compen-  
 11 dere la intera restituzione a S. M. Sarda di  
 11 tutte le parti de' suoi Stati che gli appar-  
 11 tenevano all'incominciare della guerra,  
 11 e dei quali l'inimico si è posto in possesso,  
 11 e di quelli che potrebbe in seguito impa-  
 11 dronirsi durante il corso della ostilità: in  
 11 compenso S. M. Sarda continuerà a restare  
 11 fedelmente ed inseparabilmente unito ed  
 11 attaccato alla causa comune, ed agli inter-  
 11 interessi



11 interessi di S. M. Britannica in questa guerra  
 11 non solamente per tutto il tempo che essa pro-  
 11 tra' durare nell'Italia, o nelle parti meridio-  
 11 nali d'Europa, ma fino alla conclusione della  
 11 pace tra la Gran Bretagna e la Francia.

Art. IV. Se avvenisse che l'una o l'altra delle  
 11 due Alte Parti contraenti fosse attaccata, mo-  
 11 lesta o disturbata in qualsivoglia de' suoi  
 11 Stati, Diritti, Possessioni, od interessi in qua-  
 11 lunque tempo, od in qualunque maniera per  
 11 mare o per terra, in conseguenza od in odio  
 11 degli articoli e stipulazioni contenute nel pre-  
 11 sente Trattato, e delle misure da prendersi  
 11 dalle dette Parti contraenti in virtù di questo  
 11 Trattato, l'altra Parte contraente s' impegna  
 11 di soccorrerla, e di far causa comune con ella  
 11 nella maniera che è stipulato con i sopracitati  
 11 articoli.

Art. V. Il presente Trattato sarà ratificato  
 11 dalle due parti, ed il Cambio delle ratifiche, si  
 11 farà nello spazio di 2 mesi o più presto se è  
 11 possibile.

Fatto a Londra il dì 29 Aprile 1793.

Sottoscritti: Grenville

S. Martino di Front

Gerante.



(33) — A questo proposito correva la voce, che nel Consiglio privato di Gabinetto (massime dopo i primi rovesci dell' Esercito Piemontese) avesse il Principe di Piemonte manifestate delle intenzioni pacifiche di accomodamento colla Francia, le quali, come dice lo Storico francese Spencer-Odoard, vennero perfino a notizia degli stessi Governanti Rivoluzionari di Francia; Uniforme a quelle del Principe, era egualmente il parere del Cardinale Costa Arcivescovo di Torino, il quale (malgrado i sentimenti contrari emanati in sua pastorale pubblicata dopo l'insurrezione della Savoia in cui animava i popoli a resistere ad una Nazione che tendeva a rovesciare non meno gli altari che i Troni) consigliava parimente il Sovrano alla pace piuttosto che a continuare in una guerra difficile, dubbia, ed oltre modo rovinosa.

(34) — Il ritiro delle Vedove Nobili fu opera principale delle Reali Principesse, le quali erano parimente mepe alla testa della Società di soccorso per le povere partorienti.

(35) La spedizione di questa Flotta francese partita da Tolone nel principio di Gennaio 1793 entrò nel porto di Palmas li 22, ed i suoi primi tentativi di sbarco furono infruttuosi egualmente che le minacce fatte dall' Am-

Ammiraglio



Ammiraglio Franceu Truquet al Comandante Sardo di Cagliari nei due giorni continui del 14 e 15 febbrajo, contro di cui si fecero cento e più mille colpi; quasi nel tempo stesso venne tentato uno sbarco dalla parte di Sapiari ma anche questa impresa fu vana. A sconvolgere i progetti dell' Ammiraglio Franceu, oltre la resistenza ed il valore dei Sardi, concorre ancora non poco un ostile Borasca del 17 febbrajo, in seguito alla quale venne definitivamente voluta la partenza della Flotta nemica dalle coste della Sardegna.

(36) — Non ostante le ricompense Reali avute, lusingavamo ancora i Sardi che avuto riguardo alla loro ostinata resistenza contro gli apalti dei Francesi avrebbero ottenuti alcuni privilegi e riforme nell' interna loro amministrazione come avrebbero desiderato; a tal fine inviarono 3 Deputati in Torino, i quali nulla ottennero di quanto avevano domandato; Peruvroni allora di un tale pretesto per formare una sollevazione in seguito alla quale vennero espulsi dall' Isola il V. Re Balio D. Vincenzo Balbiano, e quanti erano in Sardegna Impiegati Piemontesi; Ma i giudicanti



Ma speditosi colà fortamente per novello V. Re  
il Marchese Vivalda, se non venne a capo d'im-  
pedire alcuni misfatti e disordini propri  
dell'anarchia, poté però colla sua piacevole  
condiscendenza, e pacifiche rimonstranze ricon-  
durre l'ordine, la tranquillità, e quel che è più  
impedire che l'Isola non venisse consegnata  
in mano dei Francesi, come alcuni per princi-  
pali Isolani aveano orato di proporre.

(37) — Il Castello di Saorgio consegnato dal Gen.  
Colli in un col presidio al Cavaliere St. Amour  
(succeso nel comando di quel forte al Bar. Dellera)  
con ordine di non cederlo od abbandonarlo senza  
previo avviso, fu abbandonato ai Francesi alla  
prima loro intimata li 28 Aprile 1794; Tale  
abbandono fu motivo, che un grosso corpo di  
truppe venne prigioniero, e che tutto il rimanente  
dell'Armata Austro-Sarda dovette ripiegare  
verso il Colle di Tenda, e quello delle Finestre, &  
lasciando le sue antiche e formidabili posizioni  
ai Generali Francesi Secourier, Massena, e Gardani;  
tradotto il Comandante Savogardo in Torino, venne  
da un Consiglio di guerra condannato ad essere  
fucilato sugli Spalti della Cittadella li 4 Giugno  
1794: Simile sentenza fu anche pronunziata  
contro il Comandante di Mirabouc (il quale era  
un vecchio Ufficiale Svizzero) convinto di negli-  
genza, e secondo alcuni, di venalità.



(38) — In vista dei rovesci dell' Esercito alleato e dell' avanzamento de' Francesi, il Conte di Provença parti dalla Corte di Torino li 15 Maggio 1794 colla Contessa d' Artois; trasferì il suo domicilio a Verona ove col titolo di Conte di Lilla dimorò per quasi 3 anni, infino a che penetrati i Francesi in Italia, e temendo i Veneziani la presenza di questo Principe emigrato lo consigliarono a recarsi altrove; Il Conte d' Artois era già da qualche tempo rifugiato col Duca di Berry nel Ducato di Oldemburgo e l'altro suo figlio il D. d' Ango a Almeida a Mulheim in Borgogna; Questo Principe alli 10 Giugno 1799 sposò Maria Teresa Carlotta di Francia figlia di Luigi XVI (sua cugina) ed uscita di Francia mediante il cambio ossia riscatto di alcuni Francesi che erano prigionieri dell' Austria fra i quali vi erano i Rappresentanti Lamur, Bancal, Simonville, Maret ed i Generali Boumonville e Drovet provenienti da Loeracck in Borgogna.

(39) — Malgrado tutta la resistenza di cui fu capace il corpo comandato dal Generale Bar. Choro colonello d'un Reggimento piemontese, e spinto questi da forze di molto più superiori, videri costretto dopo 2 vittoriosi attacchi di cedere li 14 maggio 1794 tutta la linea dei forti di M<sup>te</sup> ceniso, e molta parte dell' artiglieria ai Francesi ritirandosi sotto la protezione del forte della Branetta; non fu però così del piccolo S<sup>te</sup>. Bern ard, il quale dovette cadere nella mani dei Francesi pel tradimento del Capitano Comand. al M<sup>te</sup>. Vallerano, il quale con di Berna.



(40) Tolone fu occupato dagli Inglesi li 28 Agosto quindi presidato dalle Truppe combinate di Spagna, Inghilterra, Sardegna, e Napoli, le quali durarono nel possesso fino alli 16 X br di detto anno; circondato ed asediato per terra da numerose truppe Repubblicane il Comodoro Inglese Sir Sidney-Smith ne abbandonò il porto, del quale però prima di partire ne ordinò l'incendio in un cogli immensi magazzini.

(41) — Sarà sempre memorabile per Torino l'orribile ed infernale congiura di alcuni scellerati, i quali nella primavera del 1794 formato avevano l'eccezionale complotto di far saltare la Cittadella mediante alcune mine piantate sotto la medesima, ed il Palazzo Reale, collo sterminio di tutta la Casa Reale; Questa congiura fu scoperta dalla Corte di Londra la quale ne fece avvertire quella di Torino, cui erando fu notificato il sito dove nascondevasi una gran quantità di armi: Scoperta la congiura, il capo della medesima che era un certo Barolo medico della gente di servizio della Casa Reale, malgrado che fosse stato convinto esser lui stesso appunto l'incarico ricevuto di uccidere il Re, e la principessa Felicita di lui Sorella, mediante la rivelazione dei complici, ottenne il privilegio della vita  
 esendo



essendo solo stato rinchiuso in una fortezza: Per Complici quindi che erano moltissimi ed anche Ecclesiastici e Regolari dell'ordine più austero, se ne ordinò un regolare processo da una Deputazione speciale, e di questi alcuni vennero condannati alla forca come Junod Chantel &c altri al Carcere, ed alcuni poterono fuggire; il sovraccitato medico Barolo stette rinchiuso nella fortezza infino a tanto che in virtù dell'art. 8. del Trattato di pace tra la Francia e la Sardegna dell'15 maggio 1796 ne fu fatto uscire ed amnistiato.

(42) La Consegna delle armi per la Città di Torino: l'ordine a tutti i sudditi del Regno di armarsi al suono di campana a martello, la proibizione <sup>segrete</sup> delle Congreghe, adunanze, ed assemblee anche tutte di Letterati non approvate con pubblico stabilimento, la sospensione delle adunanze dei Casini, e l'ordine Senatorio ai Giudici sull'asserzione di 2 soli Testimoni di carcerare od infliggere altra pena ai partigiani Francesi, furono le varie providenze con cui si cercò di mantenere la pubblica tranquillità; Un Editto Reale, emanato parimenti nello stesso Maggio 1794 organizzava una Delegazione composta dei 2 Presidenti del Senato, e della Camera dei conti, con 8 Membri Senatori per giudicare.



per giudicare sopra i delitti di Regia Maestà,  
e di tener sicurezza generale.

- (43) — Il Regio Editto per l'armamento generale dei Sudditi piemontesi abili alle armi, di qualunque grado e condizione al semplice avviso di campana a martelle possono quasi paragonare alle Mafes militari conosciute sotto il nome di Land-sturm, e Land-weer, che non ha quasi scovorno cotanto nella causa generale Europea: una tale misura era già stata quasi suggerita dall'Arcivescovo di Torino nella sua Pastorale in cui (dopo l'invasione de' francesi nella Savoia) esortava i popoli ad armarsi (V. Not. 33)

- (44) — Nel finire del 1794, e sul principio del 1795 trattaronsi in Vienna articoli di pace colla Francia: a tal fine Agenti, e Generali francesi fecero proposizioni di accomodamento al Ministro Sardo presso quella Repubblica il Barone Vignet del titolo Savojardo; mediante che il Re di Sardegna si separasse dalla Coalizione, e lasciasse libero il passaggio ai francesi per il Piemonte, prometteasi di restituire ogni cosa al medesimo fuori della Savoia; in sua vece però, prometteasi ridarcire con porzione della Lombardia Austriaca la acquistata.  
Le Corti



le Corti di Londra e di Vienna peroro forti ostacoli ad ogni ulteriore trattative, ed il Re di Sardegna ricusò formalmente le fatte proposizioni.

(45) Nel 1795 all' 9 di febbrajo la Convenzione Nazionale di Francia conchiuse la sua pace colla Torona; li 5 Aprile colla Prussia; li 16 Maggio coll' Olanda; e li 22 Luglio colla Spagna: Col Trattato di Spagna la Convenzion Nazionale dichiarò di accettare la mediazione di questa Potenza in favore del Re di Portogallo, di Napoli, di Sardegna, e del Duca di Parma qualora dovessero intavolarsi proposizioni di pace con alcuna di quelle Corti.

(46) — Una Deputazione straordinaria del Generale Bar. de la Tour, e dell' Ajut. Gen. Marchese di S. Marzano parti per Vienna onde sollecitare nuovi soccorsi proporzionati al pericolo, senza dei quali il Re di Sardegna vedersi sforzato ad accettare voci di accomodamento parziale colla Francia.

(47) — L' Affare di Montenotte all' 11 Aprile 1796, la Battaglia sanguinosa di Millesimo all' 13, l' assalto e la resa del Castello di Cosseria all' 14, il combattimento del Dego, e presa di Montezemolo colla perdita di 11 m. Austro-sardi fra cui 3 Reggimenti fore monten Monferrato, Susa, e Marmora all' 15, l' occupazione di Ceva all' 18, l' affare di S. Michele, e l' entrata nel Mondovì all' 20, e finalmente l' ultima Bat-  
Battaglia



Battaglia del Brichetto del Mondovì alli 21  
do. Aprile, formano la serie continua di mi-  
litari azioni le quali nel breve spazio di  
10 giorni, aprirono al superbo vincitore  
il varco nella misera Italia per la stra-  
da del Piemonte.

(48) — Il Generale Francesco vincitore dell'  
Armata Austro-Sarda (mentre gli uni  
vibravano verso il fllo, e gli altri sotto il  
comando del Generale Colli appostavano  
fra Carignano e Caravagna) entrato in  
Bene, ed in Cherasco minacciava Gossano,  
e quindi per di là recarsi sotto Torino.

(49) — Nella critica situazione in cui si  
trovava il Piemonte furono vane le vi-  
sitoranze che il Ministro Austriaco Che-  
rardini, e l'Inglese Drake (il quale an-  
dava e veniva da Genova a Torino) face-  
vano presso del Re di Sardegna, onde si  
mantenesse fermo nella Coalizione, che  
anzi ascoltando questi più volentieri i  
consigli del Cardinale Costa Arciv. di Torino  
e gli impulsi del proprio cuore, presso  
soltanto di mirar il maggior bene de  
suoi Sudditi, volle tentar ogni mezzo  
per richiavare un più funesto desti-  
no.



(50) — Le Condizioni dell' Armistizio di Cherasco si furono tali, che due grandi battaglie perdute, e la presa di Cuneo, non avrebbero potuto incagionare maggior danno; ma la risoluzione presa nel R.<sup>le</sup> Consiglio di voler la pace ad ogni costo fece sì, che il Comandante Francese parlò ai Commissari del Re di Sardegna con un tuono superbo e da vincitore, ecco il tenore del citato Armistizio:

Articoli della Sospensione d'armi stipulati tra l'Armata Francese e Piemontese da una parte dal Gen.<sup>le</sup> Buonaparte Comandante in capo l'Armata Francese in Italia e dall'altra dal Bar. de la Tour, <sup>March. Cont.</sup> Colonnello e Capo dello Stato Maggiore, incaricati dal Re di Sardegna di trattare col Gen.<sup>le</sup> Comandante suddetto.

Art. 1. Cesseranno tutte le ostilità fra l'Armata Francese d'Italia, e l'Armata del Re di Sardegna dal dì in cui le condizioni in appresso saranno adempite sino a 5 giorni dopo la fine delle Negoziazioni che si trattano per venire ad una pace definitiva fra le 2. potenze, e cioè: la Piazza di Cuneo sarà occupata dai Francesi li 9 G. Floréal (28 Aprile 1796) ~~dalla~~ la piazza di Alessandria lo sarà pure attendendo quella di Tortona al più presto sia possibile, e non più tardi del dì 11 G. Floréal (30 Aprile) Alessandria non potrà essere occupata dall'Armata Francese, se non finché si sia potuto rimettere Tortona.



Art. 2. L'Armata francese resterà in possesso di ciò, che ha conquistato, cioè di tutto il Paese che si trova al di là della Stura fino al suo confluyente col Tanaro, e di là seguendo la destra riva di questo fiume sino alla sua imboccatura nel Po per il tempo, che le truppe francesi occuperanno Alessandria; ma allor quando questa piazza sarà resa alle truppe del Re di Sardegna, per l'occupazione di quella di Tortona dai francesi, il limite continuerà dal Confluyente della Stura al Tanaro sino all'altura di Asti sulla destra di detto fiume; quindi la strada maestra di Novara della paglia, e da questo luogo a Caspino servirà di demarcazione, di là passando il fiume Bormida sopra Caspino; L'Armata francese sarà in possesso della riva destra della Bormida sino alla sua imboccatura nel Tanaro, e finalmente al di là sino al Confluyente di questo fiume nel Po.

Art. 3. La Città e Cittadella di Cuneo saranno rimesse nelle mani delle truppe francesi, come pure la Città e Cittadella di Tortona coll'artiglieria e munizioni da guerra e da bocca, che si troveranno, e di che sarà steso un inventario; lo stesso sarà della Città e Cittadella d'Alessandria che saranno provvisoriamente occupate dai francesi finchè vengano in possesso della Città e Cittadella di Tortona.

Art. 4. Le Truppe francesi potranno passare il Po al di sopra di Valenza.



Art. 5. Sarà accordato il passaggio per il cammino più corto a Corrieri, Ajutanti di Campo, ed altri Uffiziali, che il Generale in Capo dell' Armata Francese vorrà spedire a Parigi, siccome anche per il loro ritorno.

Art. 6. Tutte le Truppe, Uffiziali, ed equipaggi da guerra al soldo del Re di Sardegna partite dall' Armata Austriaca in Italia, saranno compresi nella detta sospensione.

Art. 7. La Cittadella di Ceva sarà rimessa con tutta la sua artiglieria, munizioni, e viveri: la Guarnigione si ritirerà nel Piemonte.

Art. 8. Sarà fatto un Inventario nelle piazze di Cuneo, e di Tortona, o in quella di Alessandria occupata provvisoriamente (nel caso che la piazza di Tortona non possa essere sul momento rimessa ai Francesi): dell' Artiglieria, Armi, Utensili, Munizioni da guerra e da bocca, di cui la Repubblica Francese renderà conto al Re di Sardegna: cioè di restituire l' Artiglieria, e di pagare al prezzo di stima le munizioni da bocca e da guerra, che potranno essere consumate: lo stesso sarà di Ceva.

Dal Q. G. di Cherasco

li 8 G. G. anno 4 della Rep. Fr. una e indivisibile  
(28 Aprile 1796)

La Tour Tenente Generale  
Costa de Beauregard Colonnello in Capo  
e Capo dello Stato Maggiore

Bonaparte Generale in capo dell'  
Armata Francese in Italia.



(51) — Dopo l'Armistizio di Cherasco, a contare dal 1° Maggio 1796, l'Armata Austriaca sotto il comando del Gen. Beaulieu separossi dalla Piemonte, la quale tutta si raccolse fra Caravagnola e Carignano sotto gli ordini immediati del Duca d'Aosta, il quale nella sua qualità di Comandante Supremo dell'Armata Sarda fece subito dal G. G. di Racconigi notificare con un Manifesto la demarcazione fissata in virtù dell'Articolo 2° dell'Armistizio fra le 2 Armate; contemporaneamente spedì un corpo di truppe verso ~~Alba~~ Guarene a sedare alcuni tumulti rivoluzionari colà insorti ad imitazione di Alba e Mondovì, comechè queste due Città fossero state comprese nella linea dei francesi; Simili insurrezioni nel Piemonte venivano fomentate ed invigorite da un enfatico proclama che il Generale Buonaparte dal suo G. G. di Cherasco subito dopo l'Armistizio avea diretto all'Armata, ed ai Popoli d'Italia.

(52) — Il Trattato di Pace fra il Re di Sardegna, e il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, fu conchiuso in Parigi li 15 Maggio 1796 fra il Ministro delle Relazioni estere Carlo La-Croix, e li Deputati Sardi Caval. di Revel, e Caval. Tonso. Accome questo Trattato contiene molte circostanze essenziali per la Storia del Piemonte, così sarà meglio di qui riferirlo per intero.



La Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna egualmente animati dal desiderio di far succedere una felice pace, alla guerra che li divide e hanno nominati li seguenti cioè: il Direttorio Esecutivo a nome della Repubblica Francese il Cittadino Carlo de la Croix Ministro delle Relazioni estere; e S. M. il Re di Sardegna i signori Cavalieri di Revel, e Tonso per trattare in loro nome le Clausole e condizioni proprie a ristabilire, ed a consolidare la buona armonia fra i due Stati, i sudetti dopo di aver cambiate le loro rispettive plenipotenze hanno conchiusi i seguenti articoli:

1° — Vi sarà pace, amicizia, e buon vicinato tra la Repubblica Francese, ed il Re di Sardegna: tutte le ostilità cesseranno tra le due potenze dal momento della sottoscrizione del presente Trattato.

2° — Il Re di Sardegna revoca ogni aderione, asenso, od accepzione di patente che recata da lui data alla coalizione armata contro la Repubblica Francese; ad ogni Trattato d'alleanza offensiva, o difensiva, che potesse aver conchiusa contro di essa con qualsiasi potenza: Non somministrerà alcun contingente in uomini od in denaro a veruna potenza armata contro la Francia, sotto qualsiasi titolo o denominazione.

3° — Il Re di Sardegna rinunzia puramente, e semplicemente in perpetuo per se, e suoi successori in favore della Repubblica Francese, ad ogni diritto che potesse pretendere sulla Paovia, ed i Contadi di Nizza, Tenda, e Bogno.



4<sup>o</sup> — I Confini tra gli Stati del Re di Sardegna, e i Dipartimenti della Repubblica Francese saranno stabiliti sopra una linea determinata de punti più avanzati verso il Piemonte, delle sommità, de promontori spianati, delle Montagne, ed altri luoghi qui sotto indicati; cioè ~~per~~ incominciando dal punto dove si uniscono le frontiere dell' inaddietro Faucigny, del Ducato d' Aosta, e del Vallese, all' estremità delle  
 Glaciere. 1<sup>o</sup> Le sommità, o promontori spianati delle Alpi al levante di Cour-majour. 2<sup>o</sup> Il piccolo S. Bernardo, e l' Ospizio che vi è situato. 3<sup>o</sup> Le Sommità, o promontori spianati del M<sup>te</sup> Alban, del Col di Grysanche, e del M<sup>te</sup> Isevan. 4<sup>o</sup> Girando alquanto verso il Sud le sommità, o promontori spianati di Gros-caval. 5<sup>o</sup> Il Grande Mont-Aenis e l' ospedale collocato al sud-est del Lago che vi si trova. 6<sup>o</sup> Il piccolo M<sup>te</sup> Cenis. 7<sup>o</sup> Le Sommità, o promontori spianati che separano la Vallata di Bardona che dalla Valle del païs. 8<sup>o</sup> Il M<sup>te</sup> Genevre. 9<sup>o</sup> Le sommità, o promontori spianati che separano la Vallata di Quier, da quella di Vaulon. 10<sup>o</sup> Il Monte Viso. 11<sup>o</sup> Il Col de Mauron. 12<sup>o</sup> Il Monte dell' Argentera. 13<sup>o</sup> Le Sorgenti della Stura e dell' Ubayette. 14<sup>o</sup> Le Montagne che sono tra la Stura ed il Gesso da una parte, e quelle di S. Stefano o Pinea, e di S. Martino o Verubia, e di Tenda o Roya dall' altra parte verso il Contado di Nizza. 15<sup>o</sup>



15°. La Rocca Barbou sui Confini dello Stato Genovese. Se qualche Comunità, Abitazione, o porzione di Territorio delle dette Comunità attualmente amiche della Repubblica Francese si trovassero collocate fuori della linea delle frontiere qui sopra indicate, esse continueranno a far parte della Repubblica senza che si possa contro di essa tirare alcuna indagine dal presente Articolo.

5°. Il Re di Sardegna si obbliga a non permettere agli Emigrati, o Deportati della Repubblica Francese di fermarsi, o di soggiornare ne' suoi Stati; potrà però ritenere al suo servizio gli emigrati soltanto del Dipartimento del Mont-Blanc, e di quello delle Alpi marittime per quanto non daranno alcun motivo di doglianza con intraprendere o maneggi tendenti a compromettere la sicurezza interna della Repubblica.

6°. Il Re di Sardegna rinuncerà ad ogni ripetizione, od azione mobilitare che potesse pretendere d'esercitare contro la Repubblica Francese per cagioni anteriori al presente Trattato.

7°. Sarà conchiuso senza dilazione un Trattato di commercio sopra basi equitative, e tali che apriranno alla Nazione Francese de' vantaggi almeno uguali a quelli, che godono negli Stati del Re di Sardegna le Nazioni più favorite; Intanto tutte le comunicazioni e relazioni commerciali saranno ristabilite.



8<sup>o</sup> — Il Re di Sardegna si obbliga ad accordare una piena intera amnistia a tutti i suoi sudditi, che sono stati inquisiti per le loro Opinioni Politiche; Tutti i processi che potessero esservi loro suscitati su questo oggetto, come pure tutte le Sentenze emanate, sono abolite; Tutti i loro beni mobili, ed immobili, od il loro prezzo se sono stati venduti saranno loro restituiti senza dilazione, e potranno disporne a loro piacere; così pure rientrare e soggiornare negli Stati del Re di Sardegna, o ritirarsene.

9<sup>o</sup> — La Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna si obbligano a levare il Sequestro di tutti gli effetti, Rendite, o Beni propri, confiscati, detenuti, o venduti sui Cittadini o sudditi dell'altra Potenza relativamente alla guerra attuale, e di admetterli rispettivamente all'esercizio Legale delle Azioni, o Diritti che potessero appartenere. 10<sup>o</sup> — Tutti i prigionieri rispettivamente fatti, saranno restituiti in termine d'un mese dopo il cambio della Ratifica del presente Trattato, pagando i debiti che potessero aver contratti durante la loro prigionia: gli ammalati e feriti continueranno ad essere curati nei rispettivi Ospedali, e saranno restituiti subito dopo la loro guarigione. 11<sup>o</sup> — Oltre alle Fortesse di Cuneo, Ceva, e Tortona, oltre al Territorio che occupano, e devono occupare le Truppe della



Repubblica, e se occuperanno ancora le Fortezze di Exilles, dell' Asietta, di Susa, della Brunetta, di Castel-  
Delfino, e di Alessandria; ma a quest'ultima piazza  
si potrà restituire Valenza, se il Generale in Capo della  
Repubblica la preferisce. 12° — Una delle Potenze  
contrattanti non potrà accordare il passo sul Territorio  
a Truppe nemiche delle altre Potenze. 13° — Le  
Piazze, e Territorj qui sopra nominati saranno res-  
tuiti al Re di Sardegna dopo la conclusione del Trat-  
tato di Commercio della pace Generale dello stabilimento  
della linea delle Frontiere. 14° — I Paesi occu-  
pati dalle Truppe della Repubblica, e che devono  
essere restituiti resteranno sotto il governo Civile di S. M.  
Sarda, ma saranno sottoposti alla Leva delle Contribuz.  
militari, alla prestazione di viveri e foraggi, che sono  
stati, o potranno essere esatti per i bisogni dell' Armata  
Francese — 15° — Le fortificazioni della Brunetta,  
di Susa, coi pure i trinceramenti formati al di sopra  
della detta città saranno demoliti e distrutti a spese  
di S. M. Sarda sotto la vigilanza di Commissari nomi-  
nati a quest'effetto dal Direttorio Esecutivo; il Re di  
Sardegna non potrà stabilire o riparare alcuna For-  
tezza su quella parte della Frontiera. 16° — L'Arti-  
glieria delle Piazze occupate (la demolizione delle  
quali non è stipulata nel presente Trattato) potrà esse-  
re impiegata al servizio della Repubblica, ma sarà res-  
tituita unitamente alle piazze ed alla stessa epoca a S. M.  
Sarda: le munizioni da guerra e da bocca che vi si trovano  
potranno essere consumate in servizio dell' Armata Repub-  
blicana senza compenso.



17° Le Truppe Francesi godranno del libero passo negli Stati del Re di Sardegna per portarsi nell'interno dell'Italia, e ritornarne. 18° Il Re di Sardegna accetta la mediazione della Repubblica Francese per terminare definitivamente le differenze susistenti già da lungo tempo tra S. M. e la Repubblica di Genova, e per decidere sulle loro rispettive pretese. 19° A norma dell'Articolo 6.° del Trattato conchiuso li 7 Giorde anno III, la Repubblica Batava è compresa nel presente Trattato: vi sarà pace ed amicizia tra essa ed il Re di Sardegna, e il tutto ristabilito tra di essi sul piede in cui era prima delle guerre precedenti. 20° Il Re di Sardegna farà disapprovare dal suo Ministro presso la Repubblica Francese le procedure usate verso l'ultimo Ambasciatore di Francia. 21° Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche cambiate al più tardi in un mese, dopo la sottoscrizione.

Fatto e conchiuso a Parigi li 26 Giorde anno IV della Repubblica Francese una ed indivisibile (15 Maggio 1796)

Carlo de la Croix.

Cavaliere di Revel.

Cavaliere Tonno 1.° uffiziale degli  
affari esteri.



Inoltre in virtù di altri segreti articoli non meno  
 pesanti e duri il Re di Sardegna venne obbligato a  
 rimpiazzare il suo Ministro degli Affari esteri Conte  
 Pierrette d'Hauteville (supporto parziale dell'Austria)  
 surrogandovi il Cavaliere Damiano di Priocca che era  
 Ministro plenipotenziario alla Corte di Roma; a som-  
 ministrare in caso di richiesta, cannoni e comestibili  
 senza veruna pretera d'indennizzazione; finalmente  
 di investire alcuni dei Reali principi con nuovi  
 titoli a vece degli antichi, vestendo per tal maniera  
 il Duca del Chiablais Marchese d'Ivrea, il Duca  
 del Genevieve Marchese di Sura, ed il Conte di Morrena  
Conte di Arbi: Dal complesso di queste umilianti  
 condizioni chiaramente si vede, come dovesse  
 trovarsi angustiato l'infelice Monarca: consolavalo  
 però l'intima persuasione di non aver intrapresa  
 la guerra per ambizione di conquista, o di gloria,  
 ma solo per opporsi alle furibonde corruzioni d'un  
 Vulcano Rivoluzionario, e di non aver mai man-  
 cato vero i suoi illustri alleati, che allorché  
 sforzato ne venne dai colpi avversari della sorte.

(53) — Per adempire alle condizioni impostegli  
 dal Governo Francese conseguentemente all'Artic.  
 8.<sup>o</sup> del Trattato surriferito di Pace con un Editto  
 R. delli 5 Luglio 1796 fu accordata intiera e piena  
 Amnistia a tutti i sudditi criminalmente inquisiti  
 per opinioni politiche fino al giorno dell'Editto.



(54) — A questo passo di storia non devo mi passar sotto silenzio le Croiche e militari imprese dei Principi Reali, cui era stata affidata la difesa dello Stato in unione di vari Corpi Austriaci contro le nemiche aggressioni dei Francesi: S. A. R. il Duca d'Aosta nelle Valli del Gesso, il Pr. di Carignano in quelle di Stura, ed il Duca di Monferrato nella Valle d'Aosta spiegarono a vicenda un sommo talento militare un coraggio intrepido, ed una costante sofferenza contro i draghi della guerra.

(55) L'enorme quantità di Biglietti da # 10, e 15 emessi dalle R.<sup>e</sup> France per le urgenti spese della guerra, ma molto più la facilità introdottasi di una gran parte de' medesimi, danneggiando non poco il commercio e la fortuna dei sudditi, l'ordine Sovrano e con decreti delli 10 7bre 1796 vennero ritirati e bruciati 17 milioni dei citati Biglietti, cangiandoli contro altrettanti nuovi da # 25 e da # 50.

(56) — Ad oggetto di vieppiù consolidare la recente conclamata pace e buona unione colla Repubblica Francese era stato spedito a Parigi in qualità di Ambasciatore pel Re di Sardegna, il Conte di Revel, il quale nella sua 1.<sup>a</sup> udienza delli 28 Gergno 1796, ed in nome del suo Padrone protestò al Direttorio Esecutivo di Francia, che il medesimo non avea avuta alcuna parte nell'oltraggio fatto all'invitato



Inviato francese Lemonnier (v. nota 26); ma il Governo francese non vedendo di buoni occhi, (per le sue qualità di Emigrato) il detto Ambasciatore, venne quasi nel mese d' Agosto di d. anno rimpiagnato colla nomina del Conte Balbo il quale però non recò al suo posto in Parigi che in sul principio di Dicembre 1796.

(37) — Fu opinione di molti Politici, e Scrittori di Storia che se il Re di Sardegna (non ostante la pace fatta colla Repubblica francese) avesse di bel nuovo ripigliato l'offensiva allorchando l'Esercito francese guidato dal suo Gran Condottiero, dopo i rapidi progressi fatti nel Tirolo Tedesco, nella Carinzia, Carniola, e minacciato alle spalle dall' Veneta insurrezione, era vicino a pagar ben cara, per opera del valoroso Capitano Austriaco L'Arciduca Carlo, la sua imprudenza, probabilmente la guerra, e le cose tutte d' Italia avrebbero preso un aspetto diverso; Ma Giuseppe Amedeo III. qual padre de' suoi popoli, (e che già evan vicariato due anni con le esortazioni fatteci dall' Francia (v. not. 44) <sup>dall' Austria e dall' Spagna</sup>) malgrado tutte le segrete sollecitazioni, amò meglio di conservare a qualunque costo la pace ne' suoi Stati, che nuovamente appardare la guerra accompagnata del feroce luttuoso della rovina e della miseria.

(38) — Vittorio Amedeo III. figlio in 2.<sup>a</sup> nozze di Carlo Emanuele III. e di Polipena Cortina principessa di Hafia - Rheimpel - Rottenburg era nato li 26 Giugno 1726, e salì al Trono li 20 Febbrajo 1743:  
Il suo



Il suo Matrimonio con Maria Antonietta Ferdinanda Infanta di Spagna li 31 Maggio 1750 era dipendente da un articolo segreto della pace di Acquisgrana: essendo morto li 15 8<sup>bre</sup>. 1796 nel Castello R.<sup>o</sup> di Montcalerio venne tumulato nei sotterranei della Reale Basilica di Superga in un superbo Mausoleo, la cui descrizione (che è la seguente) venne composta dal celebre Letterato Barone Veonazza di Gfreny:

Rex Victorius Amedeus III.

Monumenta Regibus Avo, et Patri et Sibi vivus fecit

Item uxoris et Liberis Posterisque

Natus Augustae Taur. die XXVI Junii MDCCXXVI

Extinctus Montecalerio Die XVI Octobris MDCCXCVI

Regnum cepit A. XXIII. M. VIII fortiter ac munifice

Claruit placabilitate et Clementia

Alienissimis temporibus Saluti populi subvenit

In Doctrina Religionis et Disciplina Morum

Institutionem rectam et incolumem servavit.

(59) — Fra H. Girietto Eucatro di Francia compo-  
sto dei Cittadini Lacroix - Lepaux Presidente,  
(ex Botanico ad Anger e Regicida) Letourneur de la Marche  
Carnot, e Barras, quando Carlo Emanuele IV.  
partecipò il suo avvenimento al Trono colla  
seguente Lettera:

„ Carlo Emanuele al D. F. in Francia

„ Grandi e Cari Amici.

„ Dobbiamo



" Dobbiamo parteciparvi la perdita dolorosa, che abbiamo  
 " fatta del Re nostro Signore e Padre che è piaciuto a  
 " Dio di chiamare alla sua gloria questa mattina. Ci  
 " facciamo premura di eseguire presso di Voi questo triste  
 " ufficio, sì nella speranza che voi ci darete qualche testi-  
 " monianza della sensibilità colla quale intenderete un avveni-  
 " mento che ci cagiona una sì giusta afflizione, come  
 " anche per dimostrarvi il nostro vivo desiderio di mante-  
 " nere e di rinfrancare la buona armonia felicemente  
 " stabilita tra i due Stati. Su di che preghiamo Dio,  
 " che vi abbia, Grandi e Cari Amici, nella sua santa e  
 " degna Custodia.

" Dat. Moncalieri 15 Gbre 1896

" Vostro buon amico Carlo = Emanuele..

A questa Lettera non mancò di tosto rispondere in  
 nome del Direttorio Francese della Repubblica il gra-  
 citato Presidente come qui appresso:

" Grande e Caro Amico della Repubblica Francese.

" Il Direttorio Esecutivo partecipa sinceramente della giusta  
 " afflizione, che cagiona alla Maestà Vostra la perdita  
 " del Re suo padre; Da un'altra parte ha veduto il Direttorio  
 " con molta soddisfazione l'assicurazione che gli date di  
 " mantenere e rinfrancare la buona armonia felice-  
 " mente stabilita fra i due Stati: Il Governo Fran-  
 " cese dal canto suo si interesserà molto a mantenerla ed  
 " a provarvi in ogni occasione la sincerità de' suoi  
 " affettuosi sentimenti.

Dato a



„ Dato a Parigi 2 Brumajo anno V. della Repubblica  
„ Il D.F. a nome della Repubblica Francese vostra amica  
„ Sottoscritto: Revelliere-Lepeaux presidente.

(60) — ~~Accompagnato dal Ministro delle Relazioni Esterne Carlo~~  
~~La Croix e dall'ambasciatore del Re di~~

(60) — Fra i complimenti recati ai piè del Real Tron-  
mento di essere accennato quelle della Real Camera  
dei Conti, e quale graziosamente fui comunicato allo  
scrittore delle presenti memorie dall' Illmo Sig. Caval.  
Giuseppe Ferraro di Valle Consigliere di Commercio nella  
Città di Torino: Eccolo:

S. R. M.

- „ Qualunque era per essere il Governo di V.S.R.M.
- „ sapremo sempre la nostra speranza; Le
- „ prime vostre providenze ci annunziano la
- „ precisione, l'ordine e la fermezza vostra preci-
- „ pue che adornano l'animo della M.V.
- „ Il Magistrato della R. Camera tributata i suoi senti-
- „ menti di: fedeltà, obbedienza ed amore alla M.V.
- „ fedeltà ed obbedienza figlie del dovere, amore
- „ figlio del merito proprio della M.V.

„ La R. Camera dei Conti:

(61) — Nei primi giorni di Dicembre 1796,  
essendo stato presentato dal Ministro delle Relazioni  
Esterne Carlo La-Croix all'udienza pubblica del  
Direttore francese, il Conte Balbo Ambasciatore  
del Re di



del Re di Sardegna, si annunciò il medesimo col seguente discorso:

» Cittadini Direttori.

» Il Re mio Padrone non è mai stato nemico nè della  
 » vostra Nazione, nè del vostro Governo; la disgrazia  
 » delle circostanze gli ha messo in mano le armi: nel  
 » corso di questa guerra disastrosa (ma franca)  
 » e leale) i suoi voti non hanno mai cessato di  
 » chiamare la pace, (v. pag. 44. dell' Storia printed) e appena  
 » ne giunse il momento, egli si abbandonò a Voi senza  
 » riserva, e senz' altra incertezza, fuorchè la sua lealtà, e  
 » la vostra. Voi avete inseguito fatta giustizia ai suoi  
 » sentimenti, ed alla sua condotta, ed egli la rende a Voi.  
 » Il suo interesse che è quello del suo popolo gli  
 » comanda di esservi attaccato, e l' interesse della Fran-  
 » cia v' inspira certamente o Cittadini Direttori, di  
 » circondarvi d' amici. L' amicizia dei due Stati è dun-  
 » que appoggiata a basi inconcusse; Io sono incaricato  
 » di ottenerla, e affinché non resti alcun' ombra di  
 » dubbio, sono anche incaricato di disapprovare le pro-  
 » cedure, che hanno avuto luogo riguardo all' ultimo  
 » Ambasciadore di Francia — Ho l' onore di pre-  
 » sentarvi le mie Credenziali; Vedrete in esse la  
 » Confidenza, di cui il Re mi ha onorato: col miei  
 » faomi la vostra procurerò di giustificare la sua scelta.  
 Ad un Reale energico e significativo discorso, fece piacere  
 il Direttorio Esecutivo, e manifestò per la sua soddisfazione  
 nella Risposta che fece al Conte Balbo, il Presidente  
 del medesimo:

Signor



„ Signor Ambasciadore del Re di Sardegna.  
 „ I principj di moderazione del Principe di Piemonte  
 „ aveano preparato al Re di Sardegna la stima del Po-  
 „ polo francese. Con doppia soddisfazione il Direttorio  
 „ Esecutivo riceve dunque la testimonianza che gli da  
 „ del suo attaccamento alla Repubblica. Apicuratelo, Sig.  
 „ Ambasciadore, che troverà nel Governo francese sen-  
 „ timenti di amicizia eguali a quelli, che vi ha incari-  
 „ cato di dichiarargli. La Repubblica non sa cosa sia  
 „ politica; la sua franchezza scrive i Trattati, la sua  
 „ fedeltà li conserva, ed il suo coraggio li difende —  
 „ Quanto a Voi, fig.<sup>o</sup> Ambasciadore, il Direttorio vede  
 „ con piacere che il Re di Sardegna vi abbia confidato  
 „ la cura di mantenere la buona armonia tra le  
 „ due Nazioni; siate sicuro che il Direttorio vi fa-  
 „ ciliterà tutti i mezzi di eseguire questa onorevole  
 „ missione

Barras.

(62) — Il primo Editto Reale di Carlo Emanuele nel  
 suo avvenimento al Trono in d. 15 gbr. 1796 contro  
 molti tratti di paterna sollecitudine: dispensò dalla  
 prestazione del giuramento i Vapalli, i feudatari, non  
 che le Città e Comuni del Regno per evitare ai me-  
 derimi viaggi dispendiosi; accordò un Generale indulto  
 a molti delinquenti, e Directori; ordinò la vendita  
 di alcuni beni del Reale Patrimonio, e finalmente  
 autorizzò il Senato a permettere l'alienazione dei  
 Beni, ed effetti vincolati a fide-commissi, Promoz-  
 niture &c &c.



(63) — Simili richieste furono fatte non solo dal Generale Bonaparte in Italia pelli bisogni della sua Armata, quanto dall' Ammiraglio Francese Comandante nella Corsica incaricato di provvedere le piazze; Quindi è che in forza del Trattato di pace concluso colla Francia, il Re di Sardegna dovette permettere che fornito venisse il bisognevole alla medesima sia dal Piemonte che dalla Sardegna.

(64) Riguardo alla Carta monetata emessa nel Piemonte per far fronte ai bisogni della guerra, calcolando li 22 milioni già esistenti prima del 1793, cominciando dal mese di Maggio d. anno, e contando le varie emissioni della medesima in Biglietti da 10, da 15, da 25, da 50, da 100, da 200, 300 &c &c fino alli 19 Giugno 1795 il Totale ascendeva a 87 milioni; Ora a tutti è noto, come dopo la battaglia di Marengo vennero i medesimi estinti.

(65) — Furono richiamati da Genova il Cavaliere Nomi di Copilla, da Berna il Barone Vignet des Etioles, da Roma l' Inviato che era colà rimasto dopo la partenza del Cavaliere Damiano di Priocca, e da Pietroburgo il Consigliere di Legazione Bospi che colà si trovava in tale qualità dopo la partenza del Barone della Turbia.

(66) — Nel mese di Marzo 1797 furono fatte le seguenti nomine: Il Conte Adami di Cavaglione 1.<sup>o</sup> Presid.<sup>o</sup> del Senato — Il Maggiore Generale Conte di S. Martino di Colloredo 1.<sup>o</sup> Segretario di guerra in luogo del Marchese Fontana di Cravanzana — Il Conte Carlo Giuseppe Cerruti



Giuseppe Cerutti di Castiglione = Gualtiero Ministro degli Affari interni in luogo del Conte Graner morto in Agosto d. anno — Intendente Generale di Finanze il Conte Giuseppe Pullini di S. Antonino. — Intendente Generale delle R. Gabelle L. Intendente Felice Clemente Fasella — e per ultimo il Generale Carlo Francesco Thaon Conte di S. Andre', e Revello, Governatore della Città di Torino in luogo del Luogotenente Generale Gabrieleone di Salmour Conte di Anderzeno e Baldichieri.

(67) — Mentre negoziavasi in Campo Formio la pace tra la Francia e l'Austria, era interesse del Generale Bonaparte, di aggiungere un nuovo stimolo al Gabinetto di Vienna mediante un Trattato di Alleanza offensiva e difensiva colla Corte di Sardegna, facendosi per tal modo vedere orecchi in istato di continuare la guerra mediante l'unione di nuove forze piemontesi. Sopatti molti mesi prima, che fosse sottoscritta alli 11 Aprile 1797 quest' alleanza. Tenevasi a tale oggetto delle conferenze tra li Ministri del Re e Marchese S. Mariano, il Cavaliere Damsano di Priocca, ed il Generale Francesco Clarke in Torino.

(68) — Il risultato delle segrete conferenze tenute in Torino tra i Ministri del Re, ed il Generale Francesco Clarke, fu un Trattato di Alleanza offensiva, e difensiva tra la Repubblica Francese ed il Re di Sardegna conchiuso in Torino li 5 Aprile 1797, e ratificato in Parigi dal Direttorio Esecutivo li 11 Aprile.



250,00 ratificato dal Consiglio dei 500, <sup>Giuniori</sup> li 4 gbr, e da quello dei  
 Seniores li 22 gbr, quindi fatte il cambio delle Rati-  
 fiche tra il Ministro Sardo Conte Prospero Balbo ed il  
 Cittadino Maurizio Talleyrand Ministro delle Relazioni  
 estere in Francia; Ecco il tenore intiero di questo  
 Trattato :

" Trattato di Alleanza offensiva e difensiva  
 " tra la Repubblica Francese e S. M. il Re  
 " di Sardegna

" Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, e  
 " S. M. il Re di Sardegna volendo con tutti li mezzi che  
 " sono in loro potere, e per una unione la più intima  
 " dei rispettivi loro interessi contribuire a ricondurre il  
 " più presto possibile una pace che fa l'oggetto dei loro  
 " voti, e che deve assicurare il riposo e la tranquillità  
 " dell'Italia, si sono determinati a fare un'alleanza  
 " offensiva e difensiva, ed hanno incaricato delle loro  
 " plenipotenze a quest'effetto cioè il Direttorio Esecutivo  
 " della Repubblica Francese il Cittadino Enrico Giacomo  
 " Guglielmo Clarke Generale di Divisione delle Armate  
 " della Repubblica Francese, ~~il Cittadino Enrico~~ e S. M. il  
 " Re di Sardegna il Cavaliere D. Clemente Damiano di  
 " Prioca Cavaliere Gran Croce dell'ordine di S. Maurizio,  
 " e Lazzaro, 1.º Segretario di Stato di S. M. al dipartimento  
 " degli Affari Esteri, e Reggente quello degli affari  
 " Interni, i quali dopo il cambio rispettivo dei loro po-  
 " teri convennero in ciò che segue:



Art. 1° — Vi sarà un'alleanza offensiva e difensiva fra  
 la Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna  
 fino alla Pace Continentale: a quell'Epoca quest'  
 Alleanza diverrà puramente difensiva, e verrà  
 stabilita sopra basi conformi agli interessi reci-  
 proci delle 2 Potenze.

Art. 2° — La Detta Alleanza avendo per principale oggetto  
 quello di affrettare la conclusione della Pace, e di  
 assicurare la futura tranquillità dell'Italia, ella  
 non avrà la sua esecuzione nell'attual guerra fuor-  
 che contro l'Imperator di Germania, che è la sola  
 Potenza del Continente, la quale osta a questi voti  
 si salutari. S. M. il Re di Sardegna rimarrà neutrale  
 riguardo all'Inghilterra, ed alle altre Potenze an-  
 cora in guerra colla Repubblica Francese.

Art. 3° — La Repubblica Francese, e S. M. Sarda si ga-  
 rantiscono reciprocamente, con tutti i mezzi le ri-  
 spettive attuali loro possessioni in Europa per tutto il  
 tempo, che durerà la presente Alleanza; le due Po-  
 tenze riuniranno le loro forze contro il nemico comune  
 al di fuori, e non riceveranno alcun soccorso diretto  
 od indiretto ai nemici dell'Interno.

Art. 4° — Il Contingente delle Truppe che S. M. Sarda  
 dovrà fornire in conseguenza della presente Alleanza  
 sarà di 8 M. uomini di fanteria, e di 1000 uomini  
 di cavalleria con 40 pezzi di Cannone; nel  
 caso in cui le due Potenze credessero dover accrescere  
 questo Contingente, tale aumento sarà concertato,  
 regolato



" regolato da Commissari muniti a quest'effetto di plenipotenza dal Direttorio Esecutivo, e da S. M. il Re di Sardegna.

" Art. 5° — Il Contingente di Truppe, e di Artiglieria dovrà  
 " esser pronto e riunito a Novara, cioè 500 uomini di  
 " Cavalieri, 4000 di fanteria e 12 pezzi d'Artiglieria  
 " da posizione per li 30 Germinale anno V. corrente  
 " (19 Aprile 1797), ed il sovrappiù 15 giorni dopo:  
 " Questo Contingente sarà mantenuto a spese di  
 " S. M. il Re di Sardegna, e riceverà gli ordini dal  
 " Generale in capo dell'Armata Francese in Italia. Una  
 " Convenzione particolare cetera di concerto con questo  
 " Generale regolerà le maniere di servizio di questo  
 " Contingente.

" Art. 6° — Le Truppe che lo formeranno parteciperanno  
 " in proporzione al loro numero in attuale servizio,  
 " alle contribuzioni che saranno imposte nei Paesi  
 " conquistati, e ciò dal giorno della riunione del Contingente all'Armata della Repubblica.

" Art. 7° — La Repubblica Francese promette di fare a  
 " S. M. Sarda alla pace generale, o Continentale tutti  
 " li vantaggi che le circostanze permetteranno di procurare.

" Art. 8° — Niuna delle Potenze Contraenti potrà con-  
 " chudere pace separata col nemico comune, e niun  
 " armistizio potrà esser accordato dalla Repubblica  
 " Francese alle Armate che coprono l'Italia, senza  
 " che S. M. Sarda vi sia compresa.

" Art. 9° — Tutte le Contribuzioni imposte negli Stati di  
 " S. M. Sarda non pagate o compensate cesseranno

" immediatamente



„ immediatamente dopo il Cambio rispettivo delle Rati-  
 „ fiche del presente Trattato.

„ Art. 10° — Le somministrazioni che a datar dalla  
 „ medesima Epoca saranno fatte negli Stati di S. M. il  
 „ Re di Sardegna alle Truppe Francesi, ed ai prigio-  
 „ nieri di guerra condotti in Francia, come pur  
 „ quelle che ebbero luogo in virtù di Convenzioni  
 „ particolari fatte a quest' oggetto, e che non furono  
 „ ancor pagate o compensate dalla Repubblica fran-  
 „ cese in conseguenza delle sopradette Convenzioni sa-  
 „ ranno restituite nella stessa natura alle Truppe che  
 „ formano il Contingente di S. M. Sarda, e se le sommini-  
 „ strazioni da farsi eccedessero li bisogni del Contingente  
 „ Sarà il sovrappiù pagato in numerario.

„ Art. 11° — Le due Potenze contraenti nomineranno  
 „ al più presto dei Commissari incaricati di negoziare  
 „ in lor nome un Trattato di Commercio conforme  
 „ alle basi stipulate nell' Articolo 7.° del Trattato  
 „ di pace concluso a Parigi tra la Rep. Francese,  
 „ S. M. il Re di Sardegna. Frattanto le poste, e le  
 „ Relazioni commerciali saranno senza indugio  
 „ ristabilite come erano innanzi alla guerra.

„ Art. 12° — Le Ratifiche del presente Trattato d'Alleanza  
 „ saranno cambiate a Parigi nel più corto spazio  
 „ possibile „

„ Fatto e regnato a Torino li 16 Germonale Anno  
 „ 5.<sup>to</sup> della Repubblica Francese una ed indivisa.  
 „ Tibble (5 Aprile 1794)

„ (Segnato) H. Clarke.

„ Clemente Damiano.



- " Il Direttorio Esecutivo decreta e segna il presente  
 " Trattato d'Alleanza con S. M. il Re di Sardegna nego-  
 " tiato a nome della Repubblica Francese dal Generale  
 " di Divisione Henrice Giacomo Guglielmo Clarke  
 " nominato dal Direttorio Esecutivo col Decreto delli  
 " 13 Ventoso prossimo passato ed incaricato delle sue  
 " negoziazioni a quest'effetto.  
 " Fatto al Palazzo Nazionale del Direttorio Esecutivo li  
 " 22 Germinale anno 5.<sup>o</sup> dellas Repubblica Francese  
 " una ed indivisibile (11 Aprile 1797)  
 " Ratificato dal Consiglio dei 500, o Juniori li 4 8br - 1797, e  
 " dal Consiglio dei 250, opia dei Seniori li 22 8br 1797.

In virtù di questo Trattato contratto il Re di Sardegna ad  
 organizzare il pattuito contingente, non poté mai per  
 la deficienza delle sue finanze giungere a capo di  
 completarlo.

(69) — Dopo i preliminari di Leoben segnati li 20 Aprile  
 1797 ebbe luogo la pace di Campo Formio conclusa coll'  
 Austria in XXV Articoli pubblici, e XIV segreti alli  
 17 8br 1797 dal Generale Francese Napoleone Buo-  
 naparte, e dai Plenipotenziari Austriaci il Marchese del  
 Gallo Ambasciatore di Napoli alla Corte di Vienna, in  
 qualità di Mediatore, dal Conte Luigi di Cobenzel Amba-  
 sciatore Austriaco a Pietroburgo, dal Maggior Generale  
 Conte di Meerfeldt, e finalmente dal Barone di Degelman  
 Ministro Austriaco presso la Corte Elvetica.

Dopo la Pace



(70) — Dopo la pace di Campo-Fornio, il Generale in Capo dell'Armata Francese in Italia, rimise il comando della medesima al Generale Beothier, avviòsi al Reno per assistere al Congresso di Rastadt convenuto coll' articolo XX del Trattato di detta pace; prima però di abbandonare l'Italia nominò in membri del Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina, dove la medesima in dipartimento ~~è~~ <sup>essendo</sup> emanando un enfatico proclama li 17 gbr 1797 diretto al nuovo Popolo Cisalpino nei seguenti termini:

« Popolo Cisalpino

« Dal giorno 1°. Firmale anno VI (21 gbr. 1797) la vostra

« Costituzione si troverà essere in piena attività.

« Il vostro Direttorio, il vostro Corpo Legislativo,

« il vostro Tribunale di Cassazione, le altre Amministrazioni

«zioni Subalterne si troveranno organizzate.

« Voi siete il primo esempio nella Storia d'un

« Popolo che diventa libero senza fazioni, senza ri-

« voluzioni, senza stragi: Noi vi abbiamo data la

« libertà; sappiatevela conservare. Voi siete, dopo

« la Francia la Repubblica più popolata, la più

« ricca; la vostra posizione vi chiama a fare

« una gran figura negli affari d'Europa.

« Affinché siate degni del vostro destino

« non fate che delle Leggi morie, e moderate.

« Fatele quindi eseguir con forza ed energia

« Favorete la propagazione de lumi, e rispettate la  
Religione



" la Religione; formate i vostri Battaglioni non già  
 " di gente vagabonda, ma di Cittadini che nutriranno  
 " dei principi della Repubblica, e sieno immediata-  
 " mente attaccati alla sua prosperità. Voi avete  
 " generalmente bisogno d'imbevervi del sentimento  
 " della vostra forza, e della dignità propria d'un  
 " uomo libero.

" Drori tra voi, e cuori da tanti anni sotto  
 " la Tirannia, voi non avrete mai conquistata  
 " la vostra libertà; ma dentro il giro di pochi anni  
 " forse pur anche abbandonati a voi stessi; Nessuna  
 " potenza della Terra sarà abbastanza forte per  
 " raprovelar. Fino a quel punto la grande Nazione  
 " vi proteggerà contro gli attacchi dei vostri Vicini.  
 " Il suo sistema politico sarà unito col vostro:  
 " Se il popolo Romano avesse fatto lo stesso uso  
 " della forza, che ne ha fatto il popolo Francese,  
 " le Aquile Romane sarebbero ancora sul Cam-  
 " pidoglio, ne 18 secoli di schiavitù, e di Tirannia  
 " avrebbero disonorato il Genere umano: per  
 " consolidare la libertà, e colla sola virtù della  
 " vostra felicità, io ho fatto un travaglio, che  
 " altri non hanno fatto, che per l'ambizione,  
 " e per l'avidità del potere.

" Io ho nominato persone ad un gran nu-  
 " mero di posti: Io mi son messo a pericolo di  
 " dimenticare l'uomo solo, e di porporlo all'  
 " intrigante; Ma gl'inconvenienti sarebbero  
 " evitati



" sarebbero stati maggiori nel lasciare a voi le prime  
 " Elezioni ; Voi non evocate per anco organizzati :  
 " Io vi lascio fra pochi giorni, e non mi richia-  
 " merà fra voi che un ordine del mio Governo, e  
 " un imminente pericolo cui venisse esposta la  
 " Repubblica Cisalpina.

" Qualunque però sia quel luogo al quale  
 " mi chiami il servizio della mia Patria io  
 " prenderò sempre un vivo interesse alla  
 " felicità ed alla gloria della vostra Repubblica.  
 " Milano li 17. gbr 1797.

Bonaparte.

~~Consejo e sempre in seguito di questo~~

Dite pure all' Armata d' Italia una specie di  
 congedo il cui tenore è il seguente :

" Armata valorosa d' Italia.

" Soldati ! Io parto dall' Italia per recarmi a  
 " Rastadt sul Reno : Separato dalla mia armata  
 " non avrò altra consolazione, che nella speranza  
 " di vedermi ben presto con voi a lottare con nuovi  
 " pericoli ; Qualunque posto che il Governo della  
 " Repubblica sia per asseguarmi, voi sarete sem-  
 " pre i sostenitori del nome Francese. Soldati ! Non  
 " tre parlate fra voi de' Principi che vincenti  
 " delle Battaglie che date avete in 2 campagne,  
 " popoli che vi sono debitori della libertà, dite  
 " voi stessi : In 2 campagne avremo fatto ancor  
 " di più.

" Milano li 17 gbr 1797

Bonaparte



(71) — Vedasi in seguito di questa Istoria, come <sup>della</sup> ~~ella~~ temporaria inazione per parte dei Francesi, e della fisica impotenza per parte del Re di Sardegna, non avendo avuto luogo il compimento del pattuito contingente, i Francesi ne viderono di questo pretesto ingiunto e mal fondato, per incolpare il Re di Sardegna qual mancatore e violatore dei Trattati, e quindi balzando dal Trono l'infelice Carlo - Emanuele immergere nei vorticosi Gorgghi Rivoluzionari i suoi Stati di Terraferma.

(72) — Contro questi eccrabili Morti della Specie umana, tutta la Società dovrebbe essere in guerra tentando epi, per quanto da loro dipende, annullare e sciogliere il primo anello del vincolo sociale di uno Stato, cioè l'amore dei figli verso il loro legittimo Padre.

(73) — In occasione che presentossi al D. E. il Ministro di Sardegna, il Conte Balbo, il Presidente del medesimo li fece la seguente Risposta:

" Signor Ambasciatore.

- " La buona armonia che passa tra la Rep. Franc<sup>ese</sup>
- " e S. M. il Re di Sardegna non dovrebbe lasciar om-
- " bra alcuna di dubbio che i nemici del vostro
- " padrone vengono secondati dagli agenti di detta
- " Repubblica, e fomentate le loro viziose opera-
- " zioni; Il Direttorio Esecutivo apicava il Re
- " di Sardegna non aver mai avuto parte diretta

" ed indiretta



„ ed indiretta co' suoi nemici interni; La Congiura  
 „ restò scoperta, non può essere se non che l'opera  
 „ dei nemici delle 2 Nazioni in pace fra di loro,  
 „ e prossime a divenir alleate: il Trombetta non  
 „ fu mai riconosciuto dal D. F. come Incaricato  
 „ di alcun affare per la Francia: Aspicurate per-  
 „ tanto il vostro padrone che la Repubblica fran-  
 „ cese nutre la più alta indignazione contro i sud-  
 „ diti ribelli.

Parigi li 30 Ventoso anno V. (20 marzo 1797)

(74) — <sup>20 mar. 1797</sup> Barras  
 Sarà sempre un mistero il poter spiegare  
 come gli stessi Congiurati Piemontesi che la Fran-  
 cia permetteva fossero perseguitati in Piemonte, fosse  
 perciò tranquillamente lasciati nella Repubblica  
Gralpina senza punto che ivi fossero repressi o  
 puniti delle loro tracollanze Rivoluzionarie, giac-  
 ché tanto in detta Repubblica, come nel Piemonte  
 avevano i francesi la medesima influenza.

(75) — In questa 2.<sup>a</sup> Congiura, oltre l'arresto  
 del Re mentre sarebbe andato alla Venezia, con-  
 parimenti concertato il massacro dei principali No-  
 bili, ed il saccheggio delle loro Case.

(76) — Dopo l'arresto di varj congiurati si fecero  
 percorrere nelle ~~stade~~ Contrade di Torino per varj  
 giorni, pattuglie di fanteria, e di cavalleria,  
 si appuntarono



si appuntarono 2 Cannoni per ogni porta dell' Capitale, e quattro a quella della Cittadella, s'introdusse di notte 5 Battaglioni di Milizie Provinciali, e feci rientrare in Piemonte il Contingente che stava accampato lungo il Ticino per dividerlo in altrettanti Corpi da ripartirli nei Capoluoghi di provincia e specialmente nella Valle di Bormida.

(77) — Se per parte dei Francesi non venne impedito il libero corso alle misure politiche prese contro i nemici dello Stato, servirono però molto di conforto alle future speranze dei moderati le conferenze che esistevano in Torino tra il Ministro del Re, ed il Generale francese Clarke per una prossima Alleanza.

(78) Potrebbe anche essere che in seguito all' ordine del 30 Luglio 1797 con cui faceansi partire dal Piemonte tutti i forestieri, anche la Repubblica Ciralquina per diritto di rappresaglia avesse ordinata l'espulsione dei piemontesi da Milano; Ma comunque ciò era erano pur troppo cognite le trame segrete di una prossima Rivoluzione che trattavasi di suscitare in Piemonte tanto dai Nazionali che da Esteri, i quali speravano di pescare nel torbido; epperò ad oggetto di vespri cantelari si pensò di allontanare i recandi dalle contrade del Piemonte.

(79) — In quell' intervallo di tempo che scorse tra i Preliminari di Leoben (2 Aprile 1797) e la conclusione del Trattato di Pace di Campo-Formio (17 8<sup>to</sup> 1797)



prea forma e stabilimento la Repubblica Cisalpina dalla unione delle 2 Repubbliche Cispadana, e Transpadana; e nel giorno 29 Giugno 1797, per organo del Generale Bonaparte, ebbe luogo il celebre Atto - Federale in cui, presso ampolloso discorso del succitato Bonaparte, fu installato il Direttorio Esecutivo Cisalpino i cui membri erano l'ex Duca Serbelloni Milanese, il Cittadino Alessandri Bergamasco, il Cittadino Paradisi di Reggio, il Cittadino Costablini di Ferrara, ed il Medico Moratti di Mantova; Questa nuova Repubblica venne perciò divisa in 20 Dipartimenti, e si organizzò un Corpo Legislativo composto di 2 Consigli, uno di 160 individui detto dei Giovani, e l'altro di 80 detto degli Anziani.

(80) — La notizia dell' Atto Solenne della Federazione con cui è stata riconosciuta e proclamata la nuova Repubblica Cisalpina, e dell' Inaugurazione del Direttorio, fu partecipata al Re di Sardegna alla seguente Lettera scritta dal Cittad. Testi Modenese Ministro degli Affari esteri in Milano al Cavaliere Damiano di Procca Ministro degli Affari esteri in Torino.

" In nome della Rep. Cisalpina una e indivisibile.

" Milano li 30 Messidoro (18 Luglio 1797) Anno V. della  
Libertà

" Vostra Eccellenza non ignora ricuramete l'

" Atto-Solenne con cui la nuova Repubblica

" Cisalpina è stata riconosciuta e proclamata

" questa Città li 21 Messidoro (9 Luglio 1797) An.  
" V.



" per parte, ed a nome della Magnanimità ed Invin-  
 " cibile Nazione Francese. Il Direttorio Esecutivo  
 " Gralpine, che cominciò quel giorno l'esercizio delle sue  
 " Funzioni, e che è comparso in presenza dei Cittadini  
 " Gio: Galeazzo - Perbelloni di Milano, Gio: Paradisi di  
 " Reggio, di Cotabiti - Contarini di Ferrara, Gi: Pietro  
 " Morcati di Castiglione di Mantova, e di M. A. Aleffendi  
 " da Bergamo, nominandomi Ministro degli Affari -  
 " Esteri in incarico di partecipare a V. E. l'apun-  
 " tione da me fatta a questo Ufficio perche ella possa  
 " istruire il Re suo Sovrano. Io spero che V. E.  
 " ricevera con ugual piacere questo primo Atto di  
 " Amicizia, che il mio Governo desidera testificare al  
 " vostro Sovrano, che ella avrà la compiacenza di far-  
 " glielo prontamente conoscere, e che riguarderà Ella  
 " questo passo come la prova del desiderio di stabili-  
 " re un' armonia propizia a rapodare li nodi della  
 " buona intelligenza che deve regnare d'ora innanzi  
 " fra il Re di Sardegna, ed il Direttorio della Repub.  
 " Gralpina. Io prego V. E. d'aggradire i sentimenti  
 " di stima, e di attaccamento che io sento personalmente  
 " per essa. Io sono con rispetto di V. E. ve ne  
 " Il Ministro degli Affari Esteri

Carlo Testi

A questa Lettera Ministeriale fu risposto il Cavaliere  
 Damiano di procaccia nei seguenti termini:

Torino 24 Luglio 1797

" Io certamente non ignorava l'Atto-Solenne con cui  
 " la nuova Repubblica Gralpina è stata ricono-  
 " scuta e proclamata li 9 del Corrente mese a  
 " nome della Nazione Francese Nostra Alleata,  
 " ma la vostra



" Ma la vostra Lettera delli 30 Mesidoro anno V (18  
" Luglio 1797) per cui Voi mi partecipate a nome del  
" Direttore mi cagiona un doppio piacere, poichè io veggio  
" la sorte di una parte dell' Italia fissata in un modo sta-  
" bile, e perchè io rimarco il bene che deve risultar-  
" ne per li due Stati destrinati dalla Natura a vivere  
" da buoni vicini, e ad amarsi reciprocamente. Io l'ho  
" presentata al Re mio Sovrano ed ebbi il suo posto  
" di essere testimone del piacere con cui l'accoglie. Egli  
" concepì la speranza di veder vivace le relazioni  
" dei 2 Stati; ed a rapidar quella reale amicizia  
" quell'armonia che deve formare la prosperità  
" la sicurezza d'entrambi. Tali sono li sentimenti con  
" quali S.M. accoglie questa Notizia, ed Ella vuole che  
" voi riferiate al vostro Direttore in concambio  
" quello che per mezzo vostro gli testifica esprimen-  
" te il volere di S.M.; Io vi lascio padrone di dar-  
" loro quella maggior estensione che più vi appaia  
" liate sicuro dell'impegno con cui io concorro a  
" oggetti tanto interessanti per li due Governi; e  
" con pure della soddisfazione che rapporto a com-  
" piar d'ora la corrispondenza con voi.  
" Fiate certo della stima rispettosa con cui io  
" sono

(81) — Il Cavaliere Borghese Ministro Plenipotenziario  
della Corte di Torino in Milano, fu presentato dal  
Ministro degli Affari esteri al Direttore Craspinari  
nella pubblica Sezione delli 13. Feb 1797 nello  
quale



nella quale ebbero luogo i soliti discorsi di etichetta dei due  
 Funzionari Cralpini egualmente che del Cavalier Borghese,  
 il quale si inferisce intieramente, affinché i posteri rap-  
 pianò a qual linguaggio, le circostanze dei tempi cotrin-  
 gesero il Ministro d'una Real Corona vereo una Demo-  
 cratica Rappresentanza.

Allocuz.<sup>ne</sup> del Caval. Borghese al Direttore Cralpino.

- " Cittadini. Direttori! Sono a voi già noti i sentimenti  
 " che ho l'alto onore di manifestarvi per parte del  
 " mio Sovrano. Compita appena la inaugurazione della  
 " Repubblica Cralpina, Voi ben sapete quanto eia-  
 " egli affrettato di annunciarvi la viva parte che  
 " prese a questo felice avvenimento, e la ferma  
 " sua risoluzione di mantenere con Voi li più  
 " stretti rapporti di leale amicizia, e consolidare  
 " fra i 2 Governi e Territorj i legami d'una  
 " eterna corrispondenza e buon vicinato: Altri  
 " infatti sperare non poteano li voti di un principe  
 " animato da generoso ardore per la pubblica felici-  
 " età. Nel confermarvi ora con più solenne modo  
 " per mezzo mio queste favorevoli disposizioni  
 " e il mio Sovrano spero di trovare in Voi eia-  
 " costà uguale di sentimenti senza che possa  
 " arrestarvi la disparità dei principj che propriate  
 " Qualunque sia la natura e la forma di Governo  
 " le sole basi della prosperità de' popoli sono  
 " la Religione e la Giustizia: E che formano il  
 " carattere distintivo del Re in dicar nome a Voi  
 " mi preme, e premono al Corteggio delle altre  
 " corone vostre che lo circondano.
- " Le voss.



Le vere le utili virtù Repubblicane derivano dalle  
 " ripe pure e feconde sorgenti: Egli è sotto questo  
 " aspetto, Cittadini Direttori, che io presagisco fra d'ora  
 " fra li 2 Stati gli effetti benefici d'una leale, e  
 " franca corrispondenza amichevole. Mi conferma  
 " in questa fiducia l'esempio della Nazione Fran-  
 " cese di cui voi seguite le luminose tracce. E per  
 " ugualmente terribile e magnanima co' suoi  
 " nemici in mezzo ai suoi più brillanti trionfi, ha  
 " accolti nel suo seno alleati fedeli quei popoli  
 " che già rinanti per abbattere la sua nuova  
 " Costituzione. L' Incubere popolo celebre ne' Fasti  
 " dell'Italia per le sue morali virtù, e soprattutto  
 " per l'ingenuo candore de' suoi costumi non vorrà  
 " cedere in generosità alla Repubblica Francese  
 " che lo precede nella grande opera della sua  
 " politica rigenerazione. Garanti sicuri di  
 " questa felice aspettativa sono presso il mio Go-  
 " verno le sublimi virtù e li vari talenti che voi  
 " spiegate nella difficile sì ma gloriosa carriera  
 " che percorrete con tanto applauso, e l'energico  
 " zelo con cui rapadate sempre più sopra i vostri  
 " fondamenti l'Edifizio maestoso della vostra (Stella)  
 " Quanto amo, fedele ai principj che mi hanno finora  
 " guidato nell'esercizio delle funzioni statali affi-  
 " date presso il prode Gioiello-Eroe che va ad  
 " appiungere fra breve un nuovo Genero di gloria  
 " ai suoi immortali Profei, le mie cure saranno  
 " costantemente rivolte al vantaggio ed alla propa-  
 " ganda delle due Confrontate Nazioni: Io spero  
 " in quest



Io spero in questo modo di ottenere doppia ricompensa: la 1.<sup>a</sup> di giustificare la Confidenza del mio Governo nell'avermi destinato a questa onorevole Missione: la 2.<sup>a</sup> non meno per me preziosa e gradita di meritarmi la vostra stima.

Caval. Borghese.

(82) Malgrado ogni apparenza di politica armonia fra i 2 Governi Cisalpino e Premoneta, il fatto era che ai Diplomatici della Nuova-Repubblica erano affidate segrete incumbenze di spargere cioè nelle confronanti Contrade le massime repubblicane, e di secondare gli iniqui disegni della Rivoluzionaria propaganda.

(83) — Cominciarono in Novara i così detti Patrioti dal derubare un Orto negando ed offrendo di quanto era gli dovuta; per il che suscitatosi un tumulto popolare, fu impiegato il soccorso d'un Corpo di Cavalieri Sarda, il quale disperse ogni attruppamento e ne arretrò una gran parte: Molti soldati di questo Corpo (che chiamavansi Aosta-Cavalieri) si unirono coi Patrioti, ma tanto bastò perché venisse in seguito per ordine superiore disciolto.

(84) — In nessun altra Città del Piemonte si tentò cangiar sistema di Governo che in Asti; così alcuni Paggi usurpatore il Comando e l'amministrazione il di 27 Luglio 1797, piantarono l'albero, dichiararono la Città libera ed indipendente contro il voto generale degli Abitanti: Ma poi pure  
(come)



Ma ivi pure, come altrove, le ottime disposizioni a favore del Rege Giovanni per parte della massima parte dei Cittadini, non meno che di 400 circa Paesani scoppi e guidati dal meritissimo sig. Marchese di Gronco, costrinsero nella sera del 30 luglio i Congiurati ribelli a rientrare nel loro dovere, e senza effusione di sangue sottrassero in pochi momenti la città alle rapine, e fecero escheggiare per ogni dove il nome di Carlo-Emanuele IV.

(85) — Il delirio rivoluzionario di Moncalieri ci rammenta ancora la perdita fatta per la Lettera, del profess. Tenivelli vittima infelice del capriccio e dell'azzardo a motivo del suo talento e popolarità; In Biella, Giavenno, Borg. S. Galmazzo, Gropano, e Savigliano intonero pure alcune sommosse popolari, e quasi tutti col pretesto della Carezza dei viveri: vennero però prontamente dissipate non tanto dalla forza militare, che dal concorso di buoni sudditi amici del loro Sovrano; perfino lo stesso Giornalista Ranza che co' suoi fogli incendiava i rivoluzionari Vercelli ma spaventato e fuggito in Milano fu fatto arrestare per ordine di Buona parte, (v. la Lettera di questo Emulo al Marchese di S. Mariano Nota 91) e condotto nel Castello di detta Città.

(86) — Al pari dei Congiurati, ~~del 1797~~ avevano i Rivoluzionari del 1798 concepito il no dregno d'impadronirsi dell'Arsenale, e della Cittadella di Torino non senza nuovi progetti contro la persona del Re, e la Reale Famiglia.



(87) — In virtù di Regio Editto 26 Luglio 1797 contro i Placatori, e perturbatori della pubblica quiete era già stato dato ordine che in caso di attrupamento, o di resistenza alla forza pubblica, fosse lecito di uccidere gli attruppati impunemente, che gli arrestati fossero condannati a morte, e che si procedesse contro dei maderimi nelle vie più sommarie e prompte, facendo eseguire sul campo, ed immediatamente le sentenze emanate da un Consiglio militare; Ben dovea rinverire al paterno cuore d'un amoroso Sovrano essere costretto a questi estremi, ma la pubblica salvezza era quell'imperioso stimolo, che suo malgrado obbligavalo a questi passi.

(88) — Con Regie Patenti delli 14 Agosto 1797 si misero in piedi i Reggimenti Provinciali, indi si accordò il perdono generale ai complici degli attrupamenti, salvo agli autori e capi dei maderimi.

(89) — Quantunque rari sparsa la voce contraria, egli è però vero che i ~~Federati~~ Francesi a norma degli ordini avuti dal proprio Governo non s'imbarcarono punto nelle varie sollevazioni del Piemonte; anzi i Comandanti delle Fortezze di Cuneo, Alessandria e Tortona non permisero mai che in quelle Città si facesse alcuna politica rinnovazione; Il Compilatore delle presenti memorie ne può essere un certo mallevadore riguardo alla prima di quelle Fortezze (cioè Cuneo) nella quale in tutto il corso di quel borrasco anno (1797) mai osò di vedere alcuna sommossa rivoluzionaria.



(90.) — La Lettera del Cavaliere Damiano di Porroca 1.<sup>o</sup> Segretario degli affari Esteri del Re di Sardegna al Generale Bonaparte è la seguente:

« Cittadino Generale

« Alcuni sintomi d'insurrezione si sono manifestati a

« Fossano, e in diversi altri luoghi, la di cui causa

« può sembrare accidentale, ma che può aver con-

« sequenze della maggior rilevanza se non si rimedia.

« Io ve ne avvanzo la notizia per un doppio oggetto:

« primieramente per una nuova testimonianza della

« fiducia che il governo di S. M. ripone in voi, e quindi

« per avvertirvi, che quantunque la M. S. sia deter-

« minata di usare tutte le vie di dolcezza per ricon-

« trovarvi obbligata ad usare ugualmente qualche

« rigore per intimorire quelli, che più ostinati s'op-

« pongono a tornare al loro dovere. — (P)

« S. M. si compiace di perosarsi, che se mai venisse

« il caso di dover prendere delle misure energiche,

« il Governo francese ben lungi dal travedere delle

« misure poco conformi alla costante riforma, che nun-

« tre verso la Repubblica francese, non vi ricon-

« terà al contrario, che il semplice scopo di frenare

« i male intenzionati se ne sono, e di mantenere

« nel paese quella quiete che è tanto necessaria ai

« 2 Governi per fini che nei loro rispettivi in-

« pegni si sono proposti.

« La proposizione



" La ~~prop~~ posizione di Fosano sulla sinistra della Stura  
 " può forse rendere opportuno che si faccia passare  
 " qualche trappa al di là dell' antica linea di demar-  
 " cazione (che più non esiste) e ridistribuzione di meno  
 " di 4 miglia dalle Portugal occupate dai Francesi.  
 " Il motivo di queste misure quando sia una volta noto  
 " al Generale in Capo, lo impegnarà non solo a non vi  
 " si opporre, ma anche a non accordare alcun ap-  
 " poggio a malcontenti che potrebbero ricorrere a  
 " lui. Perciò S. M. molto confida nella vostra  
 " lealtà e sincerità, Cittadino Generale, ed è nella  
 " piena speranza di potervi tra poco informare che  
 " la più perfetta tranquillità si stabilirà in  
 " questi Paesi.  
 " Ho l'onore di essere &c. Damiano di Priocca.

Torino li 19 Luglio 1797

Il Generale in Capo dell' Armata Francese in Italia ri-  
 spone alla lettera del Cavaliere Damiano di Priocca  
 come siegue:

" Non vedo o Ignoro verun inconveniente, che si  
 " faccia come passare sulla linea di demarcazione  
 " quelle Truppe, che credete opportune per man-  
 " tenere la tranquillità ed il buon ordine negli  
 " Stati di S. M. Ho dati gli ordini più precisi perchè  
 " le Guarnigioni nelle diverse Città da noi oc-  
 " cupate non s' intrighino in alcun modo negli af-  
 " fari interni del vostro Paese: Non dubitate dell'  
 " interesse che prendo per tutte ciò, che potrà  
 " essere aggradevole a S. M., e del desiderio che  
 " provo



che pravo di potere in qualche modo contribuire alla  
 " quiete e prosperità de' suoi Stati; Il Sig) Borghese  
 " mi ha parlato qui in Milano della brama della  
 " M. S. di ottenere alcune tratte di grano da paesi  
 " occupati dalle Truppe Francesi, ed io mi faccio  
 " un piacere di accontentarvi.  
 " Sono frattanto Sig) Cavalieri con tutta la consi-  
 " derazione  
 Milano li 30 September an. V.  
 ( li 17 Agosto 1797 )

Bonaparte.

(91) — Il Marchese di S. Marzano per obbedire ai comandi  
 del suo Sovrano scrisse al Generale Bonaparte in  
 Milano: Noi trascriveremo la risposta fatta da  
 questi al Marchese, e potresti chiaramente  
 comprendere qual fosse il tenore della comif-  
 sione adessata al Citato Marchese.  
 " Sign Marchese  
 " Ho ricevuta la lettera che vi miete, Sig<sup>ra</sup> Marchese,  
 " compiaciuto trasmettermi per parte del Sig.  
 " Priocca Ministro di S. M. il Re di Sardegna: In  
 " conseguenza ho dato l'ordine al Generale di Gi-  
 " norre Sourette che comanda a Cuneo di la-  
 " sciar entrare nelle Fortezze di Tortona Alessan-  
 " dria Cherasco Ceva e Cuneo l'ufficiale del Genio  
 " e Artiglieria che S. M. vorrà nominare per vi-  
 " sitare in persona quei lavori che si suppone  
 " facciano in quei posti, e che per quanto mi  
 " sembra danno qualche inquietudine.  
 " Gli Ufficiali



" Gli ufficiali che saranno mandati da S.M. facilmen-  
 " te riteranno convinti, che non si può eseguire verun  
 " lavoro nelle fortezze piemontesi, e che è impossibile  
 " avere più di noi soddisfatti della condotta del Gabi-  
 " netto di S.M. verso la Repubblica Francese, e che non  
 " solo non si deve aver alcuna inquietudine dal canto  
 " nostro, ma che farò ancora tutto quello che la M.S.  
 " potrà desiderare, per assicurarla e contribuire  
 " alla prosperità e tranquillità di una Corte, che  
 " da alcuni miei crudi e più sincere dimostrazioni  
 " dei suoi sentimenti vedo di aver.  
 " Io non ho fatto marciare verun corpo di truppe Lon-  
 " gade verso il Piemonte, e neppure ho mai pensato  
 " mandarne; e bensì vero che bramerei spedire  
 " un Battaglione Pollacco a Cuneo per riunire all'  
 " Armata la 45<sup>1/2</sup> Brigata ma se S.M. mi di-  
 " mostra la minima brama che ora non si faccia  
 " come pare che sia malcontenta di alcuni Gene-  
 " rali ed ufficiali Francesi impiegati ne suoi  
 " Stati, mi farò una premura di cambiarli sull'  
 "istante.  
 " Ripendomi pertanto giunto a Notizia che un certo  
 " FANZA <sup>V. nota ss</sup> circa per mezzo di scritti Incendiari  
 " promuovere l'insurrezione nelle Province di  
 " S.M. ed avendo informato che trovavasi a Milano,  
 " l'ho fatto arrestare e condurre nel Castello di questa  
 " Città: Vi pregò Sig. Marchese prima che io parta di  
 " Milano, riformarmi dicis che potrei fare di più per  
 " dimostrare a S.M. i sentimenti d'amistizia che nutre  
 " verso di lei la Repubblica Francese, ed il vero de-  
 " siderio

(+) - Nel mese di Settembre 1797 giunse di fatto a Cuneo un  
 Battaglione Pollacco sotto il Colonn. Dombrowski, e vi dimorò fino  
 alla metà di Marzo 1798, di dove fu mandato alla Spedia contro  
 Roma.



desidero che ho di opere utili, e contribuire alla un-  
quie, ed alla sua particolar felicità.  
Vi prego anche Sio Marchese credere alla stima  
con cui &c.

Milano 30. Messidoro an. V.

(la 17 Agosto 1797)

Bonaparte.

(92) — Oltre la citata Lettera delli 19 Luglio 1797 (v. nota  
90) riceper ancora il Cavaliere Damiano di Priocca  
al Generale Bonaparte due altre Lettere com-  
cutive circa la ricognizione fatta dal suo Governo  
della Repubblica Ciralpina, e circa le Solle-  
vazioni dei ribelli in Piemonte: eccole entrambe  
" Cittadino Generale

" Il Ministro Testi degli affari esteri (con sua lettera  
" delli 19 Luglio 1797 (nota 80)) mi ha data no-  
" trar formale dello stabilimento della Repubblica  
" Ciralpina; ed io gli rispondo all'istante con quei  
" modi che sono propri a mantenere l'unione, e  
" la miglior armonia tra le 2 Potenze. Siccome  
" il riconoscimento di questa Repubblica per parte  
" del vostro Governo vi stava molto a cuore, mi faccio  
" premura, Cittadino Generale, di rendervene infor-  
" mato, acciò comprendiate la stima che faccio de  
" vostri consigli e dell'interesse, che prendete per  
" ciò che riguarda la felicità di questo Paese.  
" Disgraziatamente le nostre circostanze divengono  
" più serie, ed i malcontenti provengono con mag-  
" gior ardimento i loro intrighi, ed i loro movimenti.  
" Perciò  
" ufficiali



„se stimate bene, Cittadino Generale, di far conoscere al  
mondo con alcuni scritti pubblici ed efficaci quanto la  
Repubblica Francese sia lontana dall'accontentare che  
i faziosi si vantano dell'appoggio de' suoi Agenti, o di  
quelli della Repubblica Cisalpina, vi sarà molto ricono-  
scente di questa nuova prova d'amicizia di cui avrò  
ogni maggior cura meritarme la continuazione con  
tutti i mezzi che sono in mio potere.

„Il Sig. Bossi avrà probabilmente l'onore di darvi le  
più precise informazioni dello stato attuale del Pie-  
monte; io l'ho autorizzato a star vicino al Quartiere  
Generale affine di mantenere con Voi una più diretta  
corrispondenza, e vi prego a riceverlo con tutta l'at-  
tentezza che avrò a parlarvi della nostra fiducia  
nella lealtà della Repubblica Francese, e della consi-  
derazione colla quale ecc.

„Torino 24 Luglio 1797 „ Damiano di Priocca.

( 6 Termid. An. V. )

Il tenore della 2.<sup>a</sup> Lettera del Cavaliere Damiano di  
Priocca al Generale Bonaparte è come segue:

„Cittadino Generale.

„Infinitamente sensibile all'interesse che prendete  
nella tranquillità interna di questo Stato debbo  
dirvi che sarebbe perfetta se i Briganti (quelli  
specialmente riuniti negli Stati della Repubblica)  
(Ligue) non si fossero spacci per accrescere il  
disordine nelle diverse provincie confinanti.

„Siccome so che sentirete con piacere che le Truppe  
francesi abbiano mostrata la loro energia contro  
Costoro, così mi è cara gradita il potervi assicurare  
del ristabilimento del buon ordine, e della quiete  
ritornati sopra le frontiere.

„Vi supplico



Vi supplico a prestare tutta la fede alla rettitudine del Re. ed alla sua amicizia costante verso la Repubblica Francese che sarà sempre lo scopo di tutte le sue deliberazioni; e de' sentimenti di stima che egli vi professa, e mi dà l'onore di esprimere.

Damiano di Priocca.  
Torino 1 Agosto 1797.

(14. Termid. An. V.)

In seguito a queste 2 lettere, riposa alla 1.<sup>a</sup> il Generale Bonaparte, che accordava di buon grado al Cavaliere Damiano di Priocca la permissione di pubblicar colle stampe la lettera scritta al Marchese di S. Mariano (v. n.º 91) in d. 30 Messidor an. V. Ritrovo quindi la 2.<sup>a</sup> nei seguenti periodi:

" Sento Signore con sommo piacere, che la critica  
" situazione in cui si è trovato il Piemonte per  
" alcuni giorni sia felicemente passata, e che ora  
" ne sia fuori d'ogni inquietudine: Non dubito  
" che la sagesza del Re e de' suoi Ministri non  
" ristabilisca intieramente la quiete interna del  
" paese. Sono &c

Milano 15 Termidor. An. V.

(2 Agosto 1797)

(Bonaparte).

(93) — Concorrono assai bene a questo proposito le  
seguenti Sentenze di Corrado Baggiolini  
nel suo celebre Poema La Vittoria stampato in  
Torino 1818. Canto 9.<sup>o</sup>

" Ma di coglier



" Ma di scoglio più ferma e d'adamante  
 " Stasi Clotilde, e ogni timor dispregia,  
 " Con intrepida vno e cuor costante  
 " Altri perigli a tollerar s' avveggia,  
 " E mentre il vizio a vinar si prepara  
 " Nuove virtùdi e nuovi meriti impara.

" Al Consorte fedel fida compagna,  
 " Lascia Clotilde l' Eridanie sponde,  
 " Sol qual mite Colomba ella sen lagia,  
 " Se turbo a vrien che le campagne inonda;  
 " E mentre al rio destina ognua s' invola  
 " L'un dell' altra il dolor molce e consola.

(94) — Nel presentarsi il novello Ambasciatore alla Corte di Torino fra le studiate espressioni contenute nel suo Discorso di Etichetta ~~rimane~~ deggion rimarcare le seguenti annunziate a nome del D. E. di Francia:

Sire.

" Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese  
 " geloso di mantenere la buona intelligenza felicemen-  
 " te stabilita tra la Francia ed il Governo Premon-  
 " tese mi commette di rivedere presso di S. M.  
 " Io dal canto del Direttorio vi reco la dilui lealtà,  
 " il rispetto per i Trattati, per l'ordine pubblico, e  
 " per i diritti delle Genti. Io spero di trovare in  
 " nome di V. M. li stessi sentimenti nei Ministri  
 " ed in tutti gli Agenti dei di lei ordini. Una Diplo-  
 " mazia libera e sincera è la sola che conviene  
 " a Governi degni di questo nome. La Nazione di  
 " cui le Vittorie procacciarono il nome di Grande  
 " non ne riconosce di altra tempra: la doppia  
 " la cabala l'astuzia nelle negoziazioni, sono ai  
 " di lei occhi egualmente dispregiabili che la viltà  
 " nelle pugne.

" Cinqueni



(95) — Carosio era un piccolo villaggio appartenente al Re di Sardegna, ma compreso negli Stati della Repubblica Ligure, e situato alla destra del fiume Lemne sulla strada da Genova a Novi, fra Voltaggio e Gavi, in poca distanza dal Castello di Serravalle.

(96) — Mentre da una parte gli Insorgenti di Carosio facevano delle continue scorrerie, ed avevano già occupato S. Cristoforo nella provincia di Novi, un grosso Corpo di 2 M. circa dei medesimi dopo avere circa la metà di Aprile 1798 piantato l'albero della libertà, ed esatto contribuzioni a Domodossola, Intra, Pallanza, occupato il Castello di Somo senza incontrare la menoma resistenza, avendo seco 2 pezzi di cannone, 2 Sprangardi, alcuni cavalli ed una bandiera tricolorata, all'uffopi nella sera 21 Aprile 1798 colle truppe Reali in numero di 1200 fanteria, e 150 Dragoni comandata dal Cavaliere Alciati, e dal Marchese Oncieux; Il combattimento fu aspro, e sanguinoso, ed ebbe luogo nelle vicinanze di Omegna e Gravellone tra il Lago Maggiore, e quello di Orta. Gli Insorgenti abbandonarono cannoni, cavalli, e bagaglio, perdendo 160 morti, 200 prigionieri, e dovettero parimenti lasciare Pallanza, Domodossola ed Intra; Quello che molto contribuì alla vittoria delle Regie Truppe fu il soccorso avuto di 2500 Granatieri venuti dalle parti di Novara: i prigionieri fatti sia in questo fatto, che dalle parti di Acqui, e di Carosio furono tutti condotti nel Castello di Casale.



(97) — Con R.<sup>o</sup> Editto delli 19 Aprile 1798 dopo la narrazione dell' inutilità delle reali e paterne provvidenze e sollecitudini, degli enormi sagrificj fatti per parte dei sudditi e del Sovrano, e della buona armonia cercata cogli Esteri Governi, esponeva Carlo-Emanuele come suo malgrado era costretto (onde reprimere le violenze e gli attentati dei perturbatori politici) di stabilire un Cordone di truppe in difesa delle frontiere, e di ordinare l'armamento di tutti i fedeli suoi Sudditi; Ripeteva per altro, e prometteva un nuovo perdono ai traviati del presente non solo, ma anche del passato purchè prontamente si ravvedessero, e deponessero le armi; ma che contro gli ostinati procederebbero con tutto il rigore a termini dell' editto 26 Luglio 1797: quindi arrivò tant'oltre la Reale Clemenza da accordare in virtù dell' Art. 3.<sup>o</sup> del citato Editto 19 Aprile 1798 un salvocondotto per un tempo sufficiente a metterli in salvo all' Estero, qualora per l' atrocità del delitto, non fosse conciliabile il perdono.

(98) — Tale era il senso d' un Ordine emanato dal Governatore di Torino D. Carlo Francesco di Thaon in d. 10 Marzo 1798 col quale annunziava al pubblico la Reale intenzione.

(99) — Queste prego che continue voci di perdono, e di Amnistia non saranno forse più che sufficienti a dimostrare l'amore, la clemenza, ed il magnanimo cuore d' un Sovrano anzi per meglio dire d' un padre amoroso verso i suoi figli?



- (100) — Se questa non fosse la verità, non sarebbe più vero, che verso il fine di Maggio 1798 il Generale francese Brune per mezzo d'un suo Ajutante fece chiedere al Re di Sardegna la liberazione di tutti i così detti Patriotti che erano stati arrestati fino a quel giorno, e che si custodivano nelle prigioni, e nelle fortezze di Stato.
- (101) — Sul principio di Giugno 1798 un Corpo di 4 m. Soldati Piemontesi recosi da vari punti dello Stato contro l'Armata di Carroio (visitando il Territorio Ligure) e nel fatto d'armi di Monte Rotondo successe li 4 Giugno 1798 in vicinanza del Porto di Gaur, il Cannone della fortezza fece un fuoco continuo contro le Truppe del Re di Sardegna con notevole perdita delle medesime: adunque in questa maniera, furono i Liguori i primi ad offendere i Soldati del Re di Sardegna.
- (102) — Allorquando la Repubblica Ligure ordinò parecchie misure di difesa onde far rispettare il Territorio della medesima, disse che fosse parimenti violata di scacciare dalle sue contrade i fuorusciti Patriotti Piemontesi riuniti in Carroio, ma che ad istanza del Generale de' Patriotti andato a bella porta a Genova, fu sorpreso ogni misura in odio dei medesimi.
- (103) — Ecco il proclama pubblicato dal Direttorio Esecutivo di Genova al Popolo Ligure, nella cui sostanza si racchiude quanto siegue, cioè

Che il Governo Ligure, fedele alle massime della buona intelligenza fra li due Stati, si affrettò di annunziare alla Corte di Torino che egli non aveva parte alcuna coi movimenti di Carroio: Che ben lontano



che ben lontano dal prendere ingerenza negli affari interni  
 di una potenza amica, egli si limitava a coltivare con  
 lealtà la buona corrispondenza: che altronde la notoria  
 insufficienza di mezzi, e la mancanza di armi, e di  
 sapienza in cui si trovavano i Repubblicani uniti  
 in Carroio, bastavano per se sole a rendere assurdo il  
 supposto della intervento in lor favore d'un qualche  
 Governo; che coerenti alle enunciate dichiarazioni  
 furono le istruzioni date dal Governo Ligure agli Agenti  
 militari e civili della Repubblica; che il Governo si  
 andava occupando di tutti que mezzi, che potessero  
 calmare le inquietudini della Corte di Torino, e  
 prevenire un inutile spargimento di sangue; che  
 arrivò perfino a comprimere gli slanci di una Massa  
 Repubblicana disposta a prendervi parte; che gli  
 Agenti della Grande Nazione gli si erano associati  
 per consultare sui mezzi, onde allontanare da  
 Carroio, e dalla Liguria la riunione degli Inso-  
 genti; che le più formali proteste di buona amicizia  
 hanno seguito per parte della Corte di Torino  
 le franche dichiarazioni del Governo Ligure, con che  
 i Comandanti delle forze Piemontesi hanno cor-  
 tantamente allegato in voce ed in scritto l'ordine  
 Superiore e preciso di rispettare il Territorio Ligure  
 e le sue disposizioni di punire chiunque vi avesse  
 contravenuto.

Ma mentre la piccola armata di Carroio in grazia  
 delle misure adottate dal Governo Ligure, non  
 si era più portata da molto tempo a alcun movi-  
 mento offensivo; mentre tutto spicciava alla Corte  
 di Torino una prossima e pacifica cessazione di  
 qualunque inquietudine, le truppe del Re di  
 Sardegna marciavano verso Carroio, e precedute da una



" da una proclamazione (in cui si protestava di voler  
 " rispettare i diritti del Popolo Ligure) sboccavano le  
 " Colonne piemontesi ad invadere il Territorio, e ad  
 " oltraggiarne la dignità.  
 " A questo momento la savierezza dei 2. Consigli ha or-  
 " dinato al Direttorio Esecutivo di proclamare la  
 " situazione politica della Repubblica di rimpetto  
 " la Corte di Torino, e lo ha incaricato di usare  
 " (di tutti i mezzi per respingere le ingiurie ostilità  
 " onde non promettere che si attenti alla tran-  
 " quillità, ed alla sicurezza della Nazione.  
 " Repubblicani Ligure! Correte tutti alle armi in  
 " difesa del vostro Territorio: armatevi per una  
 " causa che è tutta vostra, e contro un nemico che  
 " cerca di opprimervi: procurate infine di compire  
 " le intenzioni dei vostri Rappresentanti.

(104) — Non puoi a meno di riferire per intero il Testo  
 Originale di questo Avviso come quello che sparge  
 un chiaro lume sopra gli affari spinosi del  
 2.<sup>o</sup> anno scabroso del Regno di Carlo Emanuele.  
 " Avviso al Pubblico.

" Torino li 13 Giugno 1798.

" Più centinaia di Soldati Ligurei (in gran parte già  
 " disertori piemontesi) disertano improvvisamente, e  
 " tutto ad un tratto da Genova tutti armati: Quest  
 " improvvisa e veramente straordinaria diserzione  
 " non preveduta, perciò non impedita, porta seco  
 " l'immediata occupazione di Carosio luogo spettan-  
 " te a S. M. il Re di Sardegna, ma chiuso nel Per-  
 " itorio della Repubblica Ligure, il quale per ogni  
 " parte lo circonda.

" Mentre



- " Mentre gli inimici di S. M. esultano pubblicamente e  
 " senza integre in Genova per questo successo, il Governo  
 " Ligure dichiara che esso non vi prende parte; che  
 " ha dato ordini per arrestare il progredito della divi-  
 " sione, e che prenderà le misure opportune per  
 " conservare l'armonia fra i due Governi.  
 " S. M. informata dell'occupazione di Carosio, ordina la  
 " marcia di truppe a quei caspi, e per tagliare al Go-  
 " verno Ligure ogni motivo d'inquietudine, lo prescrive  
 " di tali disposizioni dirette alla sola necessità di fero  
 " del suo Stato.  
 " Il Governo Ligure si dichiara grato a tale attenzione,  
 " e lontano dal concepire delle inquietudini per le dispo-  
 " sizioni che crederebbe la M. S. di adottare, affine di pre-  
 " venire o reprimere le temute aggregazioni, annuncia  
 " uguali disposizioni per parte sua all'oggetto di allon-  
 " tanare tutto ciò che potrebbe alterare la buona cor-  
 " rispondenza.  
 " S. M. dà ordini ben precisi ai Comandanti mi-  
 " litari di rispettare il Territorio Ligure, e sono eseguiti.  
 " Ogni giorno i nemici di S. M. attraversando li-  
 " beramente il Territorio Ligure venivano ad attaccare  
 " il Regno Confine, ed ogni passo che si faceva dalle truppe  
 " di S. M. sul Territorio Ligure raseguendo il nemico,  
 " formava soggetto di doglianza per parte della Repubblica,  
 " i di cui Agenti richiamaavano le leggi di neutralità  
 " a di lei favore.  
 " Diedero gli Ufficiali di S. M. la dovuta soddisfazione  
 " ogni qual volta fu trovata giusta, e ne furono dagli  
 " Agenti Ligure ringraziati.  
 " Siccome però malgrado gli ordini e le disposiz.  
 " date da quel Governo per ricondurre la quiete, con-  
 " tinuavano i nemici del Re ad inquietarlo ostilmente,  
 " S. M. fece operare a quel Governo, che i suoi nemici  
 " non avevano



" non avevano potuto portare a Carosio una papaver per  
 " il Territorio Ligure, che lo stesso faceano liberamente per  
 " venire ad invadere il Territorio prementer papando egian-  
 " dio sotto il cannone di Gavi; che quando potepe aver  
 " luogo una vera neutralità in questo caso la Repubblica  
 " come neutrale, non poteva soffrire nel suo Territorio i nemici  
 " di S.M., che ne abusavano per offenderla tanto meno  
 " dar loro il passo libero per venire ad attaccarla e che  
 " dovea o distruggerli epi medesima, o dare alle truppe  
 " Regie quel passaggio stesso, che dava ai loro nemici.

" Tali sono gl' inconcusi principj dell' universale  
 " diritto delle Genti.

" La Repubblica Ligure dichiarò, che non consenti-  
 " rebbe mai di concedere il passaggio dalle Regie Truppe,  
 " e frattanto malgrado le sue disposizioni, continuarono  
 " gl' Insofienti a star tranquilli nel di lei Territorio, e  
 " a traversarlo per attaccare le Regie Truppe ai confini;  
 " si rinforzavano in Carosio si organizzarono, intercettando  
 " i trasporti di grano, segale, ed altri generi per il pre-  
 " monte arrestando i Corsieri pubblici, e perfino il Corriere  
 " Ligure medesimo, a cui toltero i pieghi diretti al Minis-  
 " tero di S.M.; ed aprirono quelli dei Ministri delle  
 " più rispettabili potenze.

" Ebbero epi la cura di avvertire formalmente  
 " il Direttore della posta di Novi di tale loro attentato  
 " col mezzo d'una dichiarazione trasmessa poi dall'uffi-  
 " zio di Novi a quello d' Alessandria; eppure si pretende  
 " accusare il Regio Ministero dello smarrimento dei  
 " pieghi diretti all' Incaricato Ligure in Torino.

" A queste continue ostilità degli Insofienti, e  
 " ne unirono molte per parte dei Liguri, che troppo  
 " son note, e per parte di alcuni di quegli agenti  
 " medesimi della Repubblica, che erano preposti  
 " all' oggetto



" all' oggetto di mantenere la buona armonia; e di queste  
" ostilità sono pronte ed irrefragabili le testimonianze.

" Non cepparono gli Ufficiali Regj d' insinuare in ogni occa-  
" sione il dovere, e la convenienza che aveva la Repubblica di  
" disporre gli Inasgenti, ma sempre in vano; onde continua-  
" rono e l'arresto de' Generali, delle Lettere, e l'occupazione  
" di Carosio.

" Non potendo pertanto la M. S. rinunziare al diritto e al  
" dovere di recuperare il Territorio stato le violentemente  
" usurpato e da cui veniva minacciato tutto il suo Confine,  
" dopo usata la più costante moderazione, dopo aver tentato  
" tutti i mezzi, d' aver lasciato alla Repubblica Ligure tutto  
" il tempo di far cessare tanto disordine dovette finalmente  
" usare del diritto, che indubitabilmente le spettava, di  
" recuperare il suo colla forza.

" Quando una Potenza qualunque ha uno Stato chiuso  
" e circondato dal dominio di altra potenza, per modo che  
" non possa arrivare se non attraversando il Territorio di  
" quella, se tale Stato le vien tolto, essa ha diritto di recupe-  
" rare colle armi papando per lo Stato incomodo e questo  
" passaggio non li può essere rifiutato senza ingiustizia.

" Tale è il diritto delle Genti fin qui riconosciuto e  
" la violazione di esso, non a chi papa (avendo la ragione  
" e la necessità) ma a chi rifiuta il passaggio deesi computare.

" Questi, o dovea egli stesso rimuovere la necessità, e la  
" causa di tale passaggio, oppure (se non ha potuto, o voluto  
" rimuoverla) dee soffrire che l'altro si valga del proprio diritto.

" S. M. sempre costante nel proposito di rispettare  
" il Ligure Territorio ha dato a suoi Generali gli ordini  
" più precisi a quest' oggetto, e per quanto ne dica in  
" contrario l'animosità ed importuna, nessuna contradi-  
" zione si incontra fra le sue dichiarazioni, e la condotta  
" de' suoi Generali.

" Essi non hanno invaso il Territorio Ligure, ma lo  
" hanno attraversato, come ne avevano il diritto, e la necessità  
" come



" lo attraversarono pochi mesi prima (senza necessità) i Ligure  
 " prepo Loano, come lo hanno attraversato continuamente i  
 " nemici della M. S. a vista e pagheria degli Agenti della Re-  
 " pubblica.

" Epi hanno dichiarato non aver altro oggetto, che di an-  
 " dare a recuperar Carro proprio di S. M.

" Epi hanno protestato altamente che in nulla avreb-  
 " bero offeso i Ligure, quando non fossero da essi ingiustamen-  
 " te offesi.

" La stessa necessità, che diede loro il diritto di passare  
 " armati a Carro, lor diede pur quello di occupare le  
 " alture che vi sovrastano, e lo difendono: ma ben tosto si  
 " protestarono pronti ad abbandonarli, tosta la necessità  
 " merce la ricchezza di non essere molestati, la quale pur  
 " non poterono ottenere.

" S. M. non ha usurpato l'altrui Dominio; ha  
 " dovuto bensì recuperare il suo; Epi ha dichiarato es-  
 " sere intente di non voler attaccare nessuno, ma di do-  
 " difendere i suoi sudditi, e conservare il suo Stato: sem-  
 " pre i fatti hanno corrisposto a tali dichiarazioni.

" Il Governo Ligure però non contento d'accusare  
 " S. M. di una supposta violazione del diritto delle  
 " genti, fece sequestrare tutti i generi di proprietà Rep-  
 " scacciò i sudditi della M. S. dal Territorio Ligure, e  
 " diede l'arresto d'alcuni de' suoi Agenti, Soldati, e uffiziali  
 " e giunse perfino sotto specie di conveniente misura  
 " di ordine, a porre il suo Incaricato d'affari rive-  
 " nute in Genova nel più rigoroso stato d'arresto.

" A tale inusitata procedimento, ecco in qual ma-  
 " niera la M. S. ha corrisposto:

" Non ignorarsi l'arresto dell'incaricato d'affari  
 " piemontese in Genova, quando quello della Repub-  
 " blica risiedente in Torino chiese i suoi passaporti per  
 " partire, e ben lo dava a conoscere il tenore stesso  
 " della di lui Offiziale domanda: S. M. amando per

" piuttosto



" per il piuttosto soffrire, che commettere una violazione  
 " del sacro diritto delle Genti, lasciò liberamente partire il  
 " libero Incaricato, non senza prima fargli dichiarare che  
 " solo per non esporri alla tacca di avergli rifiutato il  
 " passaporto, glielo concedeva; ed invitandolo perfino a  
 " sospendere la sua partenza, quando glielo promettevano  
 " le sue Istruzioni.

" Malgrado ciò tutto S. M. desiderava costantemente la  
 " pace, non ammetteva alcuno dei mezzi capaci di conser-  
 " varla, ed ha fondata speranza di ottenerla. Tranquilla  
 " poi nella giustizia della sua causa, e nel testimonio  
 " della propria coscienza lascia il pubblico illuminato, ed  
 " imparziale a giudicare delle imputazioni che le vengono  
 " fatte da suoi nemici sempre avversi ed infesti alla tran-  
 " quillità dello Stato, ed alla concordia fra i vicini Sovrani.

(105) — Dopo che Berthier dovette andare a Roma il Co-  
 mando dell' Armata Italiana d'Italia venne li 7  
 Marzo 1798 confidato al Generale Brune; questo  
 personaggio è oltremodo celebre nella storia per l'inva-  
 sione Elvetica nel mese di Marzo 1798 per la ri-  
 forma di 2<sup>ti</sup> membri nel Direttorio Esecutivo Erasmo  
 in Aprile d. anno, e per l'affare di Alkmaar in Olanda  
 nel mese di 8<sup>to</sup> 1799 contro gli Anglo-Rapi capitanati  
 dal D. d' York.

(106) — Il Ministro Francese Pietro Luigi Cinquenè si fece  
 un nome nella Repubblica Letteraria col suo Gio-  
 nale intitolato Decade Filosofica, nel qual foglio  
 preconiò più volte l'apapismo di Luigi XVI.  
 fu Copista di Mad. Necker, poi Direttore della pub-  
 blica istruzione, e finalmente ammesso alla Caric-  
 ra Diplomatica colla sua prima missione in qua-  
 lità di Ambasciatore della Repubblica Francese alla  
 Reale Corte di Torino, ove giunse li 30 Marzo 1798.  
 tt furono fatti Adelaro e Soprani e vi si aggiunsero Bonnetti, e Smanconi



- (107) — Tanto al Generale Brune che al Ministro francese Girguenè erasi affidato l'incarico di fare il futuro a Carlo-Emanuele, il quale dalla Fazione dominante in Parigi veniva riguardato come un pupillo, di cui doveano a poco a poco consumarsi la facoltà, per sommergerlo poi nell'Oceano Rivoluzionario anche i di lui Stati.
- (108) — Ecco il motivo per cui da principio gli Agenti Francesi tentarono fomentare le parziali risorgenze, che ebbero luogo nel Piemonte, e nel Monferrato colla speranza d'intimorire il Governo, e trascinare il popolo a favore i movimenti rivoluzionari; Credevano in tal maniera far credere che la Nazione Piemontese fosse quella che desiderava il Governo Repubblicano, ma quando il valore delle Regie Truppe, e la fedeltà dei sudditi resero nulli questi tentativi, allora, che impegnati corsero a sostenere la causa quasi perduta dei loro detti Patrioti non solo ottennero dal buon Sovrano una prolungazione della grazia accordata Amnistia, ma fecero inoltre vestire a molti dei Capitani ribelli l'uni forme Francesi, come fossero individui attaccati al servizio di Francia, e per tal modo affrancarli da ogni insulto o querele.
- (109) — In Loano, e Balotino non ribelle lungamente in piedi l'Albero della Libertà mentre di notte tempo senza che si avesse mai potuto riconoscere gli Autori venne tolto dalla pubblica piazza e gettato nel mare; circa la fedeltà di quest'Loano verso il Reale Governo narrano testimoni degni di tutta fede, che 200 e più donne di quel paese ad onta della Fazione democratica non ebbero paura di solennemente protestare, che respingevano oltremodo quel felicissimo giorno in cui verrebbe di bel nuovo riunite al loro legittimo Sovrano.



(110) — Oneglia malgrado un'ostinata e lunga difesa, pur venne occupata dai Liguri; ma le truppe Sarde non tardarono molto ad apparire e manderono per ogni parte, e abbene con forze molto minori, ciò non meno riuscirono di sbaragliarli, occupando 3 batterie, impadronirsi di 30 cannoni, 2 Mortai, 23 Bandiere, con più 500 o più prigionieri.

(111) — All' 19 Giugno 1798 un corpo di 1500 Liguri sostenuti dagli Invergenti attaccarono, ma inutilmente, il borgo ed il forte di Serravalle; fu ripetuto l'Assalto all' 21, e nello spazio di 3 ore spendendo gettate 20 bombe, ne potendo più oltre mantenere, dovette cedere e capitolare.

(112) — Nel giro di pochi giorni Porto Maurizio si arrese per Capitolazione ai Francesi, i quali lo occuparono in fino a tanto, che in seguito alla Convenzione circa la Cittadella di Torino, dell' 25 Giugno 1798 venne occupato ed a tale di deposito d'un presidio di truppe Francesi.

(113) — Un corpo di mille circa tra Invergenti e Liguri con 6 Cannoni, si avanzò <sup>in giugno 1798</sup> verso Marengo ed Alessandria, ma le Regie truppe da un fianco, i fedeli Franchetani dall'altro, e la Cavalleria coi Guardadori alle spalle, con un breve ma deciso combattimento, ne uccise più di 300, altrettanti ne fece prigionieri, e gli altri per la maggior parte feriti si diedero alla fuga: pretendesi che ad una tale vittoria abbiano cooperato moltissimo i maneggi del Generale Francese Meunard Comandante d'Alessandria, il quale con false promesse gli condusse nell'agguato;



114) — Malgrado il Trattato di Campo-Formio, e le Conferenze di Rastadt, scorreva di già un toro mormorio di una 2.<sup>a</sup> Coalizione contro la Francia, la quale difatti ebbe luogo in principio dell'anno seguente (1799) colla totale dispersione dell'Armata Francese in Italia, e colla perdita di tutte le Spozie.

115) — A questo passo di Storia il Compilatore delle precedenti notizie attese che una pira della penna facesse quelle politiche e giuste osservazioni che per ora si trattavano; non soltanto col celebre Storico Abb. Thirlen (continuatore della Storia Sacra e profana dell'Hardin) che era fueri cora rappresentar all'Ambasciatore Francese, come il sostenere in tal modo la causa dei ribelli, i quali apertamente tendevano a distruggere la Regia Sovranità ed il Trono, era privare il Re di ogni mezzo di difesa, e cooperare decisamente alla sua rovina contro tutte le promesse di alleanza di amicizia, e contro tutte le fatte Convenzioni.

116) — Si scorge ad evidenza che il Governo Francese temeva dichiararsi apertamente nemico di Carlo Emanuele, del cui Trono andavano però già meditando e preparando la caduta.

117) — Le varie Amnistie pubblicate in varie epoche, pare che bastino a confutare simile assurda e insuperante accusa.

118) — Questa Convenzione spendo un monumento principale nella Storia dello sgraziato Regno di Carlo-Emanuele viene qui per intero nel suo



nel suo testo Originale riportato:

- " Le Citoyen = General Brune et le Marquis de S. Marzan  
 " Lieutenant Colonel de l'Armée de S. M. Sardes ayant  
 " à régler ce qui a rapport à l'occupation provi-  
 " soire de la Citadelle de Turin par les Français  
 " pour la propre sûreté du Piémont, ainsi que  
 " quelques autres objets relatifs à la sûreté interne  
 " de ce Piémont, et au rétablissement de ses re-  
 " lations d'amitié et de bonne intelligence avec  
 " la République Ligurienne.  
 " Étant autorisés par le renvoi fait par l'Ambas-  
 " sadeur Cinguené et Monsieur le Chevalier  
 " Damian de Priocà premier Secrétaire d'Etat  
 " au Bureau des affaires étrangères de S. M. Sardes, au  
 " General Brune pour arrêté de suite et à qui  
 " a rapport à ces objets importants le General  
 " Brune et le Marquis de S. Marzan arrêtent ce  
 " qui suit

### 1.

- " La Citadelle de Turin sera occupée le 15  
 " Messidor an-VI. (3 juillet 1798) par les troupes  
 " françaises; il sera fait par un officier français  
 " et officier piémontais, et dressé un inventaire  
 " des magasins, artillerie et munitions exis-  
 " tantes dans la Citadelle ainsi, que des forcats  
 " qui s'y trouvent.

### 2.

- " La Garnison des troupes françaises dans la  
 " Citadelle de Turin n'excèdera pas le nombre de  
 " hommes que comporte cette forteresse.

### 3.



3.

" La Troupe Francaise occupant provisoirement  
 " la Citadelle de Turin ne passera jamais armée dans  
 " la Ville de Turin, mais seulement par la porte de la  
 " Citadelle dite de secours; Jamais sous aucun pré-  
 " texte Officiers et Soldats n'auront le droit d'  
 " être logés en Ville.

4.

" Les Français n'auront d'autre droit dans la  
 " Citadelle que d'y être en Garnison; ils ne pourront  
 " en aucun cas en exporter, ou y aliéner aucun  
 " effet, quelconque soit d'artillerie, ou autres  
 " existant dans les places.

5.

" En conséquence les Armées du Roi continuer-  
 " ront à avoir la garde et Conquête de tout ce  
 " qui s'y trouve.

6.

" Le Curé ne sera troublé en rien dans ses  
 " Fonctions qui continuera comme par le passé;  
 " Le Commandant Français le fera vigilement  
 " ment respecter et empêchera qu'il ne soit  
 " fait aucune insulte, ni changement à ce qui  
 " concerne la Religion.

7.

" L'occupation de la Citadelle de Turin par  
 " les Français aura lieu pendant deux mois, sans  
 " ce qui sera ultérieurement réglé par le Directo-  
 " ire exécutif de France, et S.M. Sardes.

8.

" La seule Citadelle d'Alexandrie continuera  
 " d'être occupée par les Troupes Françaises; cepen-  
 " dant dans le cas, où le G. G. de la Division  
 " Française



- " Franc-carre en Piemont sera établi dans Alexandrie, la
- " Garde d'honneur fournira une sentinelle à une des
- " portes de la Ville indiquée par le General Franc-carre.

9

- " Un officier Franc-carre et un officier Piemontois
- " régleront dans l'arrondissement fixé par les préce-
- " dentes Conventions concernant les places occupées par
- " les troupes Franc-carres tout ce qui peut avoir rapport
- " à l'utilité raisonnable des communications que doivent
- " avoir entre elles les troupes de S. M. Sardes pour main-
- " tenir la tranquillité publique dans ses états: les
- " places sont Coni, Tortone, Cherasco, et Ceva.

10.

- " Le Gouvernement Franc-carre s'engage à contri-
- " buer au maintien de la tranquillité intérieure
- " du Piemont, et à empêcher qu'il ne soit donné ni
- " directement ni indirectement secours ou protec-
- " tion à ceux qui voudroient troubler le Gouver-
- " nement.

11.

- " Le General Brune fera une proclamation
- " pour ramener la tranquillité sur les frontières du
- " Piemont et il se servira pour en venir à bout,
- " de tous les moyens qui sont en son pouvoir.

12.

- " Le General Brune emploiera son influence, et
- " tous les moyens pour faire cesser toute hostilité
- " de la part de la République Ligurienne, et pour
- " empêcher toute agression de la part de la Ré-
- " publique Cisalpine, et ramener en Piemont l'an-
- " cienne état de chose, et la bonne harmonie en
- " ses provinces.



Tout ce qui a rapport à la subsistance des  
 "Troupes Françaises dans le Piémont continuera  
 "d'avoir lieu comme par le passé.

Fait et arrêté à Milan le 10 Messidor An.  
 VI. (28 juin 1798)

signé  
 Le General en Chef Brune.  
 De S<sup>t</sup> Marsan.

(119) — Il Reale Decreto di quest' Amnistia fu pubblicato  
 in Torino li 29 Giugno 1798 all' indomani della sur-  
 scripta Convenzione; e tanto è vero qual fosse otti-  
 mo il cuore del buon Sovrano qualora trattavasi di  
 beneficiare, che questa era già la 3.<sup>a</sup> amnistia concessa  
 nel breve periodo di 10 mesi, cioè la 1.<sup>a</sup> nell' agosto  
 del 1797 a richiesta dell' Ambasciatore Francese Miot,  
 la 2.<sup>a</sup> del Cavaliere Osasco prima di agire contro i  
 ribelli di Caronno, ~~alla~~ <sup>il</sup> 19 Aprile 1798, e la 3.<sup>a</sup>  
 all' 29 Giugno 1798 ~~in vista~~ all' indomani della Con-  
 venzione fatta per l' occupaz.<sup>ne</sup> della Cittadella di Torino dai  
 Francesi.

(120) — I varj prigionieri rinchiusi per opinioni po-  
 litiche, e quelli presi colle armi alla mano nei  
 drivei combattimenti contro i ribelli, ed i Ligu-  
 ri allora quando furono tradotti a Novara per essere con-  
 gnati ai Francesi, trovaronli in n.<sup>o</sup> di 180, cioè

Francesi	66
Oralpini	79
Liguri	12
Piemontesi	7
Di varie Nazioni	16
	<hr/> 180



(121) — Il Generale Brune pubblico in Milano il seguente Proclama:

Q. G. di Milano li 6 Luglio 1798

- " In vista della formal domanda del Trattato Esecutivo  
 " di Francia, il Re di Sardegna ha accordato una piena  
 " ed intera amnistia rapporto alle ultime turbolenze.  
 " Sono annullate tutte le procedure relative a opinioni  
 " o fatti politici; Coloro che erano perseguitati, o che  
 " avevano a temere delle persecuzioni per tali motivi  
 " possono rientrare in patria, godere le loro sostanze,  
 " e disporre, per garante di questa promessa, e della  
 " tranquillità del paese, d'esso governato il Re di Sar-  
 " degna ha ricevuto Guarnigione Francese nella Città  
 " della di Torino.  
 " Così debbonsi estinguere i fuochi della guerra Civile.  
 " Dopo tanti sacrifici per dar la pace all'Italia, la  
 " Repubblica Francese non soffrirà giammai, che  
 " questo bel paese sia dato in preda alle più sangui-  
 " narie devastazioni.  
 " Io invito adunque tutti gli amici dei Francesi  
 " i quali eccitati dalle ingiurie e dalle minacce, dalle  
 " pericuzioni del partito contrario hanno preso le armi  
 " per difendere la loro vita e il loro onore a deporre  
 " queste armi e ritornare ai loro focolari in seno delle  
 " loro famiglie sicuri di non essere più inquietati.  
 " Riguardo a coloro, che malgrado quest' invito  
 " amichevole e solenne formapero ancora delle unio-  
 " ni armate straniere all'organizzazione dell' Armata  
 " Francese, o delle truppe dei Giovani d'Italia, dichiaro  
 " loro che essi verranno considerati come nemici della  
 " Francia, partigiani dell' Inghilterra, autori delle  
 " turbolenze, e come tali li farò punire.

" Il Generale in Capo dell' Armata  
 " Francese in Italia Brune.

Vn altro



Un altro proclama comparve d'un certo Generale Repubblicano, in cui esortavansi tutti li cori detti Patroci a deporre le armi, ed a rimanere tranquilli, assicurandoli da ogni ulteriore persecuzione per parte del Re di Sardegna, rigettando le odiosità delle tante insorgenze sulla Nazione Inglese, quasi questa fosse la promotrice dei tumulti rivoluzionari, e li di lei Agenti favorissero il fratricidio e l'assassinio dei popoli, e distruttor del Tronco.

(122) — I Francesi doveano conservare questi luoghi fino all'aperta mente definitiva delle differenze insorte fra li due Governi di qua e di là.

(123) — Il Direttore Ligure fece pubblicare in Genova li 27 Giugno 1798 la sospensione di ogni ostilità contro il Re di Sardegna e ciò in dipendenza della fulminante memoria presentata a quel Governo in nome del Direttore Francese dal Console di Francia Belleville.

(124) — La Cittadella di Torino fu costrutta dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto allorchando vrenti in possesso della sua Capitale, e il suo scopo fu quello di assicurare meglio il possesso per l'avvenire; Ella è di figura pentagona, secondo il disegno di Francesco Paciootti d'Urbino e venne provvista di munizioni, di presidio, e di Governatore Comandante dal medesimo Duca li 17. Marzo 1666 — Servi di arto nel 1639 alla Reggente Duchessa Cristina di Francia col piccolo di lui figlio il Duca Carlo Emanuele II. allora quando era perseguitato dai suoi Cognati Cardinale Maurizio, e Principe Tommaso: trionfo del minacciato pericolo nell'aprile del 1706, eppure dopo 232 anni non avendo mai veduto a sventolare altro vessillo che il Savoia, dovette accogliere quell'ignota e preside Francese, i quali



non più vi uccidono, se non allora quando ne verranno costretti  
colla forza come vedrassi in seguito.

(125) — Alli 16 di Ybre 1798 in giorno di Domenica uccidono  
al dopo pranzo dalla Cittadella varj uffiziali Francesi in più car-  
rozze precipitati da 2 volanti vestiti alla foggia dei Corrieri, e  
seguiti da staffieri in abito nero, capello sotto al braccio, spada  
al fianco, e dietro ad essi 14 Ufieri a cavallo; attraversarono  
precipitanti le strade e le piazze più frequentate di Torino  
mentre vedeano in varj siti degli attrupamenti di altri  
uffiziali ed anche soldati Francesi. — Tale spettacolo  
pose in fermento il popolo già commosso da un fatto del  
giorno antecedente, in cui 2 Ufieri correndo a tutta briglia  
aveano calpestata una donna e malconej due ragazzi —  
In quel frattempo nella cori detta Piazza Paesana poco  
lunghi dal Quartier militare de Piemontesi nacque un  
contumacia tra soldati Francesi e alcuni Contadini indifesa  
dei quali accorsero i soldati Piemontesi: accorciutosi per  
questi due accidenti il concorso della gente verso la  
Cittadella sopraggiunsero gli Ufieri a cavallo menando  
colpi di sciabla nella folla. — Escono allora i prochetti di  
Guardia per impedire i disordini: un corpo di Francesi  
prevedendosi alla Barriera della Cittadella, e fu fuoco: lo  
stesso fanno alcuni dei Piemontesi, e furonvi dei feriti da  
ambe le parti: Fortunatamente non era molto lontano  
il Generale Mesnard il quale recatosi con tutta fretta  
giunse a tanto di acquistare i francesi, e quindi scrivere  
a S. E. il Sig. Governatore della Città di Torino per le  
misure necessarie a prendervi di concerto. — Ma già il  
Governo Piemontese avea messi in opera i mezzi necessari  
per troncare il fermento, e sedare le ire; fu portato  
un corpo di truppe alla casa dell' Ambasciatore francese  
e speditogli un corpo di Cavalleria alla casa di Campagna  
dove egli



dove egli era perche lo cortasse in Citta; col mezzo di qualche picchetto fu tranquillata il popolo, che d'esser in tal giorno chiaramente a conoscere quanto esso alrene fosse dall'offendere, quanto sensibile alle provocazioni, e quanto pronto a non curarle per secondare le savi misure del suo Governo.

(126) — Un altro simile disordine successe fuori di porta Surina in occasione che 2 soldati francesi ubbidienti di battendoti, e di menandoti colle sciabole sguainate erano stati arretrati e condotti da alcuni suoi Camerata nella Citta ed ella per la porta con detta di soccorso: siccome un tale avvenimento avea tratto gran moltitudine di popolo curioso fra presso la detta porta, con un corpo di 15 a 20 francesi (dubitando forse d'un qualche colpo di mano) fece fuoco su quella gente con replicate scariche, e ne rimasero ferite 4, o 5 persone; irritato il popolo per tale prepotenza, non pote' contenersi rientrando in Citta di fare oltraggio, senz'armi però; a qualche soldato francese che incontrò per la strada. Il Governatore di Torino riuscì ben presto ad acquistare il popular furor, e vennero sopra tutto convinti i comandanti francesi che i soldati della lor Nazione erano soltanto quelli che avevono fatto fuoco.

(127) — Malgrado le replicate provvidenze ordinate dal Governo piemontese in d. 12, e 22 Luglio 1798 ad oggetto che fossero rispettate le troupe svedesi di non molestare, e di astenersi da qualunque cattivo proposito contro le medesime, ciò non di meno ebbero luogo diverse gare e risse anche coll'uccisione di qualche soldato francese; per ovviare però sempre più ai disordini, e mantenere la buona armonia, si pubblicò l'ordine Reale un nuovo Proclama in Torino li 20 Bre. 1798, nel quale



si affidavano nuovamente gli abitanti del Torino, esortando  
 da qualunque predicazione di malta, non frequentare  
 ove potessero e porri a qualche ciarlatan, a non dar retta  
 alle voci spiate ed allarmanti, e ad non mettere in dubbio  
 l'armonia, e la buona fede fra il Re di Sardegna & il  
 Governo Francese, amici ed alleati del medesimo.

Così mai potevano i Francesi e i Pittori di prima del Sovrano  
 al quale in contraccambio macchinavano ogni tutto giorno  
 o ribelle di nascente audacia e tradimento.

(128) — Se il Direttore Francese, accendesse a dare una  
 qualche soddisfazione al Re di Sardegna, bisogna sapere,  
 che a quell'epoca non si trattava di pericolo  
 di una propria guerra civile. Anzi, si trattava di una minaccia  
 di una rivoluzione della Confederazione di Ratisch; In questo caso  
 la situazione dei Francesi in Italia era molto critica  
 e pendeva in bilico le forze militari dei medesimi in  
 Valle e dovunque pochi erano nella Svizzera, nella Romagna,  
 nel Napolitano, nella Repubblica Ligure, ed ai confini  
 della linea militare di demarcazione.

(129) — Poco tempo dopo fu fatta la Convenzione in Milano  
 dell' 18. Giugno 1798 per l'occupazione della Cittadella  
 di Torino. Il Generale Brunet venne nel finire di  
 Luglio 2° anno chiamato dal Direttorio Francese (malcon-  
 tento delle sue arbitrarie innovazioni nel Governo Al-  
 pino). Si affidò il comando dell'armata Francese in  
 Italia che veniva minacciata dagli Anglo-russi: Nella  
 storia di questo Generale trovasi che il medesimo era  
 appunto in quell'epoca occupato a provocare una  
 nuova rivoluzione nel Piemonte per totalmente rovi-  
 nare il Re di Sardegna; Egli è però vero che quid non  
fecerunt Baobari, fecerunt Barbessui, come vedrassi pur-  
 troppo in principio di Settembre dello stesso anno.



- (130) — Si mandavano ai loro padri i mendicanti forestieri ancorché fossero muniti del loro passaporto, e fu ingiunto ai forestieri di non poter stare più di tre giorni in Torino, ad altro luogo dello Stato senza licenza.
- (131) — Il Reale di Carlo Emanuele IV. comechè sia stato un continuo avvicendamento di infortuni, rivoluzioni, Congiure, e disgrazie, venne chiamato esplicitamente, e in specie nell'ultimo anno cioè nel 1798 dal celebre Istoria Botta col nome di Massimiliano.
- (132) — D'uscir in 15 Colonne per i Corsari Tunisini un numero di 500 catz sorprese col fiasco delle sentinelle gli Italiani nel più profondo del sonno, talmente che fu loro assai facile eleggere ogni nefanda impolizia ed atrocità a mano salva; nulla vi parirono al loro furore ed al saccheggio. Non vi fu antea dentro la loro violenza eccetto la casa del V. Console Inglese: tutti quelli che furono presi vennero tratti di catene, e mandati: il numero di questi schiavi ammonta a 833, dei quali 600 erano donne; anche il V. Console Francese Rembr era stato spogliato ed incatenato: appena uscita questa notizia il Console Francese Jaquier residente in Sardegna spedì dal Cagliari una fregata francese con truppe di sbarco, la quale addormentata in meno di 12 ore fatto aperse il suo viaggio, prima non giunse che tre ore dopo l'evacuazione dei pirati africani.
- (133) — La Repubblica Romana (che dovrebbe piuttosto chiamarsi Tiberina) ebbe la sua origine dal Generale Berthier in principio dell'anno 1798, essendo stato incaricato di tal missione dal suo Governo per vendicare la morte dell'Ambasciatore Francese il Generale Duphot; Nel mese di febbraio quindi avanti la statua di M. Antonio Pio



fu piantato l'Albero della Libertà nel cospetto a 3 colori cioè rosso bianco e nero; fu tolta la Sovranità al Sommo Pontefice Pio VI. che venne trasportato a Siena, e finalmente pubblicata dal Generale Massena (succeduto al Bethier) la Costituzione della nuova Repubblica Romana divisa in 8 Dipartimenti (Lirino, Circeo, Clitunno, Metauro, Mugone, Tevere, Trasimeno, Troto) con un Senato, un Tribunale, ed un Consolato di 5 persone che furono li Citt. Bonelli ex Duca (che poi li 20 maggio 1800 fu condannato in contumacia al taglio della testa e confisca de suoi beni) Stampa Maggi, Riganti e Pierelli — Questa Repubblica non ebbe però la sorte dell'antica Repubblica Romana la quale durò oltre anni 300, ma la seconda si vide a nascere e morire nel breve giro di dieci mesi spendo stati eguali i Francesi da Roma li 14 gbre 1798 (anno d'istepo della sfondaz. di d. Repubblica) dall'Esercito Napoleonico allorchè testà eravi il Re di Napoli Ferdinando IV d'arre me col Generale Austriaco Mack.

(134) — E' uopo sapere, che a quest'epoca il Direttorio Esecutivo di Parigi era composto dei Cittadini Rewbel Avvocato, Lareverrière Lepaux Botanico, Meslin di Jovay Agrollore, Barras ex Notte, e Treillard Avvocato, che il Presidente del Direttorio era Rewbel del Consiglio degli Anziani (o 250) Moreau d'Yonne, di quello dei Giuniori (500) Savary di Maine e Loira, Ministro della guerra Tailleurand e che i citati pentarchi della Francia avevano tutti votato la morte di Luigi XVI.

(135) — Quantunque il Direttorio Esecutivo per mezzo dei suoi Agenti Diplomatici fosse informato, che una nuova coalizione ordinari contro la Francia che le Conferenze di Radstadt erano in procinto di sciogliersi, e che Paolo I. Imperatore delle Russe (già dichiaratosi in gbre 1798 Gran Maestro dell'Ordine di Malta) era totalmente disposto di proteggere la causa dei Principi Francesi emigrati non che



non che quella del Re di Sardegna con cui già da 15  
 anni addietro avea contratta particolare amicizia  
 al quale bramava di conservare il rimanente del  
 suo Regno, o forse ancora fargli riavere il perduto) pure  
 l'infame calunnia affibbiata all'infelice Monarca  
 del Piemonte il quale tante volte e con fatti, e con  
 dotti avea manifestate verso la Francia intenzioni  
 pacifiche, e religiose ai patti della stipulata alleanza  
 colla medesima, quest'infame calunnia, ripeto, ella  
 non può essere che ingiurata. — Avevi almeno il  
 Governo Francese dichiarato, che sul dubbio di dover  
 correre contro di una nuova e formidabile coalizione  
 abbisognava che pensasse ad assicurare la sua Ar-  
 mata d'Italia da ogni colpo di mano, od anche  
 sollevazione popolare alle spalle, come di fatti era-  
 si sparsa una notizia, insuperante si ma allar-  
 mante di certa lettera venuta da Napoli (v. memor.  
 Storiche parte 1<sup>a</sup> pag. 45) con cui si aizzavano gli  
 Italiani tutti, ma specialmente i Piemontesi ad un  
 novello Veispro siciliano; quindi che in vista della  
 rottura nascosta con Napoli, delle atrocità commesse  
 in quella Capitale ed in Roma contro i Francesi, ed i  
 suoi partigiani e della marcia delle colonne Russe  
 per gli Stati Ereditari Austriaci verso l'Italia, rico-  
 noscevan come una misura dettata dalla prudenza  
 ed utile per la sicurezza dell'Armata Francese in Italia,  
 l'impadronirsi dei passaggi delle Alpi, e delle chia-  
 vi d'Italia. — Una simile Esposizione  
 per parte del Governo Francese, avrebbe almeno  
 secondo il codice del buon militare, fatto vedere se non  
 giurata per se, quanto meno indispensabile, la futura  
 condotta



del medesimo vero del Re di Sardegna.

(136) — Parlando della Dichiarazione di guerra contro il Re di Napoli e di Sardegna, non era cosa difficile alla Francia di trovare un giusto motivo riguardo al Re di Napoli considerandolo come invasore a mano armata del Territorio Romano, ed in trattativa amichevole cogli Inglesi ai quali avea permesso di approdare in Sicilia; ma non era poi così agevole di rinvenire un'eguale per incolpar del pari il Re di Sardegna contro il quale non eravi altro da opporre che le ragioni del Lupo contro l'agnello. — A corroborare però i frivoli pretesti di una tale Dichiarazione di guerra, si architellarono alcune Carte indicanti una corrispondenza tra il Cavaliere Priocca di S. Samiano (v. memor. storiche part. 1.<sup>a</sup> pag. 45) ed il Principe Pignatelli, che dalle date apposte vi pareva aver avuto luogo fra li 2, e 4 del mese di Ottobre 1798, e contrapegnanti una simil le. epistolare corrispondenza fra il Barone Awerweck intimo confidente del Ministro Inglese Pitt (che si figurava essere a Napoli) ed il Governatore di Torino; ma queste Carte sono state riconosciute apocrife, massimamente quella del Principe Pignatelli al Cavaliere Priocca. — Onde mostrare poi in faccia all'Europa la giustezza di una causa vero le Corti di Napoli, e di Torino un Manifesto (sotto carattere di Messaggio al Corpo Legislativo di Francia in d. 14. Ibr. 1798) nel quale contienesi quanto concerne la giustificazione della Repubblica Francese circa la guerra dichiarata al Re di Napoli, e l'arresto ordinato del di lui Ambasciatore il Commendatore Ruffo, e quanto riguarda i motivi con quali pretere giustificare egiando la sua condotta verso il Re di Sardegna;



verso il Re di Sardegna: Eccone il Testo: originale per  
intero:

Il Presidente del Direttorio Esecutivo  
al Corpo Legislativo della R. F.  
Cittadini Rappresentanti.

Il Direttorio Esecutivo nel suo Messaggio delli 6 cost' xbr.  
1798, vi annunciò che vi avrebbe fatto avere tra poco  
i Dettagli che servono a manifestare la serie delle  
perfidie di cui la Corte di Napoli si rese colpevole, e  
che ella fece giungere al colmo coll' audace suo attacco  
contro la Repubblica Francese: Oggi pone sotto gli  
occhi vostri dei Dettagli i quali non meno proveranno  
la connivenza ostile della Corte di Torino, siccome uni-  
tamente alle macchinazioni del Re di Sicilia rese  
necessaria la proposta fattavi di dichiarar la guerra  
al Re di Napoli, e di Sardegna.

Da lungo tempo l'Europa ripete le notizie  
della perfidia Napolitana, ed attenta ammirava  
la moderazione magnanima del Direttorio; men-  
tre dall' altro canto non men chiaro conobbersi il vivo  
e sincero desiderio che aveva il Governo Francese di  
vivere in pace col Re di Napoli.

Superiore all' irritamento che in tanti modi  
provocava questa Corte (Corte che nella guerra dei  
Coalizzati si è segnalata pel furore il più furorato  
contro la Repubblica) il Governo Francese accolse  
colla più totale benevolenza le prime proposizioni che  
gli si fecero per ristabilire una buona intelligenza  
tra li due Stati, e non si sciolse della superiorità che  
gli davano le nostre vittorie che per mostrare la  
nostra moderazione: in una parola tutti i van-  
vantaggi



11 i vantaggi del Trattato furono con reciproci, come se gli  
12 avvenimenti della guerra fossero stati eguali.

Tanto magnanimità avrebbe dovuto por fine per sempre  
13 alle dispute, non mai volute di questa Corte, e avrebbe  
14 dovuto attaccarla alla Repubblica coi legami della ri-  
15 conoscenza non meno che con quelli del proprio in-  
16 terese; Ma il di lei acciecameuto la impedì dal  
17 deporre li suoi ostili pregiudizj: Ella si abbandonò  
18 senza riserva a tutte le speranze che far nasce la  
19 idea della distruzione della Repubblica senza pensare  
20 che soli noi eravamo capaci a difenderla, ed ella si  
21 prevalse della pace per smangiare segrete ostilità;  
22 mentre noi eravamo rigidi osservatori del Trattato;  
23 alcuni fatti incontrastabili renderanno questo suffi-  
24 cientemente chiaro ed evidente, ed inutile ora sarebbe  
25 di rammentar qui la condotta odiosa e ribaltante che  
26 intrinse il Gabinetto di Napoli nella continuazione  
27 della guerra.

28 Cominciamo dell' Epoca in cui la Repubblica po-  
29 nendo un termine ai progressi della sua vittoria  
30 avvenimenti ad accordar la pace anche alla Corte di Napoli;  
31 per qual condotta inequivocabile dal mese di Ottobre 1798  
32 non si è mai questa Corte segnalata? Allora quando il  
33 Governo Francese si mostrò risoluto di rovesciare  
34 quell' empio Governo (Roma) che fece assassinare i no-  
35 stri guerrieri, la Corte di Napoli (i cui agenti è  
36 manifesto che non erano stranieri a questi delitti)  
37 dopo di aver vana mente tentato di ingrandirli  
38 alle rovine di Roma che fingea di rispettare, oppure  
39 tutta la sovranità in suo potere allo stabilimento  
40 d'una Repubblica su questo suolo, divenuto una  
41 terra conquistata alla libertà.

11 La Corte di



" La Corte di Napoli accrebbe i suoi armamenti e  
 " fece marciare verso le frontiere Recciti destinati  
 " ad entrare nel territorio Romano: Ella non già spie  
 " tutti questi straordinari preparativi che con tutti  
 " gli pretesti; Ella ricorre a braccia aperte i mal-  
 " contenti di Roma: fomento i tumulti che vi avev  
 " eccitati, offe ai ribelli delle provvisioni e un asilo,  
 " ne cepi di prendere il più minaccioso contegno  
 " verso questa nuova Repubblica, e mentre non  
 " osava dichiarare apertamente guerra alla Francia  
 " cercava distruggere in Italia gli Stati liberi, che  
 " questa avea presi sotto la sua protezione.  
 " Il Governo Francese avrebbe senza dubbio  
 " potuto trarre una segnalata vendetta di questa  
 " pubblica protezione accordata in Roma alle  
 " frequenti insorgenze dirette contro l'Armata Fran-  
 " cese; come pure di avere accresciuto il numero  
 " degli Espiatori, che da ogni lato circuiscono il  
 " nostro Agente in Napoli: Ma in luogo di seconda-  
 " re questo giusto sentimento, il Direttorio non giun-  
 " tico convenendo di opporsi al proposto prelo del  
 " Ducato di Benevento: offerì anzi la sua mediazione  
 " al Re di Napoli per liberarlo una volta dalle pen-  
 " dali pretese che Roma avea sopra i di lui Stati; ne  
 " questo fu ancor tutto quello che operò in favore  
 " di questa Corte.  
 " Egli (il Governo Francese) morì a Napoli un  
 " nuovo Ambasciatore <sup>(Carac)</sup> munito delle istruzioni le  
 " più amiche e dei poteri li più opportuni a concili-  
 " tare i comuni interessi; al momento in cui  
 " l'Armata Francese sotto gli ordini del Gen. Bonaparte  
 " fece vela;



fece vela, il Direttorio Esecutivo si affrettò di rendere sod-  
 disfatto il Re di Napoli intorno all'oggetto di questa  
 spedizione: finalmente gli fece pervenire replicate  
 sicurezze del suo desiderio inalterabile di mantenere  
 la tranquillità in Italia aggiungendo, a dir vero, la  
 non meno energica sua brama, che potesse consoli-  
 dare la sua esistenza politica, quella Repubblica  
 Romana, che il corso degli avvenimenti avea posta  
 sotto la speciale protezione della Repubblica Francese.

Ma nè i rapporti di amicizia, nè la voce della  
 ragione, nè il bisogno della pace poterono far amare  
 questi sentimenti alla Corte di Napoli: Ella si servì  
 di qualunque pretesto per giustificare le sue que-  
 rele, le sue minacce, le infragioni al Trattato: la Re-  
 pubblica Francese onore al Manifesto di Malta colla  
 conquista dell' Isola: allora la Corte di Napoli colla  
 più ridicola alterigia osò far rivivere le sue pre-  
 tensioni sopra un paese, che non era stato sommeso  
 nè alle sue Leggi, nè alle sue armi; il Governo Fran-  
 cese non si degnò di rispondere a lungo a queste  
 insignificanti pretese per non darle alcun  
 appoggio di apparente ragione.

Dal momento in cui fu segnata la pace,  
 tutti gli Atti pubblici e particolari di questa Corte  
 sono stati caratterizzati dalla perfidia e dall'odio  
 verso la Francia; il Trattato em. segnato, e la Corte  
 ne tardò la pubblicazione per motivo di riguardo  
 verso quelle di Londra e di Vienna; il 7.º articolo  
 promettea la libertà a tutti i Francesi detenuti per le  
 loro opinioni politiche, ed a tutti li Napoletani im-  
 pignati per sospetto di aver dei legami coi primi:  
 per le sollecitazioni dei nostri agenti, alcuni dei pa-  
 cifici amici della Repubblica Francese furono res-  
 tituiti alla libertà; ma in seguito sotto li più vani  
 pretesti vengano da nuove catene avvolti; final-  
 mente



" Finalmente alcuni Francesi, che soli affari di commer-  
 " cio trattavano negli Stati del Re di Napoli, si trovarono  
 " pubblicamente insultati, attaccati, e talvolta furono  
 " assassinati, e questo unicamente perchè erano Francesi,  
 " senza che mai venissero cotai eccessi puniti.

" Il 3.<sup>o</sup> Articolo del Trattato stipulavasi: S. M. il  
 " Re delle 2 Sicilie opererà la più stretta neutralità  
 " verso le potenze belligeranti, ed ella s' impegna in  
 " conseguenza a proibire l'ingresso nei suoi porti senza  
 " distinzione ad ogni bastimento armato apparte-  
 " nente a qualunque delle potenze belligeranti che  
 " eccede però il numero di 4. al più secondo le consuetudine  
 " leggi della neutralità: Ogni munizione, e mercan-  
 " dia conosciute come generi di contrabbando verranno  
 " loro vietate. Il Trattato era stato concluso ~~il 10~~ <sup>il 10</sup> ~~ottobre~~ <sup>ottobre</sup> 1796.

" Come egli è stato mai eseguito questo articolo  
 " il di cui senso è pure tanto ovvio?

" Quaranta giorni dopo la conclusione del Trattato  
 " gli Inglesi avevano 7 Fregate nel porto di Napoli: li  
 " 4 Vascelli dell' Ammiraglio Nelson entrarono li 9  
 " Termidor anno IV (27 Luglio 1796) a pieno vele nei  
 " porti di Agosta, e di Siracusa, ed in qualunque modo  
 " s' interpreti quest' articolo egli è chiaro che allora  
 " fu in qualche maniera violato. Il Governo di Na-  
 " poli si credette obbligato di giustificare questo proce-  
 " dere facendo rappresentare che non era in suo pote-  
 " re di resistere alla forza, e tanto più agli Inglesi;  
 " misero tutto a fuggo! E perchè non tentò neppure di  
 " resistere, ed il Senato di Siracusa accolse l' Ammiraglio  
 " Inglese in modo onorevole? Vero quest' epoca pare  
 " cioè alli 4 Agosto 1796 furono accettati con ugual  
 " modo nel porto di Napoli 5 Vascelli da guerra Por-  
 " toghesi, e 3 Vascelli Inglesi.

" Quanto



- " Quanto agli oggetti la cui amministrazione era vietata da  
 " questo articolo, non è egli noto, che immediatamente do-  
 " po la conclusione della pace, se (allorché i Francesi  
 " procurarono d'impedire agli Inglesi il libero corso  
 " delle provvisioni destinate al loro uso) il Governo Na-  
 "apolitano abbia ordinato al Governatore di chiudere  
 " loro il passaggio, mentre soffriva che sbarcasse un  
 " corpo ragguardevole di Emigrati al servizio dell'  
 " Inghilterra? E non è egli egualmente palese, che  
 " la flotta dell'Ammiraglio Nelson, fu coronata  
 " nei porti della Sicilia, e che vi si riportò al suo ritorno,  
 " per Napoli, riceve dagli Arciduchi d'Austria le muni-  
 " zioni di cui abbisognava? Non si dimentichi pub-  
 " blica, che lunga tempo innanzi a quest'epoca  
 " tutta la Flotta Inglese, composta d'una 2<sup>a</sup> Divisione  
 " 1795 dinanzi a Napoli, ne fu distrutta ad Brick, che  
 " gettò l'ancora nel porto d'Anversa dove si tenne  
 " ufficiali che ebbero un lungo abboccamento colla Regina,  
 " e col Generale Anson per appassar. Tutto ciò che pote-  
 " va esser necessario al felice attacco contro la Flotta Franca?  
 " E che oltre le promesse ottenute ricevettero ancora dei  
 " piloti napoletani per guidare la Stretta di Messina,  
 " passaggio, che alcuna fregata non avrebbe osato ten-  
 " tare senza un simile soccorso, e in conseguenza del  
 " quale essi speravano di tagliare il corso alla Flotta  
 " Francese che supposevano ancora in Malta?  
 " In una parola non è egli manifesto che la Corte  
 " di Napoli nulla di ciò che nuoce poteva alla Francia  
 " ridare agli implacabili di lei nemici? Se inoltre  
 " si consideri le disposizioni da Napoli apertamente pa-  
 " terate contro i Francesi se si richiami alla memoria,  
 " che a dispetto di quanto era stato convenuto nel 4.<sup>to</sup>  
 " articolo del Trattato in cui si diceva che il Re di



Capi di  
accusa  
1

11 Che il Re di Napoli sarebbe obbligato ad accordare in  
 11 tutte le sue Rade ed in tutti i suoi porti sicurezza  
 11 e protezione a tutti i Vascelli Mercantili Francesi  
 11 per quanto fossero numerosi, ed a tutti i vascelli da  
 11 guerra fino al n.º di 4, moltri Vascelli da trasporto  
 11 della Flotta Francese; e quindi etati obbligati a gettar  
 11 l'ancora nelle rade della Sicilia, suscitandosi a  
 11 Trapani, Girgenti e Mezzina delle insurrezioni popo-  
 11 lari, chiaramente eccitate dal Governo, per le quali

2

11 rimasero uccisi parecchi soldati Francesi che erano  
 11 venuti a terra; Se si voglia ricordare, Che dopo  
 11 aver Malta caduta nelle mani dei Francesi, i Battelli  
 11 Maltesi (che secondo il lor costume venivano a cer-  
 11 car provvigioni nella Sicilia) ne furono impediti e

3

11 respinti per fino con armi da fuoco; Che il piano  
 11 di sorprendere Malta, mentre quest' Isola era  
 11 posseduta dai Francesi, non è stato ad insaputa del  
 11 Governo Napolitano; Che una Barca Maltese la

4

11 quale avea a bordo i Commissari Francesi inviati  
 11 al V. Re della Sicilia, essendo stata costretta da una  
 11 Scialuppa Inglese a rifugiarsi in Alcatraz, fu dai  
 11 Siciliani a colpi di fucile inseguita l'equi peggio  
 11 appena avea posto piede a terra, e portata a  
 11 imbarcarsi; Che la detta Barca venne poi nello

5

11 stesso tempo presa dagli Inglesi senza che il Go-  
 11 verno Napolitano abbia mai fatto la più piccola  
 11 rappresentanza per far rispettare almeno la neu-  
 11 tralità.

11 Se si aggiunga finalmente, Che in un'altra  
 11 occasione, uno dei nostri Corsari essendo stato  
 11 spedito di entrare nel porto di Babelta, il Gover-  
 11 natore di quella Piazza ricusò di aderire ad alcun  
 11 mirata, che avesse potuto prevenire un'offesa  
 11 fatta



alla sovranità del Re delle Isole e fritto, e Che in una parola  
 il delirio ostile, e l'odio del Re di Napoli verso i  
 Francesi ed i loro alleati è tale, che in onta dei le-  
 gami che lo uniscono al Re di Spagna ebbe l'impru-  
 denza di ricevere ne' suoi porti una pida spagnuola  
 fatta dagli Inglesi; Se si volesse rammentare altrui  
 la gloria inimitabile che fu palestrata in Napoli  
 alla comparsa della flotta Inglese, i pubblici onori  
 di cui la Corte Reale fu prodiga verso l'Ammiraglio  
 Nelson andandogli incontro per congratularsi seco,  
 il suo trionfale ingresso, la considerabile ricompensa,  
 accordata al Corriere, che portò la prima notizia  
 della di lui vittoria, e le illuminazioni le feste che  
 ebbero luogo in quest'occasione; Se si ricordi ancora  
 Che dopo l'Epoca di questa vittoria, l'audacia del  
 Governo Napoletano non conobbe più limiti Che ulti-  
 mamente la plebaglia sfrenata fracchiò li vetri delle  
finestre del nostro Consolo a Napoli senza che il Gover-  
 no Napoletano abbia preso alcuna precauzione per  
 reprimere questo insulto; Che l'ultima sedizione  
 di Malta fu apertamente favorita e protetta dallo Stato  
di Napoli; Che li Mercati, e tutte le pubbliche  
 piazze risuonavano delle più orrende invettive  
 contro i Francesi; Che tutti coloro i quali erano  
 propensi a favorire la pace coi Francesi sono stati  
perseguitati coll'odio del più accanito; Che in fine  
 il Re di Napoli emanò un barbaro proclama con  
cui minacciava la morte a tutti coloro che portassero  
provvisioni ai Francesi in Malta: Considerate per-  
 tanto tutte queste misfatti e circostanze, non è  
 forse d'uopo accordare che mai non si manifestarono  
 dal canto di Napoli sentimenti con nemici, e dal  
 canto della Francia più sofferenza? Nullamente



12. « Nullameno il Direttorio Francese ostendè  
 « per quanto lungo tempo poté il momento in cui  
 « dovea far vendicare l'offesa Napolitana: Egli ebbe  
 « la non dubbia certezza che la Corte di Napoli non  
 « poteva agere le sue ostilità contro la Repubblica  
 « Francese alle quali potea minacciarla, e faro di e  
 « che avendo (lungo tempo dopo la conclusione della  
 « pace) mostrato le più nemiche disposizioni, ella  
 « avea dappoi per lungo tempo parimenti comin-  
 « ciato delle aperte ostilità, che ella era stata  
 « prima di soccorrer d'ogni specie al nostro più  
 « 14. « nemico, che finalmente ella era divenuta  
 « alleata della Gran-Bretagna, e tanto utile agli  
 « interessi di questa potenza, quanto dannosa alla  
 « nostra. «  
 « Tuttavia il Governo fedele mantenne al pri-  
 « mo desiderio, di conservare la pace, e la buona  
 « amicizia col Re di Napoli, sperando il suo vedimento  
 « dell'ingannato Monarca, questa onorevole illu-  
 « sione per parte della Francese, fu per altro dissipata  
 « dal Governo Napolitano il quale pose il colmo alla  
 « lunga serie de' suoi sporgiuri.  
 « Egli osò attaccare ed asalire improvvisamente  
 « l'Armata Francese, ed accompagnare quest'aggressio-  
 « ne colle minacce le più insultanti, l'Energia Re-  
 « pubblicana lungo tempo conosciuta, e lancia, fer-  
 « to, e fapi sentire colla forza del tuono, e la Corte di  
 « Napoli troppo a lungo ingannata, che imitando la  
 « condotta illegale del Governo Britannico, oio ren-  
 « derli colpevole di rompere i patti sacri dei Trattati,  
 « e le leggi della pace, senz'aver il coraggio di dichia-  
 « rare la guerra, ricevera finalmente il premio  
 « della sua slealtà.



## Riguardo al Re di Sardegna

Ma è necessario altresì, che Coloro i quali sono mostrati  
 Complici della Corte di Napoli partecipino alla stessa  
 sua sorte: Il Governo Sardo fu associato alle sue per-  
 fide; dunque un pari destino attende, mille cir-  
 costanze palesano il suo delitto di complicità con Napoli,  
 i suoi sentimenti, il suo linguaggio; ed anche le sue  
 Azioni proporzionate ai suoi mezzi sono state le stesse,  
 ed egli rapomiglia esattamente a Napoli nei suoi ar-  
 tifici, e nella sua ipocrisia. Sarebbe difficile ora  
 spiegare la recente sua condotta verso la Francia, e  
 la storia in tutti i secoli non offre prove costanti  
 della Cabala, e della versatile politica di questa Corte  
 costantemente occupata a fomentar la guerra fra  
 i suoi vicini a prender parte in tutte le guerre d'  
 Italia, ad abbandonare vergognosamente i propri  
 Alleati, ad unirsi sempre al partito che le pareva  
 più forte, a soddisfare la sua vendetta, e la sua  
 ambizione, e finalmente ad offrire il suo aiuto ed  
 appoggio all'incanto a Colui che facesse migliore offerta.  
 Senza far parola d'altri motivi di giusto lago  
 chi crederebbe, che il Trattato d'alleanza concluso  
 colla Corte di Torino, e quale avrebbe dovuto riguardare  
 come un favore segnalato della Francia, non fosse  
 ancora stato pubblicato in tutti gli Stati del Re  
 di Sardegna? Lo hanno richiesto in vano gli Agenti  
 della Repubblica francese.  
 La renitenza del Governo Sardo è stata impe-  
 rabile, e le più inette ragioni sono state addotte per  
 pretesto di questa dilazione, o a meglio dire di questo  
 rifiuto: di fatti Egli non cessò mai di far la guerra  
 in tutti i modi che la sua debolezza, e la sua vigliac-  
 cheria permette vangli di porre in opera.

I nostri



2. « I nostri nemici, i più crudeli, gli Emigrati, e i preti  
 « refrattari furono sempre favorevolmente accolti ne  
 « suoi Stati, nei quali fu loro permesso di eralare alla  
 « libertà il loro odio, e di esprimere i barbari loro voti  
 « contro la Repubblica: poterono eziandio sollevare il  
 « popolo contro i Francesi colle calunnie più atroci
3. « Ma ciò è ancor nulla: Dal momento in cui fu  
 « segnata la pace, i Francesi furono a sangue freddo as-  
 « sinati sotto gli occhi dei loro Ambasciatori, e ciò  
 « fu fatto dalle Truppe Regolarì; simili assassinamenti  
 « si commettevano quasi ogni giorno, ed il numero ne  
 « compariva deplorabile quando sarà conosciuto: alcuni  
 « furono uccisi a colpi di stile, altri furono mutilati  
 « nella maniera la più barbara: Un volontario della  
 « 68<sup>a</sup> Brigata fu represso vivo dopo essere stato bar-  
 « baramente ferito, e fu veduto sortire dalla folla (in  
 « cui era stato gettato) ancor vivo: Il destino lo volle  
 « salvo perche servisse di testimonia a questa spaven-  
 « tosa crudeltà; Gli Agenti della Repubblica francese  
 « esprebero in nome del loro Governo lo indegno il più enor-  
 « me, ma non poterono ottenere nè attenzione, nè cu-  
 « ra.
4. « Figo sopra questi delitti. Banditi, arruolati sotto il  
 « nome di Barbette, la di cui attribuzione era quella di  
 « saccheggiare, rubare, ed il cui piacere era quello di uccer-  
 « dere Repubblicani, ben lungi dall'essere stati dissipati  
 « parve anzi, che fossero dalla pubblica autorità  
 « incoraggiati: perdonavasi loro i fuochi commessi a dan-  
 « no dei Piemontesi in riflesso degli assassinamenti ed  
 « omicidi sopra i Francesi: Ciò fu il soggetto di un  
 « lungo maneggio, che dal Governo Sardo venne calco-  
 « rato come una pubblica calamità e solita in tempo  
 « di guerra, ne vennero punto soppressi quelle leve  
 « di banditi, ma si diede soltanto promessa di tenerli  
 « a freno.
- « L'appoggio



l'appoggio delle armi francesi, era stato promesso a questa  
 condizione, ma il Governo Sardo temeva di ottenere la  
 tranquillità a questo prezzo. Anche dopo tutto ciò, egli  
 non voleva aderire a pubblicare una legge contro  
 le armi corte da taglio, e le armi nascoste da fuoco:  
 tanto a lui rincorreva, che i francesi potessero ritrovare  
 qualche ricchezza ne' suoi Stati; Nel corso di questa  
 negoziazione, ed in data della formale promessa di  
 sospendere ogni processo nel quale si manifestarono  
 le più serie passioni, molti francesi implicati in un  
 affare squadrato vennero fuoristi senza pietà.  
 Oltre di questi banditi armati, ed oltre quelli  
 graditi al D. d'Acosta fratello del Re ed Erde del  
 Torino, (molto uguale ad un altro vecchio della Mon-  
 tagna) manteneva a suoi ordini ed al suo soldo un  
 Odo di Asparini, ai quali commetteva di uccidere  
 tale o tal altro francese, e questi ordini erano che  
 troppo puntualmente eseguiti.  
 In vano supporrebbe che questi delitti fossero  
 ignoti al Governo Sardo, perché il totale della sua  
 condotta provò che egli era un famigliaro; Le prin-  
 cipali fortezze del Piemonte erano occupate dalle  
 truppe francesi, senza che loro fosse possibile di  
 ottenere le necessarie provvigioni; Gli amici della  
 Repubblica furono sempre imprigionati, i fran-  
 cesi insultati, e anche il loro abito deo, gli Emi-  
 grati incoraggiati nella loro audacia, i pubblici uff-  
 ciali che erano drittrati nel loro odio contro i fran-  
 cesi, furono a preferenza promossi, i Barbeti anche  
 apertamente protetti dai Magistrati, pugnali  
 fabbricati e distribuiti in gran copia, e final-  
 mente i più terribili complotti contro i francesi  
 progettati e vicini ad essere eseguiti.

» Dopo



9. Dopo un'interrogatoria sostenuta da un Capo dei  
 Barbetti parve che un impiegato alla Dogana  
 di Torino incaricato di pagare questo Capo avesse  
 ricevuto ordine dal Governo Sardo di distribuire  
 fra li Capi dei Barbetti delle ampolle di veleno  
 da gettare nei pozzi più vicini al campo dei  
 francesi.
10. Inglese manifesto che esiste la più intima  
 connessione fra la condotta di questo Governo, e  
 quella della Corte di Napoli riguardo alla ostilità  
 contro la Repubblica Francese: questo legame  
 mantenuto, e sostenuto con tanti delitti Bar-  
 retti e solo per render complice la Corte di Torino  
 del Mordimento dell'altro, ma si trova una pro-  
 va ancor più forte considerando che l'aumento  
 dei preparativi di guerra a Torino furono pro-  
 porzionati a quelli che si moltiplicarono in Napoli.
11. Fu chiamata a Torino la milizia, e fu-  
 ron distribuite armi per 3000 uomini: Le trup-  
 pe piemontesi marciarono verso Loano ed ore-  
 glià nello stesso tempo che l'armata Napoletana  
 attaccò le truppe francesi sul Territorio Romano,  
 che 6m. Napolitano sbarcarono a Livorno e mi-  
 nacciavano un altro sbarco sulle coste della Liguria.
12. Fu in questo momento che il Governo Sardo diede  
 l'ordine di marciare al primo segnale: in Torino  
 aumentarono le truppe, 1500 pugnali vennero  
 distribuiti, e la Cittadella fu pressochè interamente  
 asediata; Le alte Colline che la dominano venne-  
 ro con straordinario quantità di artiglieria pro-  
 virte, ed il Governo Sardo osò domandare l'evacuazione  
 della Cittadella.



- 14 "della Cittadella, e la Diminuzione delle nostre truppe  
 "nel Piemonte. In una tale situazione con impossi-  
 "bile al Governo Francese di separare le 2 Corti esi-  
 "stentemente unite in modo sì utile contro la Re-  
 "pubblica Francese.  
 "Il Direttorio dichiara adunque in forma so-  
 "lenne all' Europa, che qualunque sia per essere  
 "l'esito di questa guerra, nessuna mira ambiziosa  
 "per parte della Francia si mescolerà colla purità dei  
 "motivi che determinarono la medesima a prendere  
 "le armi.

"Dichiara finalmente a tutti i Governi che  
 "non sono colpevoli della perfidia Napolitana, che  
 "i Trattati coi quali sono uniti al Direttorio fran-  
 "cese non saranno mai con più fedeltà osservati.

(Segnato) Lareveillere-Lepaux

(139) — In quest'occasione (come chiara risulta dal citato  
 Messaggio) si fece particolarmente osservare che la Corte  
 di Napoli contro la fede del Trattato di pace e di alleanza  
 colla Francia delli 10 feb. 1796 aver somministrato  
 dei soccorsi agli Inglesi, i quali non avendo più alcun  
 aiuto dai Dardanelli fino a Gibilterra venivano prov-  
 veduti di viveri, munizioni &c. ed abilitati in tal  
 modo ad attaccare la Squadra Francese in Aboukir  
 (come di fatto successe nella famosa battaglia navale  
 delli 16 Luglio 1798) recagando un colpo funesto alle  
 forze francesi nel Mediterraneo. A tale strepitoso an-  
 nunzio, non che al sentire i segreti maneggi della Corte  
 di Napoli contro la fede dei Trattati, vi perfino chi avanzò  
 il sarcasmo che pubblicano tant'oltre di suggerire che  
 si mandasse un'altra volta il Re di Siracusa a Corinto  
 per servirne d' esempio ai Tiranni.

# Dionigio XI il giovane Tiranno di Siracusa disaccato dalle sue condotte si ritirò  
 a Corinto, dove ridotto alla miseria estrema fu costretto di fare il Maestro di scuola #



(138) — A norma di quanto venne pubblicato contemporaneamente ed ordine di S.M. in una notificazione estesa dal Cavaliere Damiano di Poiocca Ministro degli affari Esteri (dove risulta che il Re di Sardegna non era punto rifiutato alla somministrazione del Contingente richiesto) non è da credersi <sup>che</sup> che in seguito venne scritto sui fogli pubblici, ove diceasi che la Corte di Torino avea cercato con una risposta equivoca di eludere la domanda del Governo Francese; l'insufficienza di tale asserzione è provata dall'espres. spedito un Offiziale Piemontese presso il Generale in capo dell'Armata d'Italia Joubert col quale stabilire d'accordo il modo di regolare le marine, ed il servizio del Contingente richiesto.

(139) — L'anno 168 Av. G.C. il Senato di Roma spedì Cayo Popilio alla Corte di Antioco Re di Siria per invitare il medesimo a pacificarsi con Tolomeo Re di Egitto ed alleato della Repubblica Romana, cercando Antioco tergiversazioni per evitare la richiesta dell'Ambasciatore allora Popilio colla sua bacchetta descrisse un circolo attorno d'Antioco intimandogli che di là poi non sarebbe uscito senza una decisione imposta di pace o di guerra: a tale intimata rimase Antioco sì fattamente sorpreso che aderì tosto alla volontà del Senato Romano e diede la pace al Monarca d'Egitto.

(140) — Il Generale Menard era probabilmente quello di cui nel mese di Giugno 1798 (V. Nota 113) essendo Comandante in Alessandria era in spianata voce che avesse condotto nell'agguato un Corpo d'Insurgenti, e Lazzari; Ignorasi qual fosse il motivo della sua destituzione dal Comando della Cittadella di Torino, e nel termine di  
3 ore



di tre ore dal Territorio di Torino ma puossi credere, che  
 fosse un qualche sottile d'intelligenza colla Corte di  
 Sardegna, venne purimenti arrestato un ufficiale che  
 stava alla custodia della porta d'un spottino che qua-  
 drava la città; Di questo Generale si sa che pendente il  
 suo comando tanto nella Cittadella d'Alessandria che in quella  
 di Torino cercava sempre di mettere un argine ai torrenti  
 rivoluzionari: anzi soggiunge un celebre Istoricco Pie-  
 montese (Botta) che per propria natura era nimico  
 issimo dal far male agli innocenti, anzi piuttosto non  
 altro dal favorire gli interessi del Re di Sardegna.

(141) — Il Generale Probert prima di partire per la spedizione  
 del Piemonte emanò un Proclama dal Q. G. di Milano  
 li 15 Frimaio An. VII (5 xbre 1798) il quale servì  
 come di formale dichiarazione di guerra al Re di  
 Sardegna e quale potera venne pubblicata in tutto il  
 Piemonte per giustificare in certa maniera l'ingrui-  
 vita aggressione: eccola nel proprio Testo Originale:

Q. G. di Milano li 15 Frim. an. VII  
 (5 xbre 1798)

" La Corte di Torino ha finalmente posto il calco alla  
 " mazzetta: Essa si è tolta la maschera, ha chiesta l'Alleanza  
 " per somministrare il suo Contingente, mentre dirige  
 " una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per  
 " accogliere gli inimici della Nazione Francese sua  
 " alleata, mentre innalza ai primi posti militari  
 " i più accaniti contro il nome Francese: Essa si  
 " prepara apertamente a figurare nella coalizione, i  
 " suoi satelliti poi non si celano, ed ultimamente hanno  
 " violato a mano armata il Territorio della Re-  
 " pubblica Alpina.

" Da lungo



" Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati com-  
 " muniti: Il Sangue de' Repubblicani Francesi  
 " e piemontesi correva a torrenti in consequen-  
 " za degli ordini di quella Corte atroce; Il Gover-  
 " no Francese amico della pace credeva di po-  
 " teola ridar per mezzo della conciliazione;  
 " l'ultimo mio voto era, che tutte le piaghe pro-  
 " dotte da una lunga guerra venissero cicat-  
 " trizzate, e che la tranquillità venisse resti-  
 " tuita al Piemonte stringendo di giorno in  
 " giorno la sua alleanza con lui; ma le sue  
 " speranze sono state violentemente tradite. Ordina-  
 " riamente oggi al mio Generale di vendicare l'o-  
 " nore della Grande Nazione, di non più cre-  
 " dere ad una Corte infedele ai suoi Trattati e  
 " di assicurare al Piemonte la calma, e la felici-  
 " tà.

" Tali sono i motivi dell'entrata dell'Ar-  
 " mata Francese in Piemonte.

" Tutti gli amori della Libertà son posti sotto  
 " la salvaguardia dell'Armata Francese, ed invitati  
 " a unirsi a lei.

" Le proprietà, le persone, ed il culto saranno  
 " rispettati.

" L'Armata Piemontese fa parte dell'Ar-  
 " mata Francese in Italia, e gli impieghi si daranno  
 " no in avvenire al patrio bruto, ed al talento.  
 " Coloro che si opporranno a mano armata  
 " alle Truppe Francesi, saranno perseguitati  
 " senza remissione.

Q. G. di Milano li 15 Formoso an. 7  
 (5 Xbre 1798)

Joubert.



Un altro Proclama in data delli 16 Formajo an. 7 (6 Xbre 1798) fu pubblicato dallo stesso Generale Joubert al suo Q. G. di Milano relativamente al destino dell' Armata Piemontese, e quale perimente si trascrive per originale.

Q. G. di Milano li 16 Formajo An. 7  
(6 Xbre. 1798)

- „ Il Generale in capo persuaso, che la gloria e l'onore  
 „ sono le prime virtù militari, confida sul zelo delle  
 „ Trouppe Piemontesi a sostenere l'alleanza solenne  
 „ del Piemonte colla Nazione francese unitamente  
 „ tradita dai Ministri del Re.  
 „ Dichiaro, che le Trouppe Piemontesi fanno  
 „ parte dell' Armata francese in Italia: le associa  
 „ ai gloriosi travagli dei bravi Soldati che comandano,  
 „ e la pascuro la sorte degli Individui che le com-  
 „ pongono.

„ In conseguenza le Trouppe Piemontesi sono  
 „ messe relativamente al loro soldo sul piede delle  
 „ Trouppe francesi.

- „ Tutti coloro che cercheranno di mettere il  
 „ disordine nelle Trouppe, di far loro demeritare la  
 „ confidenza del Generale in capo, e di renderle inde-  
 „ gne del trattamento onorevole che loro fa, saranno  
 „ responsabili dei cattivi effetti che potrebbero risultar-  
 „ ne, e saranno puniti nelle loro persone, nelle loro  
 „ famiglie, e nei loro beni.

Joubert.

142) — Questa Notificazione (che non tardò quasi ad essere  
 ritrattata) fece molta sensazione sullo spirito dei  
 Francesi, e diede perciò motivo all' Articolo III. con-  
 tinto nel Solenne Atto di Rinunzia (v. nota 145)  
 merita non meno degli altri Atti del Governo di essere  
 per intero egualmente riferita:

„ Notificazione



# Notificazione

" Dopo che si fece conoscere al Manifesto jeri  
 " pubblicato, a nome del Governo di questa Città,  
 " e dietro gli ordini di S. M. la Dichiarazione  
 " del Generale Francese Comandante la Cittàella  
 " di Torino, e le intenzioni sempre pacifiche ed  
 " amichevoli del Re verso la Nazione Francese,  
 " S. M. rilevò che varj Corpi di Truppe Repub-  
 " blicane si sono impadroniti di Novara, Susa,  
 " ed Alessandria, dichiarando prigionieri di guerra  
 " le Truppe Reali che le guerrevano.  
 " Questo successo non può essere attribuito,  
 " che alle calunnie sparse di nemici di S. M.  
 " per eccitare un vano timore nei Francesi im-  
 " pirando loro diffidenza sulla fedeltà del Re  
 " nell' osservanza dei pubblici Trattati, e facen-  
 " doli credere, che S. M. concorresse in pro-  
 " getti contrarj agl' interessi della Repubblica Francese,  
 " ma sono tali calunnie abbastanza conosciute  
 " dalla costante condotta di S. M. verso la Repubblica  
 " Francese, alla quale non cessò mai di dare le più  
 " convincenti prove, e le più innegabili della sua  
 " scrupolosa fedeltà in osservare i Trattati condotta  
 " Repubblica conchiusi.

" S. M. guardata costantemente dallo spirito  
 " d'umanità verso i fedeli suoi sudditi fece i più  
 " grandi sacrificj per allontanar dai medesimi  
 " disgrazie maggiori: adeo a tutte le domande  
 " della Repubblica Francese, era in controbussioni;  
 " tra in verticarij od in munizioni per l' Armata  
 " d'Italia, benchè tutte queste controbussioni, e  
 " requisizioni soprapassero di gran lunga gli  
 " obblighi



- " apunti dal Re, fossero perantipime, e consumassero affatto  
 " il Regio Tesoro, e per ultimo sperando di assicurare  
 " e di rapidare totalmente la tranquillità dello Stato  
 " acconsenti di consegnare alle Truppe Francesi la  
 " Cittadella stessa di Torino.  
 " Sollecitata di somministrare all' Armata Fran-  
 " cese il Contingente di truppe convenuto col Trat-  
 " tato di alleanza, ella diede il giorno stesso gli ordini  
 " necessari per riunirle, e spedì al Generale in capo l'  
 " ordine ufficiale e preciso per sistemare e dirigere  
 " quanto riguardava la loro amministrazione, ed il loro  
 " servizio: nel punto stesso spedì il Re a Parigi un  
 " incaricato d'affari munito dei necessari poteri per  
 " trattare col Governo francese intorno a varie richieste  
 " che erano giunte state fatte, alle quali era impossibile  
 " di aderirvi, come fra le altre calcolavasi quella  
 " sulla consegna dell' Adenale; non si poteva assoluta-  
 " mente accondiscendere a simili pretese, ed a altre di  
 " pari tempra relative ad oggetti di comun vantaggio  
 " sui quali senza venir mai meno al Trattato d'Allean-  
 " za avea a sostenere il particolar suo interesse.  
 " Mentre che si attendeva il risultato degli intavo-  
 " lati maneggi, il Comandante della Guarnigione fran-  
 " cese stabilita nella Cittadella di Torino ritiratosi dentro  
 " la medesima fece arrestare un Corriere procedente da  
 " Parigi ed apportatore di dispacci diretti all' Ambasciatore  
 " di Spagna, ed al Ministro di Stato di S. M.; quindi fece  
 " occupare con modi violenti le Città di Novara, Alesan-  
 " dra <sup>di Savoia e della</sup> ~~e della~~; Vivamente commossa S. M. da così  
 " inattenuti movimenti, com'è sempre occupata ad  
 " allontanare mali ancor più funesti, nulla trascinò per  
 " tentare tutte le vie conciliatorie con l' Ambasciatore  
 " Francese per l'organo dei propri Ministri, e anche di  
 " quello



" di quello di una Corte amica; spedendo quindi depu-  
 " tati al Generale in Capo Joubert per maneggiare  
 " una riconciliazione, ed arrestare il corso dei nuovi  
 " disastri che minacciavano lo Stato.

" S. M. sicura nella sua retta coscienza, nell'amore  
 " che sempre nutre verso li proprii Sudditi, e convinta  
 " di nulla aver o messo per rapporto ai sacri doveri  
 " di fedeltà verso li Francesi suoi Alleati, volle far co-  
 " noscere in modo autentico colla presente Notifica-  
 " zione la sua condotta leale e sincera, e la  
 " Protesta che ella fa di non aver dato  
 " motivo alcuno alli sgraziatì avvenimenti, che  
 " presentemente hanno luogo, e che affliggono gli ama-  
 " bili miei Sudditi, alla fedeltà ed all'amor dei quali  
 " si affrettava sempre di corrispondere col proprio  
 " attaccamento, e con una paterna tenerezza.

" Torino li 7 Xbre 1798

" Damiano per  
 " Ordine di S. M.

Con parlava il Re di Sardegna venuto in forza altrui, ma  
 anche queste generose querele, e queste giuste difese gli  
 vennero poco dopo imputate a delitto, da chi non solo  
 abusava della forza propria, ma ancora sdegnava  
 della ragione altrui.

(143) — Credette epure suo dovere Carlo-Emanuele di  
 protestare come egli per parte sua non avea mai  
 dato motivo alle imminenti sciagure, inquant  
 che fra i soliti considerando del Governo Francese  
 opia Capi d'accusa provocanti il detronizamento  
 della Reale Famiglia erano fatti sentire i seguenti  
 totalmente falsi e mancanti di prove.



- 1.<sup>o</sup> Che nel mese di Giugno 1798 era stato favorito con piena intelligenza della Corte di Torino uno sbarco insignificante e momentaneo d'un Vascello Inglese sul littorale d'Oneglia onde farvi alcune necessarie provvisioni: ~~Per~~ Le poche genti incaricate della custodia, sorprese, insufficienti, e frammezzo ad una popolazione improvvisata dal commercio, non potevano impedire un simile sbarco.
- 2.<sup>o</sup> Che il Re di Sardegna manifestò una costante avversione al Governo Francese con preferire al Comando delle sue armate personaggi apertamente nemici del sistema Repubblicano: ~~Per~~ Forse che un Sovrano sarà in obbligo di non preferire uomini di sua confidenza e fedeli al Governo Monarchico, ed al suo Trono?
- 3.<sup>o</sup> Che il medesimo non ha mai cessato di tenere segreta corrispondenza coi nemici della Repubblica anzi (avvisata di quanto scrivea in Francia il Ministro Francese Eymar) di essersi unito di bel nuovo alle potenze coalizzate contro la Francia, infrangendo per tal maniera i trattati conclusi colla medesima.
- ~~Per~~ Le continue vessazioni per parte dei Francesi, e la poca sicurezza anzi l'inutilità dell'Alleanza coi medesimi rendevano sempre necessario un Sovrano cercar d'aver la strada più sicura per mantenersi sul Trono in mezzo a tanti nemici interni ed esterni.

(144) — Non dee esser passato sotto silenzio dallo Storico di questi tempi, il bel regalo fatto dal Re medesimo all'Ajutante di Campo il Generale Clauzel del celebre Quadro



Quadro *Drummingo*, Lavoro sorprendente, ed uno fra i migliori del celebratissimo pittore Gerardo Dow di *Leiden* nel quale osservasi in un espressivo atteggiamento il Medico, l'ammalato, una figlia, ed una levai: di questo Quadro (che porta per nome l'*Idropico*) ne venne poeia dal sudetto Clauzel di *Cossergues* fatto un omaggio al Direttorio Esecutivo di Parigi.

(145) — Questo Monumento, che sarà sempre memorando, e straordinario nella Storia della Casa di Savoia, e quale sta scritto in moltissimi luoghi, ecco lo fedelmente copiato nel suo testo Originale:

## Atto di Rinuncia

del Re di Sardegna.

- 1° — S. M. dichiara che ella rinunzia all'esercizio  
 „ del suo potere, ed ordina a tutti i suoi sudditi  
 „ senza eccezione di obbedire al Governo Provvisorio  
 „ che sarà stabilito dal Generale Francese.
- 2° — S. M. ordina all'Armata Piemontese di riguardar  
 „ da se stessa come parte integrante dell'Armata  
 „ Francese in Italia, e di obbedire al Comandante Fran-  
 „ cese come al proprio Capo.
- 3° — S. M. disapprova il proclama (copia Notificanza)  
 „ che i suoi Ministri hanno pubblicato e diffuso,  
 „ ed ordina al figl. Cavaliere Damiano di Priocca  
 „ (suo 1.º leg. di Stato negli affari esteri) di costituirsi  
 „ prigioniero nella Cittadella di Torino come garante  
 „ della sua ferma intenzione, che niuno esogitabile  
 „ ricorso possa esser proposto contrario all'equità del pre-  
 „ sente Atto da S. M. spontaneamente, e liberamente es-  
 „ prato.



- 4° — S. M. ordina al Governatore della Città di Torino, di  
 " ricevere e di far eseguire esattamente gli ordini tutti  
 " che il Generale Francese Comandante della Città della  
 " crederà a proposito di dargli per mantenere la pub-  
 " blica tranquillità.
- 5° — Non si potrà fare alcuna innovazione che ferisca  
 " la Religione Cattolica, e ponga in pericolo la sicu-  
 " rezza delle persone, e le proprietà degli Individui:  
 " I Piemontesi che bramano uscir dalla Patria  
 " saranno in libertà di trasportar seco i loro mobili  
 " legalmente comprovati, di vendere, liquidare le loro  
 " proprietà, e di trasferire con essi il loro importo.  
 " Quei Piemontesi, che fossero lontani dalla lor patria  
 " saranno in libertà di rientrarvi, e di godere i medesimi  
 " diritti degli altri Cittadini, nè si potrà sen' alcun  
 " pretesto inquietarli relativamente ad alcun fatto,  
 " scritto pubblico anteriore al presente Atto.
- 6° — Il Re avrà la libertà <sup>(x)</sup> di trasferirsi ove meglio  
 " gli aggrada: Intanto non si farà cosa, che possa cau-  
 " giare le attuali disposizioni per riguardo alla si-  
 " curezza della sua persona; fino al momento della  
 " sua partenza, le Truppe Francesi non prenderanno  
 " possesso de' suoi Palazzi, e delle sue Case di delizia,  
 " nè si potrà distrarre o togliere cosa alcuna di ciò,  
 " che in esse vi esiste, e la Guardia continuerà ad  
 " essere affidata a quelli che ora vi sono impiegati.
- 7° — Si daranno i Passaporti, ed ordini necessari, perchi  
 S. M. e tutta la sua Famiglia possa giungere con-  
 sicurezza fino al luogo del loro ritiro: Essi saranno  
 accompagnati
- (x) Venne poi indicata la Sardegna, e si fissò la strada che  
 far dovea, cioè per Parma, Firenze, e Livorno.



" accompagnati da distaccamenti di egual forza delle  
 " sue Guardie, e di Truppe Francesi.  
 8° — Nel caso in cui il Principe di Carignano rima-  
 " nese in Piemonte godrà dei suoi beni, Case, ed  
 " altre proprietà, e sarà in sua facoltà lo andar-  
 " sene, come è stato stipulato all' artic. 5.° per  
 " gli altri abitanti del Piemonte.

9° — Lo Stato delle Case pubbliche, e l'Inventario  
 " degli Archivi sarà immediatamente consegnato  
 " e verranno suggellate le Case.

10 — I Vascelli delle Potenze, che sono o saranno in  
 " guerra colla Repubblica Francese non potran-  
 " no giammai essere accolti nei porti dell'Isola  
 " di Sardegna.

" Fatto e stipulato a Torino li 9. X. 1798  
 (19 Primajo an. 7 della Repubblica Francese)  
 " una, ed indivisibile)  
 " Segnato = Clauzel Ajutante Generale

" Raimondo di S. Germano  
 " Grande Scudiere.

" Accettato, e decretato da me Carlo-Emanuele IV.

" Accettato, ed approvato  
 " Il Generale in Capo  
 " Joubert

" Io garantisco che non impedirò in modo alcuno  
 " l'esecuzione del presente Atto

" Vittorio Emanuele Duca  
 " d'Aosta.



(146) — Non vi è alcun dubbio che una tale Rinunzia dettata dalla forza, non sia stata egualmente regnata dalla dura condizione di dover obbedire alla medesima, e non già dalla libera volontà d'un Sovrano cui veniva un tal comando intimato da persone autorevoli: soltanto per copia di armi e di soldati: frattanto malgrado che conti dall' articolo 3.<sup>o</sup> essersi espresso Carlo-Emanuele di avere spontaneamente e liberamente regnato la detta Rinunzia, appena però giunse in Cagliari in principio di Marzo 1799, e ritrovosi nella sua piena e libera autorità Protestò solennemente contro di tale Atto comechè sforzatamente regnato; Quindi è, che quantunque lontano, venne sempre non tanto dalle potenze principali d'Europa, che dalla maggior parte de' suoi sudditi considerato come legittimo Sovrano del Piemonte.

(147) — La Reale Famiglia, che dovette abbandonare la Reggia in quella notte fatale componevasi di 12 persone cioè il Re Carlo-Emanuele IV. la Regina Maria-Clotilde il Duca del Chiablese e suo Consorte, il Duca e Duchessa d'Aosta, il Duca di Monferrato, il Duca del Genevere, il Conte di Moriena la Principessa Maria-Felicità, e due figli di S. A. R. il Duca d'Aosta cioè Maria-Beatrice-Vittoria (ora Duchessa di Modena) d'anni 6, e Carlo-Emanuele nella tenera età di anni 2: Le persone addette all'accompagnamento della Reale Comitiva furono il Gran Scudiero il Conte di S. Andre', il Balio Raimondo di S. Germano



di S. Germano, i Capellani Teologo Botta, e Teologo Tempia  
il Conte Chialamberto, il Medico Felice Penteni, e alcuni  
altri eziandio distintissimi personaggi: quelle poi di  
servizio che furono concepe in numero poco assai  
scarso, e Frasciello dalla Regina furono la Cam-  
erata Maria Teresa Badià, la giovine pettinatrice  
Masni-gella Chiara Stalder, ed altri ben pochi ser-  
vori coi la sorte felice concepe il dividere cogli  
amati padroni l'afflizione ed il cordoglio.

(148) — In virtù dell' Articolo 6° del Decreto Reale  
~~del 29 Maggio 1814~~ ~~del 29 Maggio 1814~~ ~~del 29 Maggio 1814~~ ~~del 29 Maggio 1814~~ ~~del 29 Maggio 1814~~ 21  
Maggio 1814 quando il Re di Sardegna Vittorio Emanuele  
ritornò nella sua Capitale di Torino, fedele imitatore  
e seguace delle massime pacifiche del suo sgraziato  
fratello, conformò a suoi sudditi il benefizio del per-  
dono su tutte le passate cose.

(149) — In Alessandria furono alloggiati in camere mal preparate e con pessimi letti, e tant'altre anco l'imprudenza e la sfacciataggine, che non vi ebbe alcun riguardo a sparare un arma da fuoco in poca lontananza.

(150) — Non potrebbe forse essere che dopo di avere traversate con celere marcia le terre del rinunciato Dominio la Reale famiglia, meno temessero i Francesi una qualche sollevazione o colpo di mano per parte di quei sudditi più affezionati alla casa di Savoia? France è vero impadronita della forza delle Città, e del Regno, ma l'animo dei buoni era tutto in favore dei legittimi Sovrani.



- (151) — Solamente 6 anni erano scorsi, dacchè per una sollevazione insorta in Cagliari, furono espulsi dalla Sardegna il V. Re, e quanto impiegati piemontesi di ogni sorta (V. nota 36)
- (152) — Il Balio Raimondo di S. Germano avendo potuto liberarsi dalle mani dei francesi che tenevano in arresto, si recò tosto incontro all'Armata Austro-Russa che avanzavano verso il Piemonte; Era questi grand amico del Re, ed era stato improvvisamente arrestato in un col Conte di S. Andrè mentre erano in parma e condotti nella Fortezza di Pizzighettone: un loro destino ebbero pure ad incontrare il Marchese di S. Mariano, il Conte Alfieri, ed il Conte e Cavaliere di Revel.
- (153) — Giunti i Reali viaggiatori in Modena, mentre stavano fermi in una piazza, si disse loro che non erano alloggiati, ~~ed essendo la casa del vescovo~~ perche i maggiori palazzi erano occupati da impiegati e militari francesi che non osavano di licenziare; vennero quindi ricoverati in casa di una nobile famiglia che loro usò ogni possibile riguardo ed attenzione.
- (154) — PIO VI in età più che ottuagenaria, era stato strappato dal suo palazzo del Vaticano per ordine del Directore Esecutivo, dopo l'invasione fatta dal Generale Berthier di tutto lo Stato Pontificio li 17 Febbo. 1798 — Tradotto poi a Siena stette nel Convento dei Domenicani fino alli 24 Marzo e quindi condotto alla Certosa di Firenze, ivi soggiornò fino alli 28 Aprile per andar finalmente a Valenza in Delfinato. Ovunque ebbe a passare non ricevette quelle dimostrationi che erangli dovute perche avea il carattere di prigioniero dei francesi: passò per Bologna, Modena, Parma, Alessandria, Torino (ove essendo stato alloggiato nella Cittadella venne visitato dai Vescovi di Tortona, Alessandria, Casale, e dal Cardinale Maurizio Vescovo di Vercelli) Susa, M<sup>a</sup> Geneve.



M<sup>te</sup> Genevre, Briançon, S. Crepin, Savines, Gap, Grenoble, Vizille, S. Marcellin, e Romans: giunse in Valenza li 14 Luglio 1798, e fu ricevuto colà come in una specie di trionfo, alla quale esultanza non si opposero i Francesi, mentre i Cittadini di Valenza erano anch'essi Francesi. — Ma mentre il Direttorio Esecutivo invidioso di tanto onore, avea con barbaro decreto ordinato che fosse trasferito in Digione, volle il Cielo che ammalatosi il Santo Padre nel venisse dilazionata la partenza — Ridotto Pio VI.<sup>o</sup> agli estremi di sua vita per un orribita disenteria, ammalato, ed in pochi giorni morì in età di anni 81, dopo aver regolata la Chiesa per anni 24, mesi 6, giorni 14 come conta dalla presente Iscrizione composta dal Segretario di S. S. l'Abbate Giuseppe Marotti, e quale venne poscia rinchiusa nella Capa mortuaria del S.<sup>to</sup> Padre: il giorno di tal morte fu li 29 Agosto 1798.

Hic situs est.

PIUS. VI.

Pontifex. maximus.

Olim.

Ioannes. Angelus.

Braschius. Cæsenas.

Qui. Diuturnitate. Pontificatus.

Romanos. omnes. Pontifices. prætergressus.

Ecclesiam. vexit.

Annos XXIV. Menses. VI. Dies XIV.

Decessit. sanctissime. Valenciæ.

Die. XXIX. Augusti, Anno. MDCCXCVIII.

In. Arce

In. qua. Obses. Gallorum. Custodiebatur.



Annos. natus LXXXI

Menses VIII. dies. II.

Vir. admiranda. Animi. Firmitate.

Et. constantia.

In laboribus maximis preferendis.

L'augusto Cadavere imbalsamato stette in un sotterraneo del palazzo di Valenza fino a tanto che a norma della volontà di PIO VI. fu concepito dal 1.<sup>o</sup> Console della Rep. Francese Bonaparte di trasportarlo in Febbraio 1802 nell'Alma Città di Roma; In memoria di sì glorioso avvenimento per la Città di Valenza volle Pio VII in 10.<sup>br</sup> di detto anno 1802 spedire alla medesima un'urna coi precordi di Pio VI; contemporaneamente il citato primo Console ordinò che venisse restituita la Statua della Madonna di Loreto che dal mese di Febbraio 1797 era sempre stata in Parigi.

(155) — Questo francese cui era stato ordinato di stare appresso il Re anche in Sardegna, preso dal timore di cadere nelle mani degli Inglesi i quali faceansi vedere in poca lontanza determinossi poco dopo il cominciato imbarco, a ritornare a Livorno lasciando così i Reali viaggiatori liberi dalla molestia di un'ulteriore sorveglianza.

(156) — Con sta scritto nella storia universale dell'Anna l'Abbate Denina dice sopra una grossa Neve vedere, ed in altro luogo si legge sopra 4 Bastimenti Ragusej.

(157) Ostracismo era una legge colla quale gli Ateniesi condannavano senza ignominia, né disonore qualche Cittadino a 10 anni di esiglio: questo bando fu stabilito allora quando il Generale Pericle avendo usurpato la suprema Autorità in Atene (ed il suo figlio Pericle successore) fu il primo ad essere condannato all'Ostracismo.



- (158) — Così leggeri nel Tomo 5.<sup>to</sup> della Storia dell' Italia Occidentale dell' Abbate Carlo Denina, e nella Storia universale dell' Anno.
- (159) — Contaronsi fino a 69 gli arrestati e molti di essi furono tradotti in Francia come altrettanti ostaggi.
- (160) — Fra i migliori capi d' opera estratti dal Piemonte e spediti in Francia annoveravasi la Tavola Isiaica, una delle più celebri antichità Egiziane che fosse in Europa, 2 Quadri dell' Albani pittore insigni sul gusto del Guido e del Carraccio, il ritratto di Lutero e sua moglie Caterina de Bore fatti dall' Holbrin, che venivano molto ammirati dai conoscitori, e 30 Volumi manuscritti preziosissimi.
- (161) — A questo fine furono spediti al Direttorio Esecutivo di Francia, 3 Deputati dal Governo Piemontese cioè li Cittadini Bossi, Botton di Castellamonte, e Sartori, e nelle Città principali del Piemonte diversi Commissionari per aprire nelle medesime una generale votazione circa l' unione del Piemonte alla Repubblica Francese; Ogni persona potrà facilmente conoscere, che questa condotta politica era tutta ordinata dai Pentarchi Francesi per allucinare i meno accorti, poichè non v' ha dubbio, che coloro i quali non temettero sbalzare dal soglio di Monarca non avevano certamente bisogno dell' assenza dei Sudditi per imporre ai medesimi una foggia particolare di Governo.
- (162) — Si cercò di mantenere in riputazione ed in corso i Biglietti di Credito con un proclama che dichiaravali essere pacificati all' oro ed all' argento, ma ciò nulla meno continuando ognora più ad essere rifiutati fu d'uopo diminuirne il valore come si fece con un
- segreto



Decreto delli 21 Xbre 1798; si emisero pure nuove im-  
posizioni ed imposte si liberi che sforzati; quindi co-  
noscere nuove monte nazionali tanto erow che d'argento  
e venne pure stabilita la vendita di molti Beni, e  
Commende spettanti alli 3 Ordini Militari soppressi.

- (163) — Qui si possono ripescare la proibizione dei titoli,  
delle Armi gentilizie, delle Livree, e il Decreto terribile  
con cui dovea atterrarsi un Monumento dei più insi-  
gni del Regno, voglio dire il Tempio di Superga, il  
quale dovea essere convertito in Mausoleo Nazionale,  
e chiamarsi il Tempio della riconoscenza; era pavi-  
mente stato decretato di abbattere nei sotterranei i Reali  
sepolcri e cancellarvi ogni sorta d'Inscrizione: final-  
mente nel bel mezzo del citato Tempio eriggevi una  
Colonna detta Nazionale su cui fossero scritti i nomi dei  
Patrioti morti pel Civismo Repubblicano e degni di  
onoreval memoria; Ma la provvidenza volle che  
fosse conservato quell'insigne e Reale monumento, che  
la pietà di Vittorio Amedeo II. con tanta spesa avea in-  
nalzato.

- (164) — Si ordinò quasi subito l'apertura dell' Univer-  
sità degli Studi, ma si fecero giurare i Maestri di pro-  
muovere con tutte le lor forze i principj e le massime  
Repubblicane.

- (165) — Con Decreto del Governo Provvisorio Piemontese  
fu abolito il privilegio delle Immunità Ecclesiastiche  
e venne soppresso il Tribunale dell'Inquisizione, egual-  
mente che nell'Università degli Studi, e nelle provin-  
cie la Cattedra di Teologia, e di Jus Canonico.

- (166) — Musset ex-Curato a Trallevon fu deputato all'  
Assemblea Legislativa e della Convenzione: votò per la  
morte di Luigi XVI. ; Avanti di coprire l'impiego di  
Commisario



Commissario del Direttorio Francese per l'organizzazione del Piemonte, era nell'Amministrazione della Lotteria: Al pari di tutti gli impiegati funzionari, ed agenti Francesi all'arrivo degli Austro-Russi abbandonò il Piemonte, e nel 1800 fu nominato prefetto del Dipart. della Creuze (Cap. L. Gueret) di dove fu poi chiamato a terminare la sua carriera politica al Corpo Legislativo nel 1807.

(167) — L'Amministrazione Centrale del Dipartimento dell'Irordano fu composta dei Cittadini Bertolotti, Avogadro, Botta, Geymet, e Taurat collo stipendio annuo a caduno equivalente il valore di 300 quintali di frumento: prima che questa Amministrazione assumesse l'esercizio delle sue funzioni, il Commissario Musset, ed il Generale Grouchy licenziarono il Governo Provvisorio sigillandone tutte le Carte: quindi il Generale Francese con un enfatico proclama annunciò agli abitanti del Piemonte il nuovo ordine di cose consistente in 4 Dipartimenti, un'Amministrazione centrale di 5 Individui per ogni Dipartimento, un Tribunale Civile, un Tribunale militare, e 2 Tribunali Correzionali almeno e finalmente un Commissario presso ciascuna amministrazione centrale.

(168) — Cfr. leggeri nella Storia dell'Italia Occidentale dell'Abbate Denina libro XX cap. 6.<sup>o</sup>

(169) — V. pag. 132 —

(170) — Franconi nel Piemonte e specialmente nel Monferrato molte persone malcontente del nuovo ordine di cose, le quali appena seppero i progetti d'una nuova coalizione diretta ad ricacciare i Francesi dall'Italia, bramando di anticiparne l'epoca tentarono con ogni sforzo possibile di darne il cominciamento; di qui ebbe origine i sanguinosi



sanguinosi affari di Acqui, Strevi, e Nizza della paglia colla morte di 25 persone che vennero fucilate dai Francesi, e coll' incendio del villaggio di Strevi: di qui i disordini di Acti e Cotiglole, per quali un Reverendo Ministro dell'altare ed un illustre e rispettabile dama (la Marchesa di Caraglio) vennero minacciate da un Generale piemontese di Consiglio di guerra: di qui alcuni movimenti rivoluzionari in Goffano e nei contorni: di qui finalmente la controvaluzione di Foglioso ad ingrossare la quale contribuirono poco il nominato Branda de Lucioni sedicente Maggiore Austriaco ed autorizzate ad eccitare popolazioni contro le armate francesi.

(169) — In questa 2.<sup>a</sup> Coalizione che poteva veramente chiamarsi Quadruplici Alleanza erano strettamente vincolate con reciproci Trattati l' Inghilterra, l' Austria, la Russia, e Napoli unita colla Turchia; talchè nella occasione di una Città propria del Papa (Ancona) si vide con intrana meraviglia ad entrarvi insieme per farne il presidio Austriaci, Cristiani, Russi, Scismatici, e Turchi seguaci dell' Islamismo.

(171) — Facendo una breve analisi delle Città, e Fortezze conquistate dagli Alleati, ne risulta che in Maggio 1799 si arresero alle loro armi Tortona, Valenza, Milano, Torino, Alessandria, e capitolarono le fortezze di Pizzighettone, Peschiera, Ceva, li Castelli di Bard, Ivrea, Milano, e le Cittadelle di Feorara, Casale <sup>13</sup> — In Giugno e nel giorno appunto della S. Vergine della Consolata si arrese per Capitolazione dopo 5 giorni di trincea aperta e 36 ore di continuo fuoco, la Cittadella di Torino <sup>1</sup> — In Luglio capitolarono il Forte S. Elmo in Napoli, il F.<sup>o</sup> S. Leo presso Urbino, il F.<sup>o</sup> Urbano vicino Bologna, la Fortezza di Mantova ed uno dei primi Batterii del Piemonte cioè la Cittadella d' Alessandria <sup>5</sup> — In Agosto



In Agosto si arrese il presidio della Fortezza di Tortona bloccata fino dalla metà di Maggio <sup>1</sup> — in Novembre venne preso il porto e la Città col Castello di Ancona dopo un blocco di 4 mesi dalla Flotta alleata Anglo-Russo-Turca <sup>1</sup> — finalmente alli 3 Xmbre dovette cedere la fortezza impugnabile (fino allora) di Cuneo <sup>1</sup>; nell'anno seguente poi 1800 caddero ancora in mano degli Alleati alli 5 Giugno Genova dopo un memorabile asedio, ed alli 8 Maggio la Città di Nizza la cui occupazione fu l'ultimo trionfo dell'Armata Austro-Russa ed Austriaca in Italia <sup>2</sup> — Tutti questi trionfi poi colla sola battaglia di Marengo dell' 24 Giugno 1800 crollarono quasi in un'istante miserabile.

24

- (172) — Appena entrò in Torino il Generale Szwarcz alli 26 Maggio 1799 che dichiarando con proclama di averne preso possesso in nome del Re di Sardegna, spedì prontamente un suo Ajutante di campo il Conte Giffenga a Cagliari per recargliene il lieto annuncio; Così sta scritto in Denina nella sua Storia dell'Italia occidentale libro XX cap. 8°. Se il Comandante dell'Esercito Austro-Russo preferì l'occupazione di Torino alla conquista d'Alessandria si fu, perchè in Torino vi erano più di 400 Cannoni, con ricchi magazzini di bocca e da guerra e 6m. quintali di polvere.
- (173) — Al Conte Thaon di S. André, non che al Balio di S. Germano che essendo stati distaccati dal Corteggio Reale erano stati messi in avviso, avvece la bella sorte di potersi liberare dalle mani dei Francesi, e andare incontro al vittorioso esercito Austro-Russo nel Milanese: (V. nota 182)



(174) — Il Governatore di Torino ne avvisò i Torinesi col seguente Manifesto

" Il Marchese D. Carlo Francesco de Thaon  
 " Conte di S. Andrea e di Revel, Cavaliere Gran Croce, e  
 " Commendatore della Sacra Religione ed ordine mili-  
 " tare de S. Maurizio e Lazzaro, Generale di ~~Spagna~~ <sup>Spagna</sup>  
 " e Generale Comandante le Truppe di S. M.  
 " Governatore della Città, e Provincia di Torino.

" In conseguenza dell'avviso pervenutoci per  
 " parte di S. A. il Sig. Feld Marsciallo Conte Swarow  
 " Generale in capo delle Armate combinate, statoci  
 " comunicato con lettera di S. E. il Sig. Generale Forster  
 " in data d'oggi, si fa noto a tutti gli abitanti di  
 " questa Capitale di rimanere tranquilli in ordine  
 " al bombardamento su questa Città, giacchè in  
 " seguito alla Convenzione fatta col Generale Sprovella  
 " più non si tirerà sopra Torino.  
 " Si esortano quindi quei D'esi Abitanti, che  
 " pel timore sudetto sono partiti dalla Città a vien-  
 " trarvi non essendo più esposti al menomo bombardamento.  
 " Siamo egualmente incaricati da S. A. di auto-  
 " rizzare chiunque s'arrestar quelli, che spargeran-  
 " no ancora simili false voci, e di condurli in Car-  
 " di S. E. il Sig. Generale Forster.

" Mandiamo &c

" Di Thaon.

" Torino li 31 Maggio 1799

(175) — La cognizione di questo Manifesto è pure di una  
 massima importanza nella Storia di Carlo-Emanuele;  
 ed eccola perciò quale risulta dagli Atti Autentici.

" Manifesto



# Manifesto

di S. E. il S<sup>to</sup> Conte Swarow = Kimniski  
 Feld Marsciallo di S. M. l'Imperatore  
 Apostolica, e di S. M. l'Imperatore  
 di tutte le Russe, Gran Croce di  
 tutti gli Ordini militari, Com-  
 mendatore dell'Ordine di  
 Malta, Conte dei 2 Imperi  
 e Generale in Capo delle  
 Armate combinate.

» Torino 26 Maggio 1799

» Nel prendere quest'oggi il possesso di Torino, abbiamo  
 » con massima soddisfazione a ravvivare l'esul-  
 » tazione generale degli abitanti nel vedersi  
 » sciolti dal peso delle oppressioni, che nella breve,  
 » ma sempre troppo lunga serie di pochi mesi  
 » caddero a loro carico in opposizione e alle pro-  
 » mefe fatte, e alla novità stessa dei principj  
 » primar stabiliti: La calma, l'unione, e la  
 » tranquillità di questa Capitale, e del Piemonte  
 » intero, essendo il primo oggetto delle nostre  
 » cure, pensiamo di non potervi meglio arrivare,  
 » e col richiamare le cose all'antico sistema  
 » colle seguenti interinali misure, e ordiniamo:  
 » I.<sup>o</sup> Tutte le Distinzioni, Titoli, Ordini,  
 » Collegj, e Divise sono ristabilite sul piede in  
 » cui erano sotto il Regno di S. M. il Re di  
 » Sardegna.

» II.<sup>o</sup>



» II.° Il Sistema del Governo con Civile e Politico,  
 » come Economico viene richiamato quale trovavasi  
 » in pratica alla data degli 8 Xbre 1798; epperò  
 » le R. Segreterie di Stato, e di Guerra, la Grande  
 » Cancelleria il Senato, la R. Camera, il Consiglio  
 » delle R. Finanze le 2 Giunte sulle liti delle Con-  
 » gregazioni di Carità il Magistrato alla Sanità la  
 » R. Delegazione sopra l'Annona, il Consolato, il Con-  
 » siglio di commercio (da comporsi però con metà  
 » di Negozianti) l'Uditoriato Generale di Guerra,  
 » il Vicariato di Torino, la Direzione Generale delle  
 » R. Poste, tutti i Dipartimenti Economici del  
 » Controlli delle Finanze, del Soldo, & Artiglieria, e  
 » Fabbriche delle R. Gabelle, le Intendenze, ed i  
 » Tribunali inferiori per l'amministrazione  
 » della Giustizia sono ristabiliti come trovavansi  
 » alla surriferita data.

» III.° I Soggetti applicati alle Cariche sovra-  
 » enunciate potranno riprendere interinalmente  
 » il loro posto, ed occuparsi a riordinare gli affari  
 » spettanti a ciascun Dipartimento.

» IV.° Un Consiglio Internale e Supremo è  
 » stabilito e composto dal Governatore di Torino,  
 » dai Capi delle 3 Segreterie, dai primi Presidenti  
 » del R. Senato, e della R. Camera, dall'Avvocato, e  
 » dal Procuratore Generale, dall'Intendente Gen.  
 » di Finanze, dal Contador Generale, e dal Reggente  
 » Controllo Generale.

» V.° Sarà in facoltà di detto Consiglio-Supremo  
 » il prendere qualche aggiunto quando lo stimerà  
 » opportuno: In mancanza poi dei capi di ciascun  
 » Dipartimento, il Consiglio potrà chiamare i primi  
 » degli Officiali per avere il rapporto degli affari  
 » ai medesimi confidati.

» VI.°



„VI.° Il Consiglio suddetto è incaricato di scegliere fra  
 „i soggetti di ciascun ufficio quelli, cui convenga  
 „di conservare in attività di servizio, di diminuir-  
 „done il numero qualora tutti non siano necessari,  
 „e rimpiazzando i mancanti qualora non si possa  
 „fare diversamente.

„VII.° Le risoluzioni di detto Consiglio si prende-  
 „ranno a pluralità di voti, ed il voto di ciascun  
 „membro sarà iscritto, tenendocene un Registro  
 „a parte: Dovrà avere un segretario per la com-  
 „posizione delle medesime.

„VIII.° Il Consiglio dee esaminare quali Leggi  
 „convenga di conservare fra quelle emanate  
 „dopo l'epoca citata degli 8 Xbr. 1798, e ne  
 „pubblicherà la Nota.

„IX.° L'Amministrazione Civica di Torino è  
 „istituita sulle precedenti sue Leggi, e sarà com-  
 „posta dei medesimi soggetti che occupano il  
 „posto di Secuzioni alla data già sopra menzionata  
 „degli 8 Xbr. 1798.

„X.° Dalla pubblicazione del presente, i soggetti  
 „componenti l'Amministrazione di questa Città  
 „si riuniranno nel solito Palazzo per occuparsi  
 „senza dilazione degli affari che riguardano la  
 „loro direzione.

„Segnato: Alessandro Swarov Kymniski

(176)

— Ecco il tenore di questo Proclama quale ven-  
 „ne emanato in Torino nel mese di Maggio 1799  
 „tosto che vi fecero il loro ingresso le Truppe Au-  
 „striache sotto gli ordini del Generale Melas:

„Noi



# Noi Barone De-Metas

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa,  
 Generale di Cavalleria, Proprietario di  
 un Reggimento di Corazzieri, Comand.  
 Generale dell'Armata Imperiale  
 Regio-Apostolica in Italia.

« Ecco, o Popoli Piemontesi giunte a Voi le felicissime  
 « e vittoriose armi dei due Grandi Imperj di  
 « Europa, di Germania, e di Russia, a liberarvi dalla  
 « schiavitù, e devastazione della Libertà, ed Equaglianza  
 « portatevi da una parte di una Nazione, che abu-  
 « sandosi di essa, si è arrogata un titolo generale, quan-  
 « do non lo è, che particolare.  
 « Le mire dei due gran Sovrani Augusti Im-  
 « periali non sono, che di ridonarvi quest'ordine  
 « che perdeteste, di vi mettervi la piena osservanza  
 « della nostra Santa Religione, e le Leggi sotto le  
 « quali nascesteste.  
 « Provante, o Popoli, gli effetti dell'opinione  
 « depravata tra voi, quali conseguenze vi hanno  
 « portate, e quali ha sofferto l'Italia tutta disolata  
 « e derubata sotto il velo di massime sognate dalla  
 « malizia di un Governo intruso composto di irre-  
 « ligionari, di Gente resasi selvaggia, senza leggi,  
 « senza umanità, e senza principi. Tra voi nato a  
 « buon ora questo veleno vi guastò una parte, questa  
 « fu la causa delle vostre disgrazie, e di quelle di  
 « tutta l'Italia, che non pote' a meno di caricarsi  
 « giuramente.  
 « In questo momento dovete ricorre con tutto l'  
 « animo, e tutto il vostro potere al mal passato, unendo  
 « tutte le vostre mire al bene delle Armate onde al  
 « più presto vi troviate in quella tranquillità che forma  
 « la felicità delle Nazioni.

« Guai



11 Guai a quello che perverando nella sua follia  
 11 darà il più menomo indizio di attaccamento, od ajuto  
 11 ai sedicenti Repubblicani, che vogliono rappresen-  
 11 tare la gran Nazione chiamandola a parte de-  
 11 suoi delitti quando non lo è, che per la forza su-  
 11 periore. Ringraziate il buon Dio, e li due grandi  
 11 Sovrani, che prendono la vostra difesa per ren-  
 11 dervi quella vera libertà che prima godevate  
 11 all'ombra di Leggi pure e giuste.  
 11 Conoscete finalmente, che tutto fu operato  
 11 dai Briganti uniti dalla Francia per ribellare  
 11 dai Franchi gl' Imperatori i Re, i Principi, e fu  
 11 il Capo della Chiesa Cattolica unicamente per de-  
 11 rubar tutto il mondo, arricchirsi e consolarsi li  
 11 sedicenti Patrioti e servitori per a tutta ed-  
 11 disfazione delle passioni bestiali protestando  
 11 salva la Religione, e le proprietà ma calpe-  
 11 stando poi quella, e' derubando queste.  
 11 Non vi rappresento il faccamento dei buoni  
 11 non le deportazioni le più ingiuste dei vostri  
 11 concittadini perchè sono di vostra oculare cono-  
 11 scenza. Svegliatevi dal profondo letargo di cecità e  
 11 ignorazione se ancor vi trovate sconsigliata-  
 11 mente travolti, e date quei saggi al mondo tutte,  
 11 che facciano conoscere in voi piemontesi un  
 11 Popolo quale eravate sotto gli antichi vostri  
 11 Re, che vi faceano considerare dalle altre Na-  
 11 zioni come li più forti, i più fedeli, ed i più  
 11 virtuosi d'Italia.

11 Dal Quartiere Generale di Torino  
 11 li 29 Maggio 1799

11 Melas.



(177) — Il Governatore di Torino Generalissimo delle Truppe Piemontesi animò col seguente Proclama gli antichi Militari e sudditi del Regno a coorere sotto le insegne del Sovrano e della Patria:

Il Marchese D. Carlo Francesco de Thyon &c.

Agli Uffiziali, e Soldati Piemontesi.

„ Bravi Uffiziali, e Soldati Piemontesi! io ritorno alla  
 „ testa dell' armata, che ha servito con tanto valore  
 „ e fedeltà in un momento in cui la Divina Prov-  
 „ videnza ci apre la strada alla felicità col mezzo  
 „ delle armate Austro-Russe, e ritorno pieno di  
 „ confidenza in voi.  
 „ Il vostro Re attende nuove prove del vostro zelo  
 „ Il Re sarà sul Trono e già vi vedo tutti animati  
 „ a concorrervi con tutte le vostre forze: Soldati!  
 „ voi non potete star neppure un giorno; già vi vedo ani-  
 „ mati di quell' ardore che sempre vi caratterizza;  
 „ secondate le mie velle riunitevi tutto quel d'or-  
 „ dinanza sotto le mura della nostra Capitale per  
 „ espere arruolati, ed i Provinciali alle città di loro  
 „ provincia; E voi o Direttori che volete cancellare  
 „ il vostro fallo unitevi ad essi ancora: il vostro  
 „ perdono è sicuro.  
 „ Popolazioni tutte che siete tanto grandi per  
 „ l'amore che avete pel vostro Re, questo è il momen-  
 „ to di dar prova alle Armate alleate, che siete degne  
 „ di portare il titolo già acquistato di brave, e  
 „ fedeli: siete tutte in armi per la causa della  
 „ Religione del Re, delle vostre proprietà: ma questo  
 „ non basta all'amor vostro; secondate ancora  
 „ le generose Armate nei loro bisogni: ognuno di  
 „ voi concorra nelle provviste, e ne' soccorsi, che  
 „ le medesime



» che le medesime richiedono: Questa testimonianza  
 » fa di riconoscenza che le darete compirà l'opera  
 » che vi conduce alla felicità.

» Noi nell' occuparci che abbiamo fatto finora  
 » di stabilire un Piano che ricomponendo le  
 » Regie Truppe riunisce ad un tratto i riguardi  
 » dovuti alla penuria delle Finanze col idolo debito  
 » che ha il Trono e la Patria verso i suoi Difensori,  
 » noi abbiamo infine adottato uno, che a  
 » questi due fini ci è parso concorrere e servire  
 » ad un tempo ad altre particolari circostanze  
 » dalle quali era stata pure ostacolata la nostra  
 » finale determinazione.

» Possiamo infine con somma nostra soddisfazione  
 » annunziare ai bravi Militari, che  
 » il loro Stato è assicurato, che si è provveduto alla  
 » sorte loro. Si guerrieri Guerrieri, accorrete, riunite  
 » te ormai a riunirvi sotto le bandiere del  
 » vostro Re: esso ricorda quel pallore, che sincero  
 » testimonio del cuore dipinge i vostri volti allora  
 » quando sopraffatto dal più vile tradimento dovet-  
 » te a forza costretto, dimettere per un tempo dall'  
 » uso de suoi diritti sopra di voi: Egli ora vi ri-  
 » chiama a primieri liberi volontari vostri giu-  
 » ramenti, venite a difendere le case le mogli,  
 » gli Altari contro un nemico oramai irrecognosci-  
 » bile.

» Bramo però di addattarci quanto è pos-  
 » sibile alle particolari circostanze che possono  
 » costringere alcuni di voi a ritirarsi dal ser-  
 » vizio, ed ~~accertare~~ accertare nel tempo stesso quali  
 » sono quelli,



sono quelli, che ancora sono disposti a servire, ordiniamo quanto siegue:

- 1.<sup>o</sup> — Fra 14 termini di dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, dovranno tutti gli ufficiali di Fanteria d'ordinanza, d'artiglieria, di Cavalleria, e Dragoni, mandare o rimettere in iscritto al Governatore, o Comandante della provincia la loro dichiarazione se vogliono proseguire il servizio militare. Sarà cura de Governatori e Comandanti sudetti di trasmetterci immediatamente la nota distribuita degli uni e degli altri conservandone preposti se le opportune memorie.
- 2.<sup>o</sup> — Si rimetteranno queste note all'Ufficio Generale del soldo per far risapere gli individui disposti a proseguire il loro servizio.
- 3.<sup>o</sup> — A quelli che perverranno costanti nel Regio servizio, si applica: 1.<sup>o</sup> che verranno collocati secondo il grado che avevano gli 8 Xbre scorso a misura che vi sarà un numero sufficiente de' soldati di quali affidar loro il comando: 2.<sup>o</sup> che la destinazione degli uni prima degli altri dello stesso grado non pregiudica all'anzianità di alcuno, sussistendo questa tuttora quale era all'epoca succennata; nè tanto poco si dee considerare come una distinzione, che debba fare un qualunque menomo torto agli altri spendo molte le cause che possono decidere la scelta le quali non pregiudicano a quelli che non sono immediatamente preferiti: 3.<sup>o</sup> Godranno gli Ufficiali della paga intera del grado loro, torto che saranno applicati attivamente al Regio servizio: 4.<sup>o</sup> Quelli che ancora non avranno potuto essere messi in attività, godranno intanto nel loro domicilio di un



„ di un assegnamento che non sarà minore di fl. 200,  
 „ e sarà nel resto proporzionato al grado. Sono però  
 „ diffidati gli Ufficiali di Cavalleria, e Dragoni che  
 „ non potendosi probabilmente per qualche tempo  
 „ rimontare la loro truppa, possono vendere i loro  
 „ cavalli, cui non si somministreranno più le piazze  
 „ precedentemente assegnate. 5.º Riguardo ai provin-  
 „ ciali suppletivano in tutti i Regi Stabilimenti. 6.º  
 „ ufficialmente nel rinnovare che facciamo ai Sol-  
 „ dati l'invito di recarsi a Torino per essere asse-  
 „ gnati gli preveniamo che saranno riuniti per  
 „ quanto sarà possibile nelle stesse Compagnie di  
 „ quel Corpo cui prima appartenevano.

„ Torino li 11 Giugno 1799

„ Thaon.

(178) — Se alcune politiche circostanze, e pericoli di  
 nuove funeste vicissitudini non permisero che il  
 Re di Sardegna venisse in Piemonte, esercitava però  
 negli antichi suoi Sudditi la Regia autorità ammi-  
 nistrativa, ne ancor poteva sapere l'infelice  
 come la provvidenza avea decretato che altra sorte  
 dovevano incontrare quelle Contrade e che a nuovo  
 cimento dovea trovarsi la virtù di questo Monarca,  
 non meno che quella di tutta la Reale Famiglia.

(179) — Prima di partire dalla Sardegna nominò in Vice-  
 Re della medesima S. A. R. il Conte <sup>Duca del Genovese</sup> di Monferrato.

(180) — Dia l'abbate Denina nella sovracitata Istoria  
 che mentre il Re di Sardegna giungeva a Livorno,  
 il prode Campione Alessandro Swarov stavalo aspet-  
 tando



aspettando in Torino; ma ricevuto l'ordine dalla Corte di Vienna di recarsi co' suoi Ruspi nella Repubblica Aretica per ivi unirsi coll' Arciduca Carlo, e far fronte a Massena Generale in Capo dell' Esercito francese che occupati avea vari paesi di quella Repubblica, dovette con suo gran rammarico abbandonare l'Italia, ma molto più l'onorata impresa di rimettere sul suo Trono il Re di Sardegna: un celebre Scrittore e contemporaneo asseriva che l'Austria la quale avea altri dregni, e che era degna contro il Sovrano del Piemonte per aver seguitato fino agli estremi la parte di Francia, attraverso l'impresa del Cardinale di Savoia, mandante Ruspi, moreva Condizione di Carlo Emanuele; che la sua fede verso la Francia non abbadi scorto a tener lontana la sua corona, e che questa poi, tanto non abbia potuto coll'Austria per far sì che ella non lo reintegrasse!

(181) — Sotto gli auspici di S. M. I. Austriaca, si raccolsero il 1.º Xbre 1799 nell' Isola di S. Giorgio Maggiore in Venezia a Conclave 34 Cardinali (cui recò ben grata letizia l'annuncio della occupazione di Roma fatta dalle armi Napolitane) e dopo 3 mesi, e 13 giorni venne alli 13 Marzo 1800 eletto Sommo Pontefice l'Eminentissimo Cardinale Barnaba Chiaramonti, Vescovo d' Imola, e Monaco Benedittino, il quale prese il titolo di PIO VII.º — In tale occasione venne fatta contemporaneamente dai Monaci di quella Chiesa un' Iscrizione, e posta in faccia allo



allo Scalone d'onde N. S.<sup>a</sup> padre dalla Sala del Con-  
clave scendeva nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore:  
ecco la

Quod  
Munita hinc tibi via  
Succedens feliciter  
In amplitudinem sedis  
Divinitus datus  
Gregori Barnabas Claramonti  
nunc  
Pius VII Pont. Max.  
Spem Ecclesie universae  
Et Capitei Ordinis gloriam  
Explet  
Non dedignare  
Quae facimus vota gratulationesque  
S. Georgii Majoris  
Abbas cum Conobii familia  
Gestientes.

Il dì 21 Marzo (Festa di S. Benedetto) segui la sua  
incoronazione nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore  
sulla porta grande della quale leggevasi pure un  
altra della Incoronazione

Deo  
Temporum moderatori  
Vota reddita  
Quod ejus Numine  
Pio VII. Pont. Max.

Constituto



Constituto

Ob perspectam

Sanctissimi Sacerdoti virtutem

Novae spei Novum Saeculum recreatur

Et vota suscepta

Ut per ipsum per dñm sorpitem

Res Christiana

In proutinum honori sui statum

Excitata divinitus reflorat.

all' 28 marzo fece la sua 1.<sup>a</sup> Allocuzione in Concistoro segreto nel detto Monistero di S. Giorgio Maggiore sopra il suo primo Manifesto a Roma li 22 maggio ai Cardinali Legati Albani, Somaglia, e Roverella, cui era stata in nome del Pontefice, consegnata Roma dal Re di Napoli; non si mise però in viaggio alla volta de suoi Stati, che all' 6. Giugno 1800, da cavalleria napoletana, e fece la sua entrata in Roma all' 3 Luglio 1800 in mezzo al giubbilo universale.

(182) — Fino dall' 6 Maggio 1799 per opera principale degli Inasorgenti d'Arezzo e Cortona, che furono i primi a prender le armi, erano stati cacciati dalla Toscana i Francesi, ed abbandonata Firenze dal Generale Gauthier, vi entrò li 4 Luglio 1799 il Gen. Austriaco Klenau; venne poscia con una generale Notificazione riordinato il Governo Gran-Ducato in nome di Ferdinando III. il quale però non ritrattò ancora e per tempo di abbandonare il soggiorno di Vienna, ove fino dal principio d'Aprile era si presso di suo fratello l'Imperatore ritirato.

(183) — Il Generale Massena Comandante nella Città di Genova dopo un ostinato asedio avea capitolato col Generale Austriaco Ott, ed il V. Ammir. Inglese Lord Keit.



Lord Keit li 4 Giugno 1800, ma dopo la battaglia di Marengo vi rientrarono di bel nuovo i Francesi li 24 Giugno 1800, i quali più non l'abbandonarono che in seguito all'abdicazione di Bonaparte 11 Aprile 1814.

(184) — Non sarà fuori proposito in questo luogo di esporre in analisi la serie dei vari Governi del Piemonte ~~dal regno della prima repubblica fino a quella del primo reame d'Italia~~ ~~dal regno della prima repubblica fino a quella del primo reame d'Italia~~ dall'epoca della partenza degli Austriaci fino all'arrivo del suo sovrano.

Partito il 1° Console Bonaparte da Torino per Parigi giunse li 26 Giugno 1800 il Gen. Beuthier (Comandante dell'Armata Francese in Italia) il quale vi partecipò il giorno dopo, prese le disposizioni necessarie e relative al Piemonte.

Fu nominato il Generale Thurreau Comandante Generale del Piemonte al quale rassegnarono perciò l'un dopo l'altro Chabran, Soult, <sup>1798</sup> Debelle, Barboux, Dupont-Chaumont ed altri, essendo Ministro del Governo Francese in Piemonte il Generale Dupont.

Nel palazzo del Duca del Chiablese si organizzò dal citato Generale Thurreau il Governo Piemontese istituendo una Consulta di Stato Legislativa, e una Commissione, o sia Consiglio Provvisorio di Governo, coll'assistenza del Generale Jourdan in qualità di Ministro straordinario, o di presidente della Consulta che era venuto in Piemonte nell'agosto 1800.

La <sup>presidenza</sup> Commissione di Governo fu in prima composta di 7 membri fra i quali Pavetti ministro della guerra, Polina dell'interno e delle finanze, e Ponte-Lombardo di polizia.

Venne quindi



Venne quindi alla medesima cangiato nome, e fu chiamata Commissione Esecutiva composta di 3 membri: questi furono Carlo Bossi (che fu poi prefetto in Francia) Carlo Botta (celebre letterato, e cognito nella sua storia d'America ed Italia) e Carlo Giulio (che fu medico, e morì prefetto della Seria a Verelli nel 1812).

Sotto di questa Amministrazione venne staccato dal Piemonte l'alto e Basso Novaresi, che fu aggregato alla Repubblica Cisalpina, col nome di Dipartimento dell'Agogna Capo luogo Novara.

Con Decreto dei Consoli del 2 Aprile 1801 essendo stata dissolta la Commissione Esecutiva, fu creata in sua vece un' Amministrazione generale provvisoria del Piemonte, e per Amministratore generale il Ministro straordinario General Joubert.

Questo Generale nel Marzo 1803 fu rimpiazzato dal Generale Ménou (venuto d'Egitto) il quale prese il titolo di Amministratore Generale e Comandante supremo dei 6 Dipartimenti del Piemonte chiamati in virtù del citato Decreto della Seria, della Dora, dell' Eridano odi Po, della Stura, del Tanaro di Marengo, e conosciuti sotto il nome di 27<sup>a</sup> Divisione militare; ad un tempo stesso vennero soppressi le Municipalità, e sostituirvi le Mairie, le prefetture sotto-prefetture, Tribunali, Giudicature di pace &c &c secondo il Sistema francese a cominciare dalli 26 Aprile 1801.

Li 3 Carli, ossia i 3 sovra menzionati individui della Commissione Esecutiva, unitamente ai Cittadini Braida, Prossare, e Paroletti membri del Consiglio Provvisorio di Governo rimasero Consiglieri di detto Amministratore Generale; Seguirono pure nelle loro rispettive Cariche per la guerra il Cittadino Cotti, per le finanze il Cittadino Chiodera, per la



per la pubblica il Cittadino Ceymet e per gli affari interni il Cittadino Avvocato Gandolfo di Cuneo.

Furono dal 1.<sup>o</sup> Console Bonaparte chiamati a Parigi 6 Notabili Piemontesi, cioè i Cittadini Carlo Bossi Consigliere dell' Amministratore Generale, Avvocato Baudissou ex Consigliere del Governo, Serron ex Conte, e membro del Consiglio Supremo, Alfieri di Sotegno ex Marchese, Della Rovere di Carale ex Marchese, e D'Harcourt ex Conte.

Quindi per Decreto dei Consoli delli 11 7bre 1802, il Piemonte fu riunito alla Francia, e finalmente per altro Decreto Imperiale (14 maggio 1805) fu dichiarato Governo Generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi; Venne spedito da Parigi per essere Governatore Generale il Pr. Luigi Bonaparte il quale non vi stette molto tempo: vi venne pure incaricato della qualità di Comand.<sup>te</sup> Generale il Gen. Menou (di ritorno dall' Egitto) il quale era poi sempre dipendente dal Governatore Generale; partito però essendo il Pr. Luigi Bonaparte il General Menou fece le funzioni di Governatore Generale fino a che vi giunse li 23 Aprile 1808 di Francia in una colla Principessa Paulina vedova Leclerc (Bonaparte) il Principe Camillo Borghese che vi dimorò fino all' Aprile 1814. — giunto il Pr. Borghese passò bene il General Menta (compraggiato dal General Cesare Berthier) per il Governo Generale della Toscana ove giunse li 11 Luglio 1808 e vi stette fino a Marzo 1809, essendo poi morto Governatore in Venezia li 13 Agosto 1810.



- (185) — Fu detto che la Contribuzione fosse di 18 milioni, ovvero di mantenere un corpo di 20m. Soldati Piemontesi.
- (186) — Il disarmamento fu ordinato dal Generale Massena in seguito ai disordini e sollevazioni accadute contro i Francesi a Casale, Volpiano, ed in vari luoghi delle Alpi.
- (187) — Leggesi nella più volte citata Istoria dell' Abb. Denina, che invitato Carlo-Emanuele mentre era in Firenze da Bonaparte nel suo passaggio per Verucchi, per mezzo del Cardinale Martiniana (che spedito colà aveali prontamente il Conte Alciati Verucchi) di separarsi dalla Coalizione promettendoli di rimetterlo sul Trono, rispose il Sovrano che egli non poteva separare la sua causa da quella degli Alleati; ma la giornata di Marengo avendo reso il vincitore più superbo, non fu più questione di ulteriori concitazioni o proposte.
- (188) — Alessandria però fu quella fortunata Città, che nel mese di Maggio 1800, ebbe la bella sorte di albergare il suo Re Carlo-Emanuele, i Reali Principi D. d'Aosta, e del Chiabre, di dove tutti porcia se ne partirono al primo annunzio della vittoria de' Francesi dalle parti del Vallese, avendo appena avuto un brevissimo tempo il D. d'Aosta di fare una corsa fino a Moncalieri, ed il D. del Chiabre al suo Castello d'Agliè.
- (189) — Presso la R. Corte di Sardegna (ancorché non più fosse in Piemonte) risiedevano in qualità di Ministri per l'Imperatore di Russia il Principe Zepowski (cui porcia succedette



porcia, succedette il Principe Gagarin) per il Re di Prussia M<sup>re</sup> Hinterlowner, che poi morì a Napoli, e per il Re di Spagna M<sup>re</sup> di Quinones, che morì pure a Firenze nel 1801; Questi Diplomatici accompagnavano sempre Carlo-Emanuel ovunque si trasferiva.

(190) — Pio VII Dopo 2 mesi di soggiorno in Venezia (V. nota 181), ed essere stato complimentato da tutti i Diplomatici delle potenze Contrarie del Principe di Condé, da D. d'Enghien suo figlio, Dal Duca di Berry (sotto nome del Conte di Montebasse) dal Duca e Duchessa di Parma ed altri insigni personaggi scortato dal Cavaliere Tedesco fino all'entrare degli Stati Pontifici s'imbarcò sopra di una Fregata li 6 Giugno, ed arrivò nel Porto d'Ancona alli 17 dello stesso mese 1800. Montato quindi in Carrozza giunse a Loreto li 23 d<sup>o</sup> mese, ove ripose quella notte; proseguì il viaggio verso Tolentino e colà vi trattenne per tutto il giorno 26: arrivò a Foligno li 27, ed anche colà vi restò per 2 giorni avendo pontificalmente funzionato in quel Duomo nel ~~gi~~ di festivo de S<sup>ti</sup> Apostoli Pietro e Paolo: finalmente dopo di aver pernottato a Spoleto, Narni, e Civita Castellana fece la sua entrata in Roma scortato da un grosso corpo di Cavalleria Napoletana li 3 Luglio 1800, con esultazione indicibile di tutti i Romani, e sudditi degli Stati Pontifici che erano ivi in gran folla accorsi.



- (191) — La moglie del Contestabile Colonna chiamavasi Caterina di Savoia, figlia del Principe di Carignano Vittorio Emanuele Luigi, e di Cristina Enrichetta di Asia Rheinfeldt che nacque in aprile del 1762, si maritò a Roma nel 1780, e sendo morta giurò a Roma nel 1823 li 4. fu quindi trasferita nei sotterranei di Superga.
- (192) — Il Duca e Duchessa del Chablais erano giunti in Roma alcuni giorni dopo la loro morte.
- (193) — Il Cardinal Enrico Benedetto Maria Clemente ultimo rampollo degli Stuardi nacque in Roma nel 1729; egli fu il 2.º genito dell'infelice Giacomo III Stuart, e fratello di Carlo Edoardo detto il pretendente che morì in Firenze li 31 Genn. 1788: dopo di aver abbandonata la carriera delle armi in seguito alla sgraziata Battaglia di Culloden tornò a Roma, dove nel 1747 fu promosso al Cardinalato da Pio VI. col nome di Cardinale d'York, e quindi eletto Vescovo di Frascati. Ai tempi della Rivoluzione perdette i beni che avea in Francia: Vendette quanto ancor li rimaneva del proprio per soccorrere Pio VI quando nel 1798 fu trasferito a Grenoble; Sulla mozione di Lord Grenville ottenne dall'Inghilterra un'annua pensione di 4m. Sterlini e morì in Frascati li 13 Luglio 1807 d'anni 82 essendo Vescovo di quella Città Decano del Sacro Collegio, e Cancelliere della Chiesa di S. Pietro.
- (194) — A Monsignor Ridolfi che nella qualità di Pro-Economo della R. Fabbrica di S. Pietro avea accompagnata la Regina Maria-Clotilde nelle varie visite fatte alla Basilica Vaticana, diede la medesima in regalo una ricca e superba tabacchiera d'Agata orientale incavata in oro, con doppio miniatura elegantissima

#  
nel 1749  
sposò a  
Roma la  
Principessa  
Stolberg  
Bathgale  
non ebbe  
che una  
figlia p.  
nome la  
Principessa  
d'Albania  
#



elegantissimamente ornata di smeraldi, e Topazi orientali: Lo Spedale della Madonna della Consolazione, e molti altri Spedali e Luoghi pii furono pure largamente regalati dalla Religiosissima Reale munificenza.

(195) — Il Duca di Berry secondo genito del Conte d'Artois parti da Roma li 2. 7br. 1800 dirigendosi per ancora verso Trieste e Vienna.

(196) — Si pretende che queste domande si aggirassero circa la soppressione del Celibato Ecclesiastico la ricognizione dei Preti ~~non~~ giurati, e la rinunzia del Papa al poter temporale.

(197) — Sulla fine dell' Anno 1800 il Principe Ereditario di Napoli si trasferì da Palermo a Napoli, per tenere al Sacro fonte Battesimale un 2.º figlio di S. A. R. Il Duca d'Aosta, il quale visse poco tempo.

(198) — Li 24 Agosto 1802 vennero aperte nella Città di Ratisbona Conferenze Diplomatiche per indennizzare varie potenze d'Italia e di Germania (fra le quali il Duca di Modena, e il Gran Duca di Toscana) colla mediazione della Russia e della Francia; Questa Convenzione fu regnata in gbr. 1802 dal Ministro Francese La Fayette, e dal Ministro Russo Bar. di Bulher quindi venne ratificata in gbr. detto anno; fu in vigore di simile Convenzione che il Gr. Duca di Toscana fu creato Elettore di Salisburgo, ed al Duca di Modena fu assegnata la Borgogna.



(199) — Il Conte Balbo richiamato da Pietroburgo sul finire del 1800 per recarsi a Parigi, unitamente al Marchese di S. Mariano, ivi pure spedito come deputato a nome del Re di Sardegna furono quei Diplomatici a cui venne affidata una tanto scabrosa politica Commissione.

(200) — Annunziarono i pubblici Fogli, come al Marchese di S. Mariano fu risposto, che non sarebbe stato ascoltato se in propria Carlo Emanuele non chiedeva i porti della Sardegna agli Inglesi, ne confermava di bel nuovo la già fatta rinuncia del Piemonte: Rea perciò vana la politica Missione di detto Marchese, dopo alcune differenze insorte col Ministro di polizia in Parigi nelle quali si frappose il buon ufficio del Conte Kalitcheff Ministro di Russia, partì per il Deputato Sardo in principio di Luglio 1802 dirigendosi per Francoforte; allora il Segretario rimastosi della Legazione Sarda, e spinto dal suo carattere, e si dichiarò formalmente per Segretario dell' Ambasciata Russa.

(201) — La rottura insorta tra la Francia e Napoli essendo stata cagione dell'occupazione fatta dei porti Napoletani dall'Inghilterra, le condizioni principali di questo Trattato furono la cessione di Porto Longone, ed una somma di 500m. franchi per indennizzare i Francesi stati danneggiati nei disordini di Napoli, Viterbo, ed altrove, e che tutti i porti del Regno e della Sicilia sarebbero chiusi ai Battimenti Turchi, ed Inglesi, i quali non tardarono molto insequito a tali condizioni ad abbandonare il porto di Napoli: ma in gbre 1805 recatisi di bel nuovo 70000 numerosa forza 12m. Russi venuti da Corfù, e 3m. Inglesi venuti da Malta, malgrado la neutralità del Re di Napoli, sbarcarono in quel porto.



- (202) — L'antica camerata della Regina (la Sig.<sup>ra</sup> Badia) ebbe un' affezione emiplettica in Roma per cui dovette fermarsi qualche tempo colà, infino a che ritabilitasi alquanto, ma non guarita, i Contestabili Colonna la inviarono a Napoli presso i Reali padroni.
- (203) — A Caserta recosi pure nella calda stagione a villeggiare la Reale famiglia come che non molto distante da Napoli che fu il suo domicilio soggiorno di mesi 10 in circa, cioè dalli 21 Maggio 1801 fino alla morte della Regina occorsa in Marzo 1802.
- (204) — Queste Negoziazioni furono il Trattato di Luneville coll' Imperatore alli 9 febbrajo 1801, colla corte di Napoli li 28. Marzo 1801, colla Baviera li 23 Agosto 1801, col Portogallo a Madrid li 29 7<sup>bre</sup> 1801, e colla Russia a Parigi li 11. 8<sup>bre</sup> 1801.
- (205) — La Pace coll' Inghilterra ad Amiens ebbe luogo li 28 marzo 1802, e colla Turchia a Parigi li 28 Gerugno 1802.
- (206) — Tale progetto era l'affare dell' Abdicazione alla quale tanto la Regina, che li ragguardevoli personaggi chiamati a consiglio, malgrado le forti ragioni addotte dal Re, non vi poterono aderire per tema d'incentrare conseguenze pericolose.
- (207) — Da quanto si legge nella vita della Regina Maria-Clotilde è facile il comprendere, che il personaggio calunniato era il Dottore penteni Medico di Carlo Emanuele.



(208) — Il rigor della stagione, stanze mal riparate ed improprie, massime in Alessandria, star fermi per più d'un ora in riva d'un fiume (come altrove s'è notato) furono la prima origine della morbida affezione di petto, che unitamente a continue affezioni, concorse a spingere Maria Clotilde verso la tomba.

(209) — Nell'ultimo giorno di sua vita la Regina fece annunziare alla Reale Consorte che in quel soggiorno dove era vicina ad avviarsi voleva pavimenti che il Re venisse ad abitarvi.

(210) — Maria-Clotilde la quale ai tempi tranquilli era fatta costantemente distinguere nella Reggia come l'esemplare delle spose, e delle auguste principesse, nelle ultime tumultuose vicende fece mostra di virtù le più energiche e sorprendenti, quelle cioè che un giorno innalzarono sugli altari, le Pulcherie, le Radegunde, e le Eduligi; né molto andò che i continui e sfavillanti raggi della medesima, colpirono oltre modo i devoti suoi concorrenti ed ammiratori, per cui Carlo-Emanuele affidò alli 5 Luglio 1803 l'affare del processo della canonizzazione della Consorte Regina a Monignor Luigi Bottiglia di Savoulx portatore in detta causa col concorso dei Giudici Deputati dall'Emin. Cardinale Somaglia li Monignori Campanelli, e Menocchio, ed avvocati Cardellini, e Canonico Frattini — Cominciò detto processo nell'anno 1804 ed ebbe suo termine in Luglio del 1806, al quale intervennero 36 Testimoni; finalmente il Sommo Pontefice Pio VII, derogando dal Decennio non ancora



non ancora passato dopo la presentazione del processo emanò il Decreto di Beatificazione, e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Clotilde Adelaide Saveria di Francia Regina di Sardegna li 9 Aprile 1808.

(211) — Il Generale in capo dell' Armata francese detta di Operazione nel Regno di Napoli era il Generale Gouvion S. Cyr, ed avea il suo Q. G. a Bari.

(212) — Furono queste Madama Pentene, e la damigella Stouper, non potendo in tale occasione prestare il suo servizio la Cameriera Badia, comechè indisposta per paralisi (v. nota 202)!

(213) — L' Iscrizione lapidaria posta sul Tumulo della Regina, è la seguente:

D. O. M.

Maria Clotilda Adelaide Xaveria Borbonica  
Sardiniae Regina

Cujus sanctissima pietas  
Ingenii dexteritas Consilii probitas  
Morum suavitas

Ultra votum steterunt

Aliorum amantior quam sui  
Emensis utriusque fortunae spatiis  
Adventanti fato

Inimitabili animi robore

Obviam procepit

Regno, Italique Orbis

Christianarum virtutum specimen

Extern



Extera etiam admiratione praetens  
 Prae proprio morbo rupta  
 Suis omnibus exanimatis

Aeternum victura placidissime obit  
 Neapoli Noni Marti Anno (D) DCCCL  
 Aetatis suae XLII Mense V Diebus II.

Rex Karolus Emanuel IV.

Pfissimus Coniux

Luctu concisus

Dimidio sui curarum levamine orbatus

Ad uxorias cineres hic quiescentes

(214) — Sembra che in parità di circostanze abbiano pure  
 a noi tempi additato l'Imperatore Carlo V ed il I.  
 Re di Sardegna Vittorio Amedeo II, mentre leggeri nell'  
 Atto di Abdicazione di quest'ultimo esseri indotto ad ab-  
 bandonare le cure del Governo quasi per medesimi  
 motivi, cioè l'età avanzata, le corporali indisposizioni,  
 il desiderio di mettere un intervallo fra le occupazioni  
 mondane e la morte, e finalmente la capacità, e  
 l'età del Principe cui passava l'incarico della sovra-  
 nità — Riflettendo per poco allo splendore, ed alla  
 gloria d'un Trono sembra non esservi apice di con-  
 tentezza maggiore, eppure sono piene le Storie di  
 Reali personaggi che amaron meglio rinunziare  
 spontaneamente alla corona ed alle grandezze e  
 rientrare nello stato di semplice e privato: tali furono  
 nel IV secolo Diocleziano Imperatore, nel XVI Carlo V  
 e Filippo V, e nel 1730 all' 3 di 7. m. Vittorio-Ame-  
deo II. Re di Sardegna.



(215) — La sola differenza è, che per Vittorio Amedeo 2.<sup>o</sup> sovracitato erano soltanto 50 m. scudi di pre-monte.

(216) — Anche l'ultimo Sovrano della Polonia Stanislao Augusto che dismise la Corona Reale in Grodno a mani del principe Repnin li 25 gbr. 1795 colla pensione annua di 200 m. zecchini cedette il Titolo di Re di Polonia.

(217) — Fra queste poche persone erano il medico Pentene, ed il fig.<sup>ro</sup> Pio Giliipponi di Cuneo.

(218) — Il Decreto dei Consoli di Soppressione di tutti gli Ordini Monastici, e delle Congregazioni Regolari nel Piemonte dichiarandone Nazionali i rispettivi Beni, e pensionando gl'individui d'entrambi i Sessi, precorre di 2 m. incirca quelli delli 17 gbr. 1802, con cui il Piemonte già diviso in 6 Dipartimenti veniva riunito alla Francia (v. nota 184 pag. 150).

(219) — L'ultimo Governatore di Torino il Conte di S. André fu eletto Governatore della Sardegna nel 1803: quindi giuntovi in gbr. di detto anno il Duca del Genevra fu nominato il medesimo a quella carica, nella quale vi rimase fino alla partenza di suo fratello il Re Vittorio Emanuele occorsa nel 1814. Rimase ancora per qualche tempo al governo di quell'Isola il Duca col Titolo di V. Re, quindi par. Torino anche per Torino venne rimpiantato successivamente dal Conte di Revel, dal Marchese d'Yenne dal Conte d'Agliano, dal Conte Torielli di Vogano &c.



(220) — Non sarà fuor di proposito nella presente Istoria  
 di presentare un Monumento Ministeriale in riguar-  
 do alla Casa Reale di Sardegna e quale venne inserito  
 in quasi tutti i pubblici Fogli:

Trattato tra l'Inghilterra e la Russia  
 li 11 Aprile 1805.

Questo Trattato ha per scopo di ristabilire la pace d'  
 Europa, e di restituire l'indipendenza onde è priva  
 in grazia dell'ambizione esterminata del Governo  
 Francese. Quindi le 2 potenze s'impegnano a tra-  
 nire delle forze, le quali senza contare le Truppe  
 Britanniche ascendevano a 500 m. uomini e felftri  
~~La Russia~~ ad oggetto di ottenere i seguenti ri-  
 sultati, cioè

1<sup>a</sup> — l'indipendenza delle Repubbliche d'Olanda, e della  
 Svizzera.

2<sup>a</sup> — Il Ristabilimento del Re di Sardegna nel Piemonte  
 con un aumento di Territorio proporzionato alle  
 circostanze.

3<sup>a</sup> — L'indipendenza futura del Regno di Napoli.

4<sup>a</sup> — La compiuta evacuazione d'Italia per parte delle  
 Truppe Francesi compresavi l'Isola d'Elba.

5<sup>a</sup> — Lo stabilimento in Europa d'un ordine tale di cose  
 che possa impedire delle nuove usurpazioni.

Conseguentemente S. M. Britannica si obbliga di  
 pagare la somma di 1 milione e 260 m. Sterlini  
 di supidj ogni 100 m. uomini che fossero per essere  
 somministrati dalla Russia pagabili mese per mese.  
 Viene oltrepiù stipulato, che in caso di una Lega  
 nessuno possa trattar di pace, se non col consenso e  
 alla partecipazione di tutte le parti: A questo Trat.

Trattato



Trattato vanno uniti molti Articoli separati:  
 Coll' articolo 4.<sup>o</sup> datato li 30 Marzo 1809 vien detto  
 che stante la comma difficoltà di porre in  
 campo subitamente 500 m. uomini, si porrà  
 in marcia il più presto possibile un' Armata  
 di 400 m. uomini, la quale sarà composta come  
 siegue:

L' Austria somministrerà 280 m. uomini.

La Russia 115 m. per il meno oltre le leve fatte  
 nell' Albania, nella Grecia &c

Il rimanente dei 200 m. sarà somministrato  
 dai Re di Napoli, di Sardegna, dall' Annovera  
 e da altri &c.

L' Articolo V. separato porta, che le truppe Russe  
 riceveranno i detti sussidj fino al loro ritor-  
 no alla patria, ed inoltre un equivalente di  
 3 mesi di sussidj come un primo entrare  
 di Campagna. Fu stipulato inoltre che le  
 parti contraenti non debbano mescolarsi  
 punto della forma del Governo Francese, né  
 appropriarsi alcuna delle conquiste che profes-  
 soro opere fatte: finita la guerra sarà adunato  
 un Congresso generale per dare all' Europa  
 una pace solida e durevole.

Con un altro articolo venne stipulato che le parti  
 contraenti faranno causa comune contro le  
 potenze che fossero per unirsi colla Francia  
 in modo da imbarazzare il buon andamento  
 delle operazioni combinate.

L' Articolo XI separato contiene la promessa di  
 somministrare



somministrare all' Imperatore di Germania un milione di Sterlini per la prima Armata, che potrà in Campagna nel caso in cui le proposizioni di pace che doveano aver luogo a quell'epoca, e nelle quali trovavasi compresa l'Austria non avessero un favorevole risultato.

Finalmente con un ultimo Articolo viene stipulato, che l'Austria e la Svezia non avranno la meno ma parte ai vantaggi della Conferazione a meno che le loro truppe non sieno in Campagna entro 4 mesi contando dalla firma di detti articoli.

(221) — La partenza della Reale Famiglia da Roma ebbe luogo li 20 Giugno 1804, e dimorò in Gaeta fino alli 29 gbr 1805.

(222) — Col Trattato di Parigi del li 21 7<sup>bre</sup> 1805, era convenuto col Re di Napoli di far evacuare il Regno dall' Armata Francese detta di Operazione stabilita nella Puglia, e nella Calabria sotto gli ordini del Generale S. Cyr, coll' obbligazione per parte del Re delle 2 Sicilie di rimanersene neutrale nella guerra recentemente insorta contro la triplice Alleanza dell' Inghilterra Russia ed Austria contro la Francia.

(223) — Essendo sbarcata in Napoli li 30 gbr 1805 una flotta imponente di 15 m. Anglo-Russi, cui il Gabinetto non potè opporre ostacolo, il novello Imperatore de' Francesi con Decreto 27 X<sup>bre</sup> 1805 dichiarò Re di Napoli il suo fratello Giuseppe Bonaparte, dirigendo il medesimo immediatamente con un forte Esercito di Francesi alla volta della Capitale del nuovo Regno.



- (224) — La Reale Famiglia di Sardegna giunse in Palermo li 23 Genn. 1806, e si colà poscia accompagnata dal corteggio di ragguardevoli personaggi partì per Cagliari li 10 Febr. ove giunse li 17 detto mese ed anno per non più dipartirsene di colà se non allorchando avesse a recare la tanto sospirata consolazione nel cuore de suoi Sudditi.
- (225) — S. A. R. il Duca del Genovese nel soggiorno che fece in Palermo spirò li 6 Aprile 1807 Maria Carolina Teresa di Borbone Infanta delle Sicilie, e figlia di Ferdinando IV. Re di Napoli.
- (226) — Allor quando nel Consiglio tenuto al palazzo della Regina, venne emanata una Dichiarazione contro la Francia li 16 Marzo 1806, Napoleone vi rispose da Berlino li 21 gbre 1806, dichiarando in irritato di blocco le Isole, ed i possedimenti Britannici; Rispose l'Inghilterra in seguito ad altro Consiglio tenuto li 11 gbre 1807 nel medesimo Palazzo della Regina, con un Decreto in forza del quale tutti i porti francesi, e suoi alleati, venivano strettamente bloccati, impedito ogni sorta di commercio coll'Inghilterra, non si riconosceano più neutrali sul mare, ma doveano tutti esser visitati, ed avere il permesso dell'Inghilterra; Questa mossa per parte del Gabinetto di Londra diede origine al Decreto di Milano delli 17 Xbr. 1807 con cui ordinavansi pene rigorose a coloro, che si fossero sotto messi ad esser visitati dagli Inglesi.



- (227) — In quest'anno (1814) ed a varie epoche <sup>4. maggio</sup> <sup>14 maggio</sup> s'italiano sui loro <sup>31. 1814</sup> <sup>20 maggio</sup> <sup>17 giugno</sup> troni, i Sovrani di Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Sardegna, Napoli, Toscana, Roma <sup>di</sup> e compaiono finalmente l'ivide di quella pace da venti anni riduonava soltanto sulla bocca di insaziabili Conquistatori.
- (228) — Le prime cure del Re di Sardegna Vittorio Emanuele furono di annunziare l'amnistia, ed il perdono generale di quanto era occorso per il papato esortando ad un tempo medesimo tutti i suoi sudditi di conformarsi al suo esempio.
- (229) — Pio VII prima d'entrare in Roma fermosi nel Carino del Figli alla Giustiniana, e colà si fu, dove venne complimentato dai Sovrani di Spagna, dal Principe della Pace, dalla Regina d'Etruria e suoi due figli; La Duchessa del Chiablese, e Carlo-Emanuele Re di Sardegna furono ammessi al bacio del piede nella Basilica del Vaticano.
- (230) — Si attese all'enfatico proclama di Gioachino Murat emanato da Rimini li 30 Marzo 1805, per rivoluzionare gl'Italiani, animandoli alla libertà, ed all'indipendenza, cui il Generale Austriaco Bellegarde rispose con forza ed energia.
- (231) — Oltre di queste persone, altre ancora raggiunsero devotissime allontanaronsi dal temuto pericolo per l'insano orgoglio di Murat e furono la Regina d'Etruria, co suoi figli da Roma, la Principessa di Galles da Pesaro, il Duca e la Duchessa di Modena dalla Capitale dei loro Stati.



- (232) — Il serio affare di Macerata, e di Tolentino contro Murat li 3 Marzo 1815 precedette l'affare decisivo di Ceprano li 15 e 16 Maggio, dopo il quale sconfitto l'usurpatore francese, appena li rimase tempo ad imbarcarsi sovra di un Sciabeco li 20 maggio dirigendosi verso Cannes nella Provenza.
- (233) — Fu in questa occasione, che alli 20 Maggio 1815 (giorno anniversario dell'arrivo del Sovrano di Sardegna ne moti di Terraferma) Pio VII riparatosi in Torino fece vedere la preziosa Reliquia del SS. Sudario dalla Loggia del palazzo Madama in Piazza Castello.
- (234) — Vuolsi intendere l'esc-Re di Napoli Gioachino Murat.
- (235) — Si allude allo sbarco fatto sulle coste di Provenza al Golfo Juan di Napoleone che era secretamente partito dall'Isola d'Elba.
- (236) — li 18 Giugno 1815 la Vittoria strepitosa di Waterloo. presso Charleroi che fu riportata dal Generale Inglese Wellington, e Prussiano Blucher contro gli ultimi sforzi di Bonaparte.
- (237) — Si seppe che Carlo - Emanuele IV comechè già da lungo tempo affetto da malattie ad entrambi gli occhi, erano divenute pressochè orbo.



(238) — Il funebre Servizio di espiatione per l'anima del defunto Porro ebbe luogo in Torino li 16 gntbre di anno con un Maestoso ed imponente apparato lugubre a tale oggetto disposto nella Cattedrale di S. Giovanni, e col concorso dei Magistrati Supremi di tutti i principali Ottimati del Regno, del Corpo Diplomatico, e di illustri personaggi; Venne pure in tale occasione recitata una Orazione molto erudita da Monsignor Colombano Chiaverotti Arcivescovo di Torino.

(239) — Fra le Città del Regno che tributano omaggi di condoglianza alla memoria del Re Carlo Emanuele IV concedasi a chi scrive la presente Istoria di brevemente accennare la Religiosa ed Augustissima Cerimonia che ebbe luogo nella Cattedrale di Cuneo li 12 gbre 1823 coll' intervento di Monsignor Vescovo Conte Amideo Bruno di Samone, e di tutte le Autorità Civili, Militari, ed Ecclesiastiche, nella quale ben merita una grata stima e ricordanza l'Orazione funebre detta dal teologo Michele Revelli di Cuneo Canonico della Cattedrale, Professore di Rettorica, e Dottissimo in ogni genere di Letteratura.



















Manuscrito autógrafo

3 vol. titulos